

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

293.

SEDUTA DI SABATO 18 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**, DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**E DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa	22063	PRESIDENTE . . .	22064, 22066, 22067, 22068, 22069, 22161, 22162, 22163, 22164
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994: (Annuncio della presentazione della quarta e della quinta nota di variazione) .	22146	BIANCO GERARDO (gruppo DC) .	22066, 22164
Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	22063	BRUNI FRANCESCO (gruppo DC)	22069
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (<i>approvato dal Senato</i>) (3341).		DIGLIO PASQUALE , <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	22069
		FERRARI MARTE (gruppo PSI)	22069
		FOLENA PIETRO (gruppo PDS) . .	22162, 22163
		GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	22163
		GRILLO LUIGI , <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	22064, 22066
		LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . .	22067
		MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista)	22162
		MARRI GERMANO (gruppo PDS)	22162

293.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 22068	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 22072
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 22066	BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) 22116
ROTIROTI RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . 22064, 22066, 22069, 22161	BRUNO ANTONIO (gruppo PSDI) 22138
SAVIO GASTONE (gruppo DC) 22163	BRUNO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato al tesoro</i> 22117
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) 22064	CANCIAN ANTONIO (gruppo DC) 22088, 22105
SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> 22161, 22162, 22163	CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 22090
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 22162, 22164	CASTELLAZZI ELISABETTA (gruppo lega nord) 22101, 22105
VITI VINCENZO (gruppo DC) 22064	COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS) 22093
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 22162	COLONI SERGIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 22091
	COMINO DOMENICO (gruppo lega nord) . 22107, 22116
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	COSTA RAFFAELE, <i>Ministro dei trasporti</i> 22113, 22120
S. 1507. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (<i>approvato dal Senato</i>) (3340).	FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . 22097, 22138
PRESIDENTE . . . 22070, 22071, 22072, 22073, 22074, 22075, 22076, 22078, 22080, 22081, 22083, 22084, 22085, 22086, 22087, 22088, 22089, 22090, 22091, 22092, 22093, 22094, 22095, 22096, 22097, 22098, 22099, 22100, 22101, 22102, 22103, 22104, 22105, 22106, 22107, 22108, 22109, 22110, 22111, 22112, 22113, 22114, 22115, 22116, 22117, 22118, 22119, 22120, 22121, 22122, 22123, 22124, 22125, 22126, 22128, 22129, 22130, 22131, 22132, 22133, 22135, 22136, 22137, 22138, 22139, 22141, 22142, 22143, 22145, 22146, 22148, 22150, 22152, 22154, 22155, 22156, 22157, 22158	FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 22133
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) 22115	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 22101
ANGELINI GIORDANO (gruppo lega nord) 22111, 22125	GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> . 22092, 22099, 22103, 22104, 22106, 22110, 22111, 22116, 22118, 22126, 22128, 22129, 22130
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 22110	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 22109, 22142
BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista) 22091, 22105	INTINI UGO (gruppo PSI) 22145
BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 22081	LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 22095, 22116, 22131
BIANCHINI ALFREDO (gruppo repubblicano) 22135	LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 22157
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 22150	LECCESE VITO (gruppo dei verdi) 22093
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) 22119, 22121, 22126	LIA ANTONIO (gruppo DC) 22097, 22115, 22117, 22123, 22125, 22141
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) 22091	LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (gruppo PDS) 22089, 22090, 22130
BOTTINI STEFANO (gruppo PSI) 22154	LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC) 22125
	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 22085, 22087
	MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC) . . 22089
	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 22136
	MELILLO SAVINO (gruppo liberale) 22143
	MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 22101
	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 22146
	NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 22119, 22124
	OCCHETTO ACHILLE (gruppo PDS) 22148
	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 22152

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo federalista europeo) 22083, 22087, 22092	BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 22161
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . . 22096, 22112	CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 22160
PIOLI CLAUDIO (gruppo misto) 22071	Disegni di legge di conversione
PIREDDA MATTEO (gruppo misto) 22129, 22130	(Autorizzazioni di relazione orale):
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 22078, 22094, 22096, 22113, 22126, 22127, 22130, 22156	PRESIDENTE 22083
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 22071, 22094	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 22083
POLLICHINO SALVATORE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . 22111	Domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (Restituzione degli atti relativi):
POTI DAMIANO (gruppo PSI) . . 22117, 22132	PRESIDENTE 22165
RAPAGNA PIO (gruppo misto) . 22111, 22114, 22122, 22129, 22155	CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 22165
ROTIROTI RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . 22071, 22086, 22091, 22099, 22103, 22106, 22110, 22115, 22116, 22118, 22158	Domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (Discussione):
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) 22076	PRESIDENTE 22165, 22166
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 22107	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i> 22166
SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) . . 22100, 22105, 22106, 22109, 22110	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore</i> 22167
SERAFINI ANNA MARIA (gruppo PDS) . . 22091	Elezione contestata per il Collegio VI (Brescia-Bergamo) (Federico Crippa detto Chicco) (Doc. III, n. 2):
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) 22110	PRESIDENTE 22159, 22160
SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> 22070, 22071, 22087, 22090, 22101, 22108,	CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . 22159
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 22097, 22098	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) . . 22159
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> 22070	Inversione dell'ordine del giorno:
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . 22092, 22123	PRESIDENTE 22159
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 22073, 22087, 22107, 22108, 22114, 22118, 22124, 22126, 22129, 22139	Missioni 22062, 22102
VENDOLA NICHÌ (gruppo rifondazione comunista) 22095	Proposta di legge:
VITI VINCENZO (gruppo DC) 22070	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 22167
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 22092	Sull'ordine dei lavori:
ZOPPI PIETRO (gruppo DC) 22102	PRESIDENTE 22063
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	Sul processo verbale:
S. 1460. — Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (3450-B).	PRESIDENTE 22061, 22062
PRESIDENTE 22160, 22161	RAPAGNA PIO (gruppo misto) 22061
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 22062
	Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa 22063
	Ordine del giorno della prossima seduta 22167

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di voto dell'onorevole Claudio Pioli sull'articolo 1 del di- segno di legge n. 3340.	22167	Dichiarazione di voto dell'onorevole Ugo Boghetta sull'articolo 4 del di- segno di legge n. 3340.	22171

La seduta comincia alle 10.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, dal processo verbale risulta che la mia protesta di ieri sera era attinente esclusivamente alla mancata concessione della votazione mediante procedimento elettronico. Ebbene, c'è un errore: io ho protestato — e sono stato richiamato ed espulso dall'aula — perché il Presidente, nella disattenzione generale, aveva comunicato che, a norma dell'articolo 92, comma 4, del regolamento, un decimo dei componenti la Camera aveva fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cerutti ed altri «Disposizioni in materia di locazioni abitative» — relativa, in sostanza, ai cosiddetti patti in deroga —, già assegnata all'VIII Commissione permanente in sede legislativa.

Secondo quanto risulta dai resoconti della seduta di ieri, «Il progetto di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente. Si riprende la discussione».

Ebbene, io non ho avuto la possibilità di intervenire su questo punto e, essendo un deputato nuovo, non conoscevo i trucchi del mestiere; ossia ignoravo che un decimo dei deputati potessero raccogliere le firme per richiedere la rimessione all'Assemblea, dopo che quella stessa mattina la Camera, in presenza dei rappresentanti dei gruppi del Movimento sociale e della lega nord (che hanno assunto l'iniziativa volta alla rimessione), aveva consentito sulla proposta di assegnazione alla Commissione in sede legislativa. Poiché il giorno prima era arrivato un fax con cui i proprietari di case raccomandavano di non concedere tale assegnazione, i gruppi parlamentari che poi hanno proceduto alla raccolta di firme avrebbero potuto manifestare la loro contrarietà quella mattina stessa. È stata questa immoralità politica che mi ha fatto scattare, dal momento che quella stessa mattina, a seguito dell'assegnazione del progetto di legge alla Commissione in sede legislativa, io stesso avevo annunciato al Presidente Mastella e, tramite lui, al Presidente Napolitano, di aver interrotto il digiuno di protesta.

Questo cambiamento di situazione mi sembrava ingiusto ed immorale sul piano politico: ecco perché ho protestato, non per altro. E mi sono anche meravigliato che l'onorevole Vito continuasse a svolgere il suo intervento, senza rendersi conto della gravità di quello che era accaduto. A quel punto non ho più avuto la possibilità di seguire i lavori, perché il Presidente mi ha espulso dall'aula.

Vorrei che a questo fatto venisse data ampia risonanza, in considerazione della sua gravità. Non ritengo che i colleghi dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale avessero il diritto di scavalcare la moralità politica di una decisione presa sulla base di accordi precedenti; altrimenti molti colleghi si sarebbero comportati diversamente, sia in Commissione, sia in aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, gli avvenimenti di ieri, indipendentemente dalle valutazioni politiche — che lei naturalmente ha pieno titolo di svolgere, ma che non possono interferire nelle regole alle quali si devono ispirare i nostri lavori — hanno avuto una evoluzione assolutamente regolare. La Camera ha concesso il consenso alla proposta del Presidente di assegnare in sede legislativa un provvedimento; un certo numero di parlamentari — come previsto dal nostro regolamento e, per la verità, dalla Costituzione della Repubblica — ha chiesto la revoca di tale assegnazione in sede legislativa; il Presidente ha correttamente comunicato, come doveva fare, all'Assemblea questo avvenimento. Sulla comunicazione del Presidente — vede, onorevole Rapagnà —, non poteva aprirsi alcuna discussione, perché si trattava di una mera comunicazione, sulla quale, appunto, non si può svolgere dibattito.

Ad ogni modo, le devo ricordare che il Presidente, apprezzato il motivo che spingeva lei a reagire in quel modo, ha immediatamente sospeso il provvedimento di espulsione. Quindi lei anche questo deve ricordare e di questo deve tener conto.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, io non ho problemi per i digiuni che si fanno fuori, che non sono a' termini di regolamento, mentre mi interessa che quest'ultimo sia applicato anche per il diritto di una minoranza che non può far valere il voto in merito ad una sede legislativa disposta dall'Assemblea. Si può revocare l'assegnazione in sede legislativa, solo se è stata concessa.

Ma non è questo il punto. Si tratta invece di una questione che mi interessa, forse anche perché il Natale è vicino. Mi riferisco alla mia risata omerica di ieri, da lei personalmente ripresa e stigmatizzata.

Non era una risata, signor Presidente (peraltro nel processo verbale non mi sembra ve ne sia traccia; ma è avvenuto ieri, credo di averlo precisato), rivolta a lei: è evidente, e penso che lei lo sappia. Era una risata amara, determinata dalla sfiducia che in questo momento l'opinione pubblica, così esasperata nei confronti della classe politica, sia in grado comunque di apprezzare anche un lavoro pesante, diuturno e direi efficace sotto il profilo della produzione, più che della produttività legislativa.

La risata aveva dunque quel significato, era cioè rivolta al rapporto tra politica e opinione pubblica. Una volta tanto tra la Presidenza e Carlo Tassi non vi erano discrasie, mentre ve ne sono tra quello che una volta si definiva il paese reale ed il paese legale. Per me, è sempre tutto paese legale, in una democrazia che si è data una Costituzione per la quale il popolo è — all'articolo 1, e forse purtroppo solo là! — sovrano.

PRESIDENTE. Come di ciò che ha detto l'onorevole Rapagnà, anche di quanto affermato dall'onorevole Tassi sarà fatta menzione negli atti di questa seduta.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Brambilla, Bordon, Bossi, Castellazzi, Calderoli, Conca, Raffaele Costa, De Paoli, Fumagalli Carulli, Alfredo Galasso, Magistrone, Maroni, Provera, Marco Sartori e Terzi sono in missione a decorare dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 440, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola» (3317);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta si dovrà procedere a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze):

ROSINI ed altri: «Disciplina delle cambiali finanziarie» (approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato) (2309/B) (parere della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla VIII Commissione (Ambiente):

GALLI ed altri e FERRARINI: «Disposizioni in materia di risorse idriche» (approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (512-1397/B) (parere della I e della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

III Commissione (Esteri):

FOSCHI ed altri: «Concessione di un contributo dello Stato alla sezione italiana del Servizio sociale internazionale per gli anni 1994, 1995 e 1996» (2775).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Attività produttive):

STRADA ed altri e FERRARINI ed altri: «Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitarie e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale» (911-1396) (La Commissione ha proceduto all'esame abbinato);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (approvato dal Senato) (3341).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la votazione degli emendamenti e degli articoli, con le annesse tabelle, ed è stato votato da ultimo l'articolo 24, dopo che sono stati accantonati alcuni emendamenti riferiti all'articolo 2, all'articolo 8 e all'articolo 21.

Prima di passare alla votazione dell'articolo 25 che approva il bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996, procediamo pertanto alla votazione degli emendamenti e degli articoli accantonati.

Il primo è l'emendamento Augusto Battaglia Tab. 1/A.36, riferito all'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Rotiroti.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invitiamo i presentatori dell'emendamento Augusto Battaglia Tab. 1/A.36 a ritirarlo, essendo stato preso l'impegno di affrontare tale problema nel corso dell'esame della legge finanziaria, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore per la maggioranza nel richiedere ai presentatori di ritirare l'emendamento Augusto Battaglia Tab. 1/A.36, per le ragioni illustrate dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito formulato dal relatore e dal Governo.

BRUNO SOLAROLI. Sì, signor Presidente,

ritiriamo l'emendamento Augusto Battaglia Tab. 1/A.36.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2, con l'annessa tabella 1/A, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

VINCENZO VITI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, vorrei sapere se sia possibile chiedere al ministro Spaventa di essere presente in aula, perché è stato protagonista della vicenda che sto per denunciare.

PRESIDENTE. Onorevole Viti, la Presidenza cerca di venire incontro alle esigenze dei colleghi, ma la questione della quale deve parlare non può essere vincolata alla presenza di un determinato soggetto. Se lei ha una questione da porre, la ponga.

VINCENZO VITI. La ringrazio, signor Presidente. Sono qui per denunciare un episodio grave, politicamente ed istituzionalmente, che credo sia destinato ad incidere sulle relazioni tra Governo e Parlamento in questa delicata fase di fine legislatura.

Lei ricorderà, signor Presidente, e lo ricorderanno anche i colleghi, che nella giornata di giovedì, dopo una serie di vivaci contrasti, di dialoghi e di dispute sull'articolo 5 della legge di accompagnamento alla finanziaria — ricordo la particolare asprezza del confronto che si è sviluppato sulle tasse universitarie — tale articolo fu votato. Un emendamento da noi proposto introduceva il tema della regolamentazione di categorie anomale all'interno dell'università, fra le quali quella dei laureati tecnici; tale emendamento venne dalla Presidenza dichiarato inammissibile. Naturalmente l'obiezione tecnico-giuridica relativa all'inammissibilità non rimuoveva il problema politico, che era

immanente, e che era stato apprezzato con molta solerzia dalla Commissione bilancio, dai colleghi di tutti i gruppi e dallo stesso Governo. Devo dire che proprio grazie alla sensibilità della Commissione bilancio, della Presidenza della Camera, e del Presidente Napolitano in particolare, nonché in virtù della disponibilità del Governo, che credo sia stata manifestata dal ministro Spaventa — ecco perché mi sono permesso di richiamare l'esigenza che egli fosse presente per seguire questo mio intervento — si conseguì l'intesa di trasfondere il contenuto dell'emendamento relativo ai laureati tecnici, in una proposta di legge da assegnare con procedura d'urgenza in sede legislativa.

Poiché il nostro è un paese nel quale vigono la disinformazione e la speculazione politica, è bene chiarire che non ho proposto questa battaglia per un interesse di mia moglie nei confronti di tale questione: mia moglie è una casalinga, più o meno felice, e non ha ambizioni accademiche; perciò desidero sgombrare il campo da un'ipotesi di questo tipo. Si conseguì l'intesa, dicevo, di assegnare con procedura d'urgenza in sede legislativa una proposta di legge relativa al contenuto del mio emendamento relativo ai laureati tecnici. Non si trattava di una soluzione *ope legis*, ma dell'avvio di una procedura d'ingresso dei laureati tecnici fra i ricercatori, per eliminare per queste figure l'attuale condizione di paria dell'università, con funzioni multiple, tra le quali quella di docenti, fonte — come sappiamo tutti — di un contenzioso interminabile ed esasperante. Non si trattava, tra l'altro, neanche di una soluzione solo per i tecnici laureati, ma anche per i contrattisti ed i ricercatori, nel tentativo di avviare una soluzione globale quale era invocata all'interno dell'università italiana.

Il Presidente Napolitano, da me invitato a dare avvio alla sede legislativa, ha annunciato nella giornata di giovedì l'assegnazione; abbiamo ottenuto il consenso del Governo, senza il quale non sarebbe stato pensabile attuare la sede legislativa, ed abbiamo registrato il consenso di tutti i gruppi presenti in quest'aula. Chiedo ai colleghi del PDS, che hanno lealmente sostenuto questa ipotesi, di convenire su tale vicenda.

Questa mattina abbiamo assistito al colpo di scena (e concludo rapidamente, signor Presidente). Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha revocato in Commissione lavoro ed in Commissione cultura l'autorizzazione alla sede legislativa, con la motivazione che avrebbe provveduto ad elaborare, non so in quali tempi (certo rapidi...) una proposta organica che avrebbe dovuto farsi carico dei problemi delle figure docenti anomale, con riferimento ai tecnici laureati, ai contrattisti ed ai ricercatori.

Questo Governo, che aveva respinto l'idea di una delega — che anche noi avevamo prospettato e che avrebbe concorso a risolvere la questione —, che aveva consentito sullo stralcio, e quindi sulla proposta di deliberazione in sede legislativa, quarantotto ore dopo ha revocato e rinnegato l'impegno assunto.

Questo, Presidente, mi sembra un fatto estremamente grave e mi induce a rivolgerle alcune domande, alle quali la prego di rispondere nei termini che riterrà utili ed opportuni.

Il Parlamento è stato imbrogliato? Sono venute meno le regole essenziali di rispetto delle prerogative dei parlamentari? Il Governo ha inteso utilizzare l'*escamotage* della sede legislativa per incamerare il voto sull'articolo 5?

Spero non sia così, signor Presidente, perché la nostra impostazione non era contrattualistica. Il nostro — voglio dirlo con franchezza — non era un voto di scambio; corrispondeva invece ad una valutazione politica complessiva dello stato dell'università e delle sue esigenze di riordino interno.

Concludo ponendo quindi una doppia questione: la prima è quella istituzionale, alla quale ho fatto riferimento; la seconda è politica. A questo punto non possiamo contare su una generica proclamazione di intenti: il Governo venga in aula e dica con quali tempi e con quali garanzie intende osservare un rapporto di lealtà con il Parlamento. Credo sia questo il meno che si possa chiedere in difesa del Parlamento, delle sue proclamate prerogative, della sua dignità, che non è assolutamente svendibile in questo momento (*Applausi dei deputati dei*

gruppi della DC e del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Onorevole Viti, la Presidenza deve intanto far presente che il ministro Colombo ha soltanto preannunciato l'intenzione del Governo di revocare l'assenso all'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, ma fino a questo momento tale preavviso non è stato seguito da alcuna decisione. Sicché il provvedimento è ancora assegnato alla Commissione in sede legislativa.

Lei, comunque, ha svolto considerazioni di natura politica e le assicuro che la Presidenza seguirà, nei limiti delle sue competenze ma con attenzione, il seguito della vicenda. Se il Governo, come credo, riterrà di svolgere alcune considerazioni, lo farà in Commissione, perché il provvedimento è ancora in quella sede.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, lei conosce le mie difficoltà ad afferrare tutte le parole che vengono pronunciate; infatti non ho compreso bene le sue parole in merito a questa vicenda.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, molto volentieri le ribadisco quanto ho già detto. Fino a questo momento non risulta alla Presidenza che il Governo abbia revocato il suo assenso per l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, provvedimento che pertanto resta, appunto, assegnato alla Commissione in sede legislativa.

Detto questo, delle valutazioni svolte dall'onorevole Viti, che oltre tutto è anche il primo firmatario del provvedimento, la Presidenza terrà conto, e svolgerà gli opportuni passi nei confronti del Governo nel modo più discreto possibile e nei limiti delle sue competenze. Il Governo sicuramente risponderà alla questione politica sollevata dal collega Viti, ma lo farà in Commissione, perché il provvedimento, lo ripeto, è ancora in quella sede. Se vi saranno ulteriori sviluppi, la

Presidenza li seguirà con attenzione, perché non è indifferente al problema sollevato in aula dal collega Viti.

GERARDO BIANCO. La ringrazio, Presidente, per il fatto di appoggiare la richiesta dell'onorevole Viti.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti all'articolo 8 ed all'annessa tabella 7, accantonati nella seduta del 17 dicembre 1993 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Commissione ha ritirato il suo emendamento Tab. 7.29. Avverto altresì che la Commissione ha riformulato il suo emendamento Tab. 7.30 (*vedi l'allegato A*).

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rotiroti.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, raccomandando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Tab. 7.30 (*seconda formulazione*) della Commissione, la cui approvazione assorbirebbe l'emendamento Sbarbati Carletti 7.25, ed invito i presentatori degli emendamenti Poli Bortone Tab. 7.8, Tab. 7.16, Tab. 7.17 e Tab. 7.12 a ritirarli; altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta l'emendamento Tab. 7.30 (*seconda formulazione*) della Commissione e concorda, quanto al resto, con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Poli Bortone Tab. 7.8 se accolgano l'invito rivolto loro dal relatore e dal Governo a ritirarlo.

ADRIANA POLI BORTONE. Accolgo l'invito al ritiro del mio emendamento, e chiedo di motivarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, desidero sottolineare, innanzitutto, la

grande disponibilità dimostrata dal relatore per la maggioranza e dal presidente della Commissione, nonché dal ministro della pubblica istruzione, Jervolino Russo, di andare incontro ad un'esigenza che ieri — mi pare all'unanimità — in quest'aula era stata rappresentata. Mi riferisco alla necessità di rimediare in qualche modo ad una stortura che si era venuta a verificare nella tabella 7 del Ministero della pubblica istruzione per ciò che attiene al problema dell'insegnamento agli handicappati.

In tal senso — anche se è evidente che la cifra di 15 miliardi è ben lontana da quella di 75 miliardi richiesta con il mio emendamento Tab. 7.8 —, ritengo di poter accedere alla richiesta, rivoltami dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo, di ritirare il mio emendamento Tab. 7.8. Accolgo tale invito al ritiro perché alle spese per la sperimentazione didattica e metodologica delle classi con alunni handicappati si farà fronte con una parte dell'emendamento Tab. 7.30 della Commissione (*seconda formulazione*).

Ma io avevo presentato altri emendamenti, ed in particolare il Tab. 7.17 che invece, non ritirerò, perché tale emendamento non trova assolutamente una copertura nell'emendamento Tab. 7.30 della Commissione (*seconda formulazione*). Il mio emendamento Tab. 7.17 attiene, infatti, al funzionamento degli istituti statali per l'istruzione dei sordomuti. Nell'emendamento Tab. 7.30 della Commissione (*seconda formulazione*) sono invece previsti soltanto sussidi e contributi agli istituti non statali, i quali erano compresi nel mio emendamento Tab. 7.16, che, invece, intendo ritirare.

Non ritirerò, inoltre, il mio emendamento Tab. 7.12, relativo alle spese per la formazione di docenti specializzati nelle attività di sostegno agli alunni handicappati, sia perché si tratta di un capitolo diverso dal precedente — al quale è venuto incontro l'emendamento Tab. 7.30 della Commissione (*seconda formulazione*) — sia perché in tale emendamento la copertura finanziaria è chiaramente indicata con una sottrazione di somme al capitolo 1204 (con il quale si sovr FINANZIANO gli istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento).

Poiché la formazione di docenti specializzati nelle attività di sostegno agli handicappati mi pare di particolare rilievo, ritengo che sottrarre 15 miliardi agli IRRSAE non sia un'operazione tale da sconvolgere la manovra complessiva della finanziaria.

In sintesi, ritiro il mio emendamento Tab. 7.8, dichiaro voto favorevole all'emendamento Tab. 7.30 della Commissione (*seconda formulazione*), il quale assorbe le richieste da noi avanzate con gli emendamenti Tab. 7.8 e Tab. 7.16 (ritiro anche tale emendamento) e non accolgo l'invito al ritiro dei miei emendamenti Tab. 7.17 e Tab. 7.12 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, non solo desidero ringraziarla, ma anche darle atto del lavoro svolto sia promuovendo tale discussione, che si conclude in modo positivo, sia per il ritiro degli emendamenti, che faciliterà l'approvazione del testo in esame.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. 7.30 della Commissione (*seconda formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Signor Presidente, il problema connesso all'emendamento 7.30 (*seconda formulazione*) della Commissione è sostanzialmente di coscienza perché riguarda temi di grande importanza sociale ed umana.

La situazione economica è però tale per cui, per coprire le spese relative a questa norma, vengono sottratti 15 miliardi ai fondi stanziati per la catastrofe della Valtellina. Pur essendo il gruppo della lega nord favorevole ad opere di grande importanza sociale, si trova in questo modo in un cul di sacco poiché, votando a favore, sottrarrebbe fondi destinati ad un'altra dotazione e ad un'opera altrettanto importante sotto il profilo della solidarietà.

Pertanto, il gruppo della lega nord lascia alla coscienza individuale di ogni suo deputato la scelta tra il voto favorevole e l'astensione dal voto; preso atto del sacrificio che si chiede a popolazioni danneggiate, si au-

gura inoltre che altre regioni, che sfruttano da lustri aiuti per le catastrofi, regalino altrettanti miliardi a questo fine (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 7.30 (*seconda formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

L'emendamento Sbarbati Carletti Tab. 7.25 è assorbito dalle precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8 con l'annessa tabella 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo dichiarare il voto favorevole su questo articolo giacché si è fatto quel che non si era riusciti a fare in Commissione nonostante la grande sensibilità subito dimostrata dal relatore per la maggioranza, onorevole Rotiroti, e dal presidente della Commissione, onorevole Tiraboschi.

La vicenda si è ripetuta pari pari l'anno scorso. Diceva giustamente l'onorevole Latronico che su un tema di questa rilevanza, sul quale, Presidente, lei dovrebbe richiamare l'attenzione dell'Assemblea...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione!

FRANCO PIRO. L'Assemblea ha chiesto tre anni fa, per iniziativa dell'onorevole Laura Balbo, di chi vi parla e di altri colleghi, un adempimento che il Governo non ha mai rispettato e che la Presidenza della Camera

non ha mai richiesto. Esso consisteva nel fatto che alla legge finanziaria ed a quella di bilancio dovesse essere allegata ogni anno (questo decise l'Assemblea approvando una risoluzione) un'appendice sugli effetti sociali delle politiche economiche adottate. Si tratta di un punto fondamentale.

Intendo rivolgermi ai colleghi del gruppo della lega nord per segnalare una loro disattenzione su un emendamento che, nella confusione, era stato presentato, onorevole Latronico, proprio alle tabelle. Voi avete formulato un emendamento per ridurre gli stanziamenti a favore delle barriere architettoniche (si tratta di una proposta sottoscritta dal collega Formenti); quando nel Comitato dei nove ho sollevato la questione — mentre la collega Castellazzi annunciava il ritiro degli emendamenti —, mi è stato risposto che era un errore.

Cosa si deduce da questo? Ha ragione l'onorevole Latronico: la materia viene affrontata con emendamenti «fuori sacco» dell'ultimo minuto, in un Parlamento nel quale non si intende nemmeno registrare le diverse volontà. Se si provasse infatti a registrarle durante una votazione con il procedimento elettronico, ci renderemmo conto di quanti «pianisti» — fino a ieri individuati come i nemici delle responsabilità da assumere al momento del voto —, soprattutto negli ultimi giorni, si siano esercitati in «concerti» ben più estesi.

Ebbene, siamo in un clima di regime. Io mi rivolgo all'onorevole Boato ed all'onorevole Piscitello, che tante volte hanno contestato il voto espresso per colleghi assenti dall'aula: oggi non sono in condizione di dire quanti deputati abbiano votato non per due, ma per cinque colleghi.

Non chiedo un voto unanime in materia: ci sarà pur qualcuno nella politica italiana che decide la collocazione «fuori sacco» di questi emendamenti! Ma chi è? È il destino cinico e baro che ci porta ad occuparci dei problemi degli handicappati ogni anno all'ultimo minuto e come graziosa concessione? Ci viene detto: «Ecco: questo possiamo fare per voi». La verità è che bisogna cambiare il metodo della legge finanziaria, verificare quale sarà l'effetto degli stanziamenti che vengono — come nel caso odierno —

decisi correttamente. È necessario, in altre parole, applicare un controllo di efficacia sugli stanziamenti destinati alla politica sociale.

Ma quando si decide che conta solo la scelta economica e non si promuove una modifica culturale — ponendo le questioni relative agli handicappati in coda a tutta la discussione («fuori sacco», appunto) —, allora, colleghi, il rischio è molto grande.

Voglio ringraziare i colleghi Augusto Battaglia del PDS, Poli Bortone del Movimento sociale italiano-destra nazionale ed i colleghi come Stefano Bottini e Raffaele Farigu, che hanno saputo parlare e vedere più di ognuno di noi in quest'aula. Ecco perché dichiaro il voto favorevole del gruppo del PSI: chissà che la politica di domani non possa essere davvero migliore di quella di oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, il collega Piro ha dichiarato voto favorevole adducendo una serie di motivi che io ritengo condivisibili. Tuttavia, io voterò contro questo articolo: si tratta di problemi che non possono essere affrontati tagliando i fondi per la Valtellina.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 8, con l'annessa tabella 7, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Riprendiamo l'esame dell'emendamento presentato all'articolo 21, con annessa tabella 21, precedentemente accantonato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento Tab. 21.16 (*vedi l'allegato A*).

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su questi emendamenti.

RAFFAELE ROTIROTI, Relatore per la

maggioranza. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Bruni Tab. 21.1, in quanto la proposta è stata parzialmente accolta dall'emendamento del Governo Tab. 21.16, che la Commissione accetta.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. 21.16 e, quanto al resto, concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Bruni, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento Tab. 21.1?

FRANCESCO BRUNI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bruni.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 21.16 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 21, con l'annessa tabella 21, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 25, che approva il bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996, secondo le risultanze delle annesse tabelle, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

È così conclusa la votazione degli articoli del disegno di legge di bilancio. Sospendo la discussione di tale disegno di legge per passare, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

del regolamento, all'esame del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1507. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (approvato dal Senato) (3340).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1507. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994).

Ricordo che nella seduta del 7 dicembre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3339, 3341 e 3340 ed hanno replicato il relatore di minoranza Valensise, i relatori per la maggioranza ed il ministro del bilancio e della programmazione economica, Spaventa.

ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito stamattina e ha lavorato per circa un'ora e mezza, ma non ha potuto concludere il proprio impegno; alcuni punti devono essere ancora esaminati, d'intesa, mi auguro, con il Governo.

Sono pertanto costretto a chiedere che la seduta sia sospesa per trenta minuti, affinché il Comitato dei nove possa completare l'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Penso che la richiesta del presidente della V Commissione possa essere accolta, considerando anche il buon ritmo che finora abbiamo osservato in materia di sessione di bilancio e confidando sulla congruità del termine concesso.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,50,
ripresa alle 11,35.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI**

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Anche se la notizia non riguarda il punto immediatamente in deliberazione desidero riferire, signor Presidente, di aver conferito con il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Colombo, il quale mi aveva manifestato le sue opinioni contrarie all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento in materia di tecnici laureati. Tuttavia, il ministro Colombo con molto spirito di collaborazione, rendendosi conto degli impegni da me precedentemente assunti a nome del Governo, ha accolto l'invito che gli ho rivolto a non opporsi a tale assegnazione, riservandosi naturalmente di esprimere le sue opinioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Prendo atto di quanto ha riferito, ministro Spaventa.

VINCENZO VITI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Se me lo consente, signor Presidente, desidero dare atto al Governo — non è un'esigenza di natura formale — della correttezza del suo comportamento e ringraziare i ministri Spaventa e Colombo per la sensibilità dimostrata. Ora vogliamo che si proceda rapidamente all'esame ed all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Viti. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel te-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

sto della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che l'emendamento Tripodi 1.4 non è ammissibile perché modifica i saldi fissati dalla risoluzione che ha approvato il documento di programmazione economico-finanziaria, modificabili esclusivamente con le procedure previste dall'articolo 118-bis, comma 4, del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

RAFFAELE ROTIROTI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Vito 1.6, Poli Bortone 1.2 e 1.1, Caprili 1.5 e Castelli 1.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Vito 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Voglio ricordare al Governo, che ha fatto tanti sforzi per cercare di recuperare, laddove possibile, risorse finanziarie, che con l'emendamento in esame si reperiscono risorse attingendole da fondi attualmente ancora destinati all'Agenzia spaziale italiana, la quale amministra circa un miliardo l'anno ed ha una pessima gestione, della quale si sta interessando la magistratura.

Con il nostro emendamento proponiamo

di recuperare 200 miliardi per il 1994, 250 miliardi per il 1995 e 300 miliardi per il 1996. Dobbiamo infatti tenere in considerazione che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologia, nel suo complesso, non riesce ad avere le somme necessarie, ad esempio, per i prestiti d'onore, le borse di studio, il personale docente ed anche (perché no?) per quei tecnici laureati cui si è appena riferito l'onorevole Viti. Per questi ultimi, come per le altre categorie della docenza universitaria, siamo decisamente favorevoli ad accedere ad una soluzione congrua. Al fine di venire incontro alle esigenze complessive del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, riteniamo dunque utile tagliare fondi a quella Agenzia spaziale italiana, molto conosciuta per il professor Guerriero e le lotte interne al consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 1.1.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli Bortone.

Pongo in votazione l'emendamento Caprili 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Castelli 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PIOLI. Signor Presidente, per ac-

celerare i lavori dell'Assemblea, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli Pioli, la Presidenza lo consente.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con annesse tabelle A, B, C, D, E e F, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che l'emendamento Bordon Tab. C.97 non è ammissibile, perché privo di compensazione, e che l'emendamento Musi 2.7 è stato ritirato.

Avverto altresì che il testo degli emendamenti Tab. A.50, Tab. B.60, Tab. C.100 e Tab. F.25 della Commissione è in distribuzione in fotocopia.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti presentati l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, l'articolo 2 che modula la spesa per il 1994, nonché le tabelle A e B cui si fa riferimento nel comma 2, sintetizza nel concreto gli orientamenti di questo Governo, che abbiamo già contestato nel merito esprimendo su di essi il nostro giudizio in sede di esame del provvedimento di accompagnamento. Ci sarà dunque consentito, in questa fase della discussione, esprimere un giudizio, valutando l'articolo 2, su un tema che, a nostro avviso, dovrebbe preoccupare tutti, ma che invece nel corso di questi giorni è stato scarsamente sottolineato in quest'aula. Mi riferisco alle ricadute che la manovra in esame avrà sul problema del Mezzogiorno.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e delle colleghe sulla situazione drammatica del Sud. Nel Mezzogiorno sta chiudendo tutto, la siderurgia, la chimica, la metallurgia, la cantieristica, e conseguentemente scompaiono le fabbriche di Crotone, Gela, Porto Torres, Reggio Calabria, Pisticci, Sira-

cusa, Taranto, Napoli, e tutti gli altri stabilimenti investiti negli ultimi anni da un decentramento produttivo di base scolpiti dal tracollo finanziario delle imprese a partecipazione statale e dalla dissennata politica della GEPI. Tutto ciò produce cassa integrazione e licenziamenti, licenziamenti e ulteriore cassa integrazione.

Con la politica di questo Governo si sta chiudendo una intera fase, travolgendo aspettative di sviluppo, economie consolidate e posti di lavoro e lasciando dietro di sé un quadro desolante sottolineato dalla Caporetto dell'occupazione, aggravata dai galoppanti processi di crisi dell'agricoltura e dal fatto che la repentina caduta della domanda interna collegata alla drastica contrazione della spesa pubblica e al forte inasprimento della pressione fiscale ha distrutto anche il tessuto di piccole e medie imprese insistenti sul mercato locale. Tutto questo sta portando alla morte le piccole attività commerciali ed artigianali, creando così una totale desertificazione industriale e ad una distruzione dell'apparato produttivo, con riflessi devastanti sui caratteri stessi della società locale.

La disoccupazione diviene, dunque, il dramma collettivo del Mezzogiorno, che vede nei giovani, i quali non hanno alcuna speranza di incontrarsi mai col lavoro, spegnersi la fiducia in se stessi e aprirsi un baratro nel futuro degli adulti che vengono licenziati o messi in cassa integrazione. Si tratta di una condizione umana che produce un doppio effetto disastroso. Da una parte, la perdita di lavoro, di sicurezza, progetti di vita stroncati o sconvolti, rispetto al bisogno di esistere dei giovani, l'oggi, insomma, che richiama un amaro destino futuro e porta alla saldatura disperata tra mafia e disponibilità giovanile verso attività tipiche della delinquenza organizzata. Dall'altra parte, come è avvenuto tragicamente altre volte nella storia di questo secolo, non solo si assiste ad una nausea per la politica, ad una agitazione qualunquistica contro tutto e tutti, ma soprattutto la crisi della società, la disoccupazione e la disperazione aprono brecche profonde alla mobilitazione delle peggiori forze di destra. L'amaro sorriso dell'ironia si infrange davvero sul muro dell'im-

becillità, quando sento ripetere spesso che «dobbiamo liberarci del sud per fare del nord una Baviera». Lo sappiamo, lo sanno tutti, ma è bene che lo ricordino anche le falangi neorazziste e pre-politiche dei *lumbard*: il sud di cui si parla è stato per decenni prima sfruttato nelle sue risorse e nella sua forza lavoro, poi usato come retroterra politico per la stabilità del potere politico-affaristico.

Non si tratta certo di rivolgere un richiamo moralistico per coloro che troppo facilmente dimenticano i costi pagati dal sud a tutto il paese, ma solo di sottolineare un dato storico dello sviluppo del capitalismo italiano e di evidenziare che, dinanzi alla crisi in atto, il sud è portato a pagare due volte: ieri è stato svuotato delle sue forze e della sua dignità, oggi il blocco della spesa ordinaria, la soppressione dell'intervento straordinario che ha bloccato ogni intervento nel Mezzogiorno, il costo della spesa pubblica improduttiva che pesa fortemente sulle popolazioni del sud prive di lavoro e servizi adeguati, la manovra finanziaria che vanifica ogni possibilità di sviluppo, scaricano effetti devastanti sul terreno sociale e precludono ogni prospettiva di ripresa. Allora, mi pongo un interrogativo e lo pongo a voi colleghi e colleghe, lo pongo alla fredda, calcolata e cinica ideologia dei «tecnici ministri»: cosa avverrà nel sud nei prossimi mesi? Cosa avverrà con una situazione sociale così inquieta, a fronte di una spinta alla rottura dell'unità nazionale?

Credo sia utile per tutti richiamare alla nostra attenzione la drammatica esperienza dei «moti di Reggio» del 1970 e non dimenticare mai il contesto degli anni venti in Italia e degli anni trenta in Germania. Ho voluto fare questo riferimento nel mio intervento per lanciare un allarme, per dire che la situazione del sud è infarcita di tanti luoghi comuni, che i *mass media* amplificano spregiudicatamente, orientando e costruendo opinioni su obiettivi ed ideologie pericolose che minano alle fondamenta l'unità nazionale, dimenticando o misconoscendo — queste forze e anche alcuni intellettuali di riporto — che, al di là di effimeri trasversalismi, il problema del Mezzogiorno e quello delle aree deboli di tutto il paese è oggi il

problema della democrazia italiana. Una questione su cui la sinistra unita deve aprire occhi e orecchie, lavorando perché dinanzi a tale drammatica realtà economica e sociale e all'affollarsi di pittoreschi personaggi, tutti candidati a salvatori della patria; dinanzi a questa sorta di circo Barnum, di soggetti candidati al riciclaggio, è necessario sconfiggere manovre pericolose e ridare ai lavoratori del sud e del nord una speranza. Ciò, proprio nel momento in cui la legge finanziaria formalizza e conclude una manovra economica che annulla conquiste e cancella diritti.

Avversiamo dunque la filosofia di questa legge finanziaria concretizzata nelle tabelle A e B. Partendo da questi elementi di valutazione riteniamo sia necessario ritessere un tessuto unitario, iniziando dalla società, dalla drammaticità del Mezzogiorno, e creare una nuova cultura capace di andare alla radice della crisi in atto e di evidenziare le ragioni della necessità di una unità delle forze delle sinistre, che, partendo dalla contestazione delle scelte che stanno all'interno della attuale legge finanziaria, sia capace di dare voce ai nuovi fermenti della società. Dare voce, cioè, agli studenti del sud in lotta che rappresentano un grande segnale di riscossa nel Mezzogiorno e a tutti i lavoratori italiani, ricordando — a conclusione del mio intervento — che proprio oggi i lavoratori di Crotone e quelli dell'Alfa Romeo di Milano si trovano insieme uniti in una significativa giornata di lotta.

Nel momento in cui esprimiamo un giudizio d'opposizione a questo articolo 2 della finanziaria, affermiamo chiaramente che noi siamo dalla loro parte, contro questo Governo e le sue aride tabelle (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sull'articolo 2 del disegno di legge finanziaria per riproporre con forza un rilievo da me già sollevato in sede di relazione di minoranza e di dichiarazione di voto sul provvedimento collegato.

È la prima volta, signor Presidente, che il provvedimento denominato legge finanziaria viene esaminato dalla Camera in presenza di una posta importante, 6.700 miliardi, ignota alla Camera stessa. È un fondo negativo (l'abbiamo affermato nella relazione di minoranza, l'abbiamo detto ieri, lo ripetiamo oggi) contenuto nella tabella A, richiamata dall'articolo 2, il quale, secondo le dichiarazioni che sono ora diventate ufficiali con la relazione allegata al disegno di legge, dovrebbe essere coperto con provvedimenti fiscali da emanarsi entro il 31 dicembre prossimo. Allora continuo a domandare al Governo, alla maggioranza ed a coloro che si assumeranno la responsabilità, con il loro voto favorevole, di avallare questa manovra, come sia possibile concepire una manovra finanziaria basata su un fondo negativo non indicato nelle forme della legge n. 362, la quale prescrive che i fondi negativi debbano essere costituiti soltanto sulla base di disegni di legge presentati, e non è questo il caso.

Non ne faccio, però, una questione formale, ma mi chiedo come si possa approvare un disegno di legge finanziaria che reca un fondo negativo così importante, affidandolo ad una manovra fiscale che è di là da venire e di cui ignoriamo i contenuti. Si dice che le manovre fiscali non possono prescindere dallo strumento dei decreti catenaccio; allora, dobbiamo capire che questi decreti sono necessari nella mentalità e nel progetto di chi ha in corpo la manovra finanziaria, perché si tratterà di imposte indirette, non dirette. A maggior ragione abbiamo dunque il diritto ed il dovere di dire al Governo ed alla maggioranza che si assumerà la responsabilità di approvare la manovra finanziaria con questo *vulnus*, con questa anomalia, che, se intendevano ricorrere alla tassazione indiretta subito dopo la manovra finanziaria, avrebbero avuto il dovere di impostare tale tassazione indiretta prima dell'approvazione della legge finanziaria, perché le ricadute sull'intero sistema economico delle tassazioni indirette per 6.700 miliardi sono, per qualità e per numero, le più estese che si possa immaginare. Tutti sappiamo, per comune esperienza, che, a seconda dei settori che con l'imposizione indiretta vengono colpiti, vi sono ricadute in termini di occupa-

zione, di inflazione, di prezzi, nonché sui salari, sugli stipendi, su tutto...

PRESIDENTE. Onorevole Patria! Onorevole Corsi! Vi prego di prendere posto e di consentire all'onorevole Valensise di svolgere il suo intervento.

Prosegua, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Questa è una pagina della legge finanziaria che mi sembra di particolare importanza, perché da qui a qualche giorno, secondo i disegni del Governo e della maggioranza che lo sostiene — cioè la maggioranza allargata —, i provvedimenti che approviamo saranno pagati da tutti i contribuenti. Si tratta infatti di imposte indirette, che interessano tutti (e che, nella loro «modernità», secondo qualche teorico dovrebbero essere salvifiche per la giustizia del sistema fiscale), colpiscono tutti senza alcun riferimento alle capacità contributive dei soggetti destinatari e gravano, prevalentemente, sui generi di largo consumo. Allora mi chiedo se sia possibile che la manovra venga compiuta in questo modo, con un'anomalia così vistosa. A noi non sembra possibile, anche perché in relazione ad una manovra così fatta, che per un quarto è affidata ad entrate che sono di là da venire e di là dall'essere stabilite e rese note al Parlamento, oltre alla questione economica deve essere sollevata una questione di carattere istituzionale, signor Presidente: il Governo e la maggioranza ci impongono di votare sul documento fondamentale per la vita economica del paese per i prossimi dodici mesi senza avere preventiva cognizione delle materie su cui si fonderà il prelievo fiscale importante ed imponente che è stato preannunciato.

Detto questo ed affidate tali considerazioni alla responsabilità dei colleghi e delle forze politiche che si accingono ad avallare la manovra con il loro voto (quelle di maggioranza e quelle neo partecipi alla maggioranza, come il gruppo del PDS), ribadiamo che l'articolo 2 ci offre l'occasione per denunciare la sproporzione assoluta che esiste tra fondi per le spese correnti e fondi destinati agli investimenti.

Abbiamo rilevato fin dall'inizio che la

politica economica del Governo Ciampi mirava, sì, a contenere la spesa, ma trascurava la possibilità di avviare un ampliamento della base imponibile in modo che le maggiori entrate non derivassero tanto o soltanto dal ritocco dell'aliquota e dal caleidoscopio delle tasse, delle imposte e dei balzelli. L'ampliamento della base imponibile continua invece a mancare, come si riscontra dalla modestia dei fondi destinati agli investimenti.

Il Governo persevera quindi con costanza in questo errore di impostazione generale. Dobbiamo anzi denunciare, come abbiamo già fatto altre volte, che il Governo non si è fatto scrupolo, per ragioni di immagine della manovra finanziaria, di porre mano anche ad aggregati finanziari...

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, signor ministro Spaventa! Recatevi in Transatlantico, per cortesia, se volete conversare! Peraltro siete fermi davanti all'oratore che deve parlare: un po' di buon senso ed anche di buona educazione!

Prosegua pure, onorevole Valensise

RAFFAELE VALENSISE. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, e la ringrazio.

Come dicevo, siamo di fronte ad un Governo che non ha esitato a porre mano a risorse finanziarie accumulate, come i fondi di previdenza, per penalizzarli con un provvedimento che ha preceduto il collegato alla legge finanziaria oppure con disposizioni come quelle veramente incomprensibili che hanno colpito il lavoro e le pensioni.

Le voci generali della legge finanziaria sono gravemente ammalate. Mi riferisco anche alle uscite che vengono definite «regolazioni debitorie»: se sono debiti maturati all'interno dei soggetti pubblici che concorrono nel loro insieme all'amministrazione dello Stato, ciò nondimeno sono passività vere e proprie, perché rendono indisponibili somme cospicue (si parla di circa 15 miliardi).

Si tratta di questioni importanti che hanno il loro peso sulla utilizzabilità delle risorse. Il Governo e, in generale, l'amministrazione riescono a rendere meno visibili i dati effettivi del disavanzo con sistemi come

quello delle partite di giro quest'ultimo, in particolare, non è consentito nelle economie private e non può essere certamente ammeso all'interno delle strutture che caratterizzano la mano pubblica.

Si parla tanto di privatizzazione ma bisognerebbe non soltanto privatizzare le strutture attraverso l'apertura ai mercati e a quant'altro, ma cambiare anche la mentalità ed i modi per restituire ai cittadini la possibilità di un controllo vero, adeguato ed autentico, sull'utilizzo delle risorse statuali, che possa essere effettuato anzitutto dal Parlamento.

Quindi, signor Presidente, concludo osservando che questo articolo 2 non ci trova consenzienti: esso ci ha offerto l'occasione per dire ancora una volta che vi sono anomalie non sostenibili. Ribadiamo che la maggioranza che sostiene il Governo, quella che si sta delineando sulla finanziaria e che vede la corresponsabilità del PDS, dà il suo consenso ad un documento anomalo ed inedito. È la prima volta, infatti, che la Camera deve deliberare all'oscuro, sulla base di elementi noti al Governo, ma ignoti all'organo legislativo che dovrebbe dare il suo assenso alla legge finanziaria ed alla manovra finanziaria.

In simili condizioni ci sembra curiosa l'affermazione contenuta nella relazione di maggioranza, nella quale si dice: «Il disegno di legge al nostro esame ottempera infine alle prescrizioni contenute nelle risoluzioni parlamentari sul DPEF per quanto riguarda: l'indicazione degli apporti recati al provvedimento collegato alla definizione dei saldi;» — e poi, udite, udite! — «l'opportunità che lo stesso disegno di legge finanziaria eviti il ricorso ai fondi negativi (come faceva il testo del disegno di legge originariamente presentato dal Governo) o comunque lo limiti agli importi corrispondenti a provvedimenti di urgenza in materia fiscale da emanarsi entro il 31 dicembre 1993 (in questo senso è il testo approvato dal Senato)».

Mi meraviglio che il relatore abbia potuto scrivere cose del genere, perché non ci si può vantare di aver eliminato i fondi negativi quando si è fatto ricorso ad un fondo negativo di dimensioni cospicue — pari infatti ad un quarto della manovra — senza aver

informato il Parlamento del modo in cui si opererà rispetto a tale fondo, senza aver chiarito se si farà ricorso alla tassazione. Infatti il Parlamento, nel momento in cui si occupa della manovra finanziaria, è privo di tali elementi, così come non ne è a conoscenza l'intera comunità nazionale.

Ce n'è abbastanza per confermare la nostra opinione negativa sull'intera manovra, come dimostrano i nostri emendamenti e come ribadiremo dei successivi interventi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, anche se brevemente, avvertiamo la necessità — non per ritualità ma per senso del dovere verso noi stessi e rispetto agli impegni politici e di lotta assunti finora e che proiettiamo nel futuro —, nell'esaminare un bilancio di fine legislatura e di passaggio di regime, di ribadire alcuni concetti che riteniamo essenziali ed ineludibili.

L'esame della manovra di bilancio infatti, costituisce anche un momento di verifica complessiva, di giudizio sulla linea politica di un settore, di un ministero, e più in generale di un Governo. Il nostro giudizio, per quanto riguarda il Ministero della difesa (potrei riferirmi anche alla politica estera del nostro paese, ma in questo intervento mi soffermerò solo sul primo punto), è estremamente negativo ed anche allarmato. Dal momento che questa per noi è una questione centrale, estendiamo tale giudizio sul Governo Ciampi per il presente e anche nel caso di eventuali candidature future.

Esprimiamo tale giudizio per varie ragioni. Anzitutto credo — e a tale riguardo chiediamo un impegno al Governo — che vada sbloccata, con l'approvazione del Senato senza ostruzionismi di fatto e surrettizi da parte del Governo stesso, la legge sull'obiezione di coscienza, che già alla fine della scorsa legislatura è stata rinviata alle Camere in modo ignobile dall'allora Presidente della Repubblica. Dopo mille ostruzionismi eravamo riusciti ad approvarla alla Camera con l'apporto di tutti i gruppi e di tutte le

culture, ma ora la sua approvazione definitiva viene ostacolata — ed è beffardo che ciò si verifichi a fine legislatura — dal Senato.

Vi è un secondo aspetto: il bilancio dello Stato italiano prevede per il 1994 una spesa di 26 miliardi e 250 milioni per il Ministero della difesa, appena lo 0,8 in meno in termini reali della previsione di spesa dell'anno scorso; insomma il vizietto delle armi contro sanità e pensioni. E a questa spesa — si badi — sono da aggiungere gli ingenti stanziamenti previsti fuori dal bilancio del Ministero della difesa, ma che riguardano comunque produzione bellica e mantenimento del sistema militare. Questa è la risposta del Governo italiano non solo ai comunisti, ai pacifisti, agli ambientalisti, ai beati costruttori di pace, ma anche alla richiesta delle organizzazioni non governative alla conferenza ONU su ambiente e sviluppo del giugno 1992 di ridurre le spese militari del 50 per cento entro il 2000.

Credo che vi sia un terzo punto su cui siamo già intervenuti, ma che vogliamo ribadire con forza in questo nostro bilancio, che è anche un bilancio complessivo di quest'Assemblea, di questo ramo del Parlamento, perché riteniamo sia il punto su cui già all'inizio della prossima legislatura, dentro e fuori quest'aula andrà portata avanti, una grande battaglia culturale e politica. Mi riferisco alla surrettizia, truffaldina — come l'abbiamo definita intervenendo nel merito — introduzione della fase operativa del nuovo modello di difesa. Può sembrare una mia, una nostra fissazione, ma ritengo invece che questo punto fondamentale sia stato in qualche modo approvato nei suoi lineamenti, in certi suoi aspetti, dal Parlamento e da questa Assemblea con un emendamento alla legge finanziaria presentato dal Governo, senza prestare particolare attenzione né alle conseguenze, né sul fatto che si andavano — senza nemmeno dichiararlo, senza nemmeno i procedimenti previsti da una Costituzione rigida come la nostra — a variare punti fondamentali della nostra Carta costituzionale.

Su questo aspetto non ritorno, perché credo di essere già intervenuto al riguardo in Assemblea durante il dibattito sulla legge

finanziaria. Tuttavia pochi colleghi si sono resi conto, a mio avviso, che è stata così operata, in modo fraudolento e clandestino — lo sottolineava il collega Giuliani nel dibattito sulla legge finanziaria — anche una vera e propria controriforma dei corpi di polizia, che annulla decenni di impegno politico e sindacale per la piena democratizzazione dell'esercizio e della funzione di polizia, cancellando gli effetti della riforma che ha portato alla smilitarizzazione della polizia di Stato ed all'ingresso delle donne in questo corpo.

La questione può sembrare astrusa, ma è di una concretezza allarmante. Il nuovo modello di difesa ha bisogno di un nuovo strumento militare, cioè di un esercito professionale; per il mestiere della guerra è necessario un nuovo modello di soldato, un soldato di mestiere, un professionista della violenza armata. Non si tratta di creare posti di lavoro appetibili per i disoccupati: il modello di difesa prevede che occorre creare «una migliore immagine del volontario, prevedendone l'impiego in tutti i ruoli propri del combattente, al fine di indirizzare le scelte della vita militare per motivazioni diverse da quelle occupazionali». Si tratta di un modello di soldato che ancora non esiste nella cultura delle forze armate italiane, come del resto ci ricorda — voglio fare parlare lui, che forse interpreta meglio di me la verità di questo progetto — il generale Canino, con la consueta franchezza del linguaggio dei militari: «Il volontario di domani, polifunzionale, in grado di affrontare per conto e per delega di tutte le comunità il rischio di morire ed il compito di ammazzare» — così dice — «non è e non è può essere il volontario a ferma prolungata di oggi, come non lo era il VTO di ieri, legati entrambi ad una specializzazione di carattere tecnico logistico e ad una visione» — questo è anche un po' ironico, perché nella mia cultura il termine «operaista» significava altro, ma il generale Canino dice proprio così «operaistica della vita militare».

Ciò di cui le forze armate hanno bisogno, secondo il Canino-pensiero, è un volontario da combattimento non da caserma, con il rischio molto alto di rimetterci la pelle, mitigato soltanto da un addestramento con-

tinuo ed intenso. Insomma stiamo discutendo se occorran o meno — io credo di no — dei professionisti della guerra seri, dei veri e propri guerrieri che sappiano svolgere il loro lavoro con competenza, rapidità ed efficacia e possano essere impegnati ovunque e per qualunque missione senza che vengano frapposte resistenze di sorta.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una scelta che non riguarda solo principi di fondo della nostra Costituzione, che peraltro abbiamo voluto ribadire collaborando con tanti colleghi della rete, del PDS, dei verdi alla raccolta di firme per un referendum sull'articolo 11 della Costituzione; si tratta di una scelta che, una volta portata avanti, non ha alternative, se si vuole veramente realizzare lo strumento militare professionale richiesto. Il generale Canino ha abbandonato il posto di Capo di stato maggiore dell'esercito e se ne è andato sbattendo la porta, non prima però, colleghe e colleghi, di aver definito criminale la legge sull'obiezione di coscienza approvata da questa Camera. Ma il suo progetto rischia di andare avanti e comincia ad avere attuazione proprio attraverso l'assurda disposizione votata da quest'Assemblea e inserita nella legge finanziaria.

Voglio quindi ricordare che non è mai troppo tardi e che, comunque, il primo impegno di noi comunisti — ma, spero, di tutte le culture pacifiste e ambientaliste anche nella prossima legislatura — sarà su questo punto fondamentale. È un elemento che è stato troppo trascurato, colleghe e colleghi — potrei dire compagne e compagni —, anche nel dibattito all'interno della sinistra e delle forze progressiste del paese. Mi lascia allibito il fatto che — forse perché si ritiene che le distanze siano eccessive, mentre è bene affrontare di petto i nodi non per dividersi ma per trovare una linea comune — non si trova mai il tempo di portare al tavolo programmatico il tema di una politica estera di pace, di sviluppo, di cooperazione tra nord e sud e non una politica delle spedizioni militari.

La mia proposta alle compagne ed ai compagni, ai colleghi progressisti, è di discutere anche questo ineludibile tema al tavolo programmatico di un movimento unitario

che si propone di rinnovare questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi Brunetti e Russo Spina ed ho sentito evidenziate con particolare rilievo dal collega Valensise alcune questioni che mi paiono di qualche rilevanza. Parlo di rilevanza contabile e mi rivolgo a tutti i colleghi di quest'aula e, naturalmente, al ministro del bilancio, che se ne va, o resta, ma comunque è distratto. In questo momento in aula non vi è alcun ministro e siccome devo dare cifre precise sul fabbisogno chiedo umilmente al Presidente se è possibile che un ministro, sarebbe meglio quello del bilancio, ascolti ciò che ho da dire.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, stiamo cercando di rintracciare il ministro del bilancio che si è appena allontanato. È comunque presente il sottosegretario di Stato per il bilancio, onorevole Grillo; la prego pertanto di svolgere nel frattempo almeno la parte preparatoria ai suoi quesiti.

FRANCO PIRO. Non avevo a disposizione una «parte preparatoria», ma la predisporrò ora!

Mi risulta che nell'epoca del trasformismo, la quale ebbe inizio nel 1876 con il discorso di Stradella di Agostino Depretis, si prepararono gli anni della finanza allegra di Magliani.

Poiché il ministro Spaventa è rientrato in aula, da questo momento, anziché parlare come storico del bilancio, farò riferimento al bilancio attuale.

NICOLAMARIA SANESE. Così capiamo qualcosa anche noi!

FRANCO PIRO. Onorevole Sanese, tu dici che «così capiamo qualcosa anche noi», ma mi pare molto difficile...!

NICOLAMARIA SANESE. Perché?

FRANCO PIRO. Perché la verità è che questa Assemblea sta votando senza sapere bene che cosa vota, soprattutto sul saldo degli equilibri contabili.

Intendo allora, sollevare talune questioni. Vorrei sapere se è vero che in un Consiglio dei ministri che è iniziato ieri (la mia non è un'interrogazione) e che è ancora in corso, si stia discutendo...

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Mi risulta di no; ieri non vi era il Consiglio dei ministri.

FRANCO PIRO. A me risulta di sì! Come è noto, però, le riunioni del Consiglio dei ministri si preparano sempre il giorno prima.

Veniamo al punto sul quale ora si discute, ministro Spaventa! Mi risulta anche quale sia la sua rigorosa posizione.

È vero che si sta discutendo del trasferimento di tutti i dipendenti di nona qualifica funzionale all'area dirigenziale, formalmente senza corrispondente adeguamento del trattamento economico, che poi verrebbe però immediatamente richiesto al tribunale amministrativo regionale?

Signor ministro del bilancio, se non lo sa, si informi perché la situazione è delicata. Le spiego le ragioni per cui la situazione è delicata, onorevole Tiraboschi. È tale perché vi è un effetto di trascinamento sui dirigenti, i quali — come i colleghi sanno — nel nostro Stato sono molto numerosi: si tratta di 35 mila persone!

PAOLO MENGOLI. Troppi!

FRANCO PIRO. Colleghi, con l'operazione del passaggio dalla nona qualifica funzionale al ruolo dirigenziale, l'Italia sarà il paese con il maggior numero di dirigenti al mondo! Vorrei che i colleghi valutassero, dal punto di vista dell'effetto sulla manovra, le conseguenze del trasferimento di talé meccanismo sui medici che hanno diritto alla dirigenza nel servizio sanitario nazionale, sugli aiuti. E già che ci siamo, li invito a valutare anche gli effetti che si avranno sui direttori didattici e sui presidi, in un'autonomia della

scuola non ancora regolata, la quale comporta, signor ministro del bilancio, qualche problema.

Naturalmente, offrirò le stime di questa valutazione, appena si conoscerà il deliberato del Consiglio dei ministri. Sono invece in grado di fornire all'Assemblea altre stime precise, in ordine alle quali chiedo vi sia una risposta, in modo che i colleghi sappiano che rischiano di rendersi complici di un falso in bilancio (a parte le conseguenze previste dal nuovo articolo 68, comma 1, della Costituzione, per cui il deputato non potrà essere chiamato a rispondere degli atti compiuti nell'esercizio del proprio ufficio). Ma, almeno, che a tale falso in bilancio sia associato il Governo, i cui membri non godono dell'immunità parlamentare, poiché l'esecutivo è composto da molti tecnici e da alcune persone che sono diventate tali dimettendosi da parlamentari, nonché da altre che, essendo parlamentari e ministri nello stesso tempo, si sono dimessi da parlamentari, ed ora non sono più né l'uno né l'altro! Il che dà il clima della situazione, giacché per discutere dei provvedimenti economici, che verranno all'attenzione del Consiglio dei ministri alla fine dell'anno, probabilmente non saremo più convocati.

Una volta si diceva che la cifra da reperire ammontava a 6.700 miliardi di lire. Mi pare, però, che si tratti di una cifra più rilevante (ne spiegherò le ragioni).

Se mi venisse portato un bicchier d'acqua, mi verrebbe da dire che il famoso decreto sulla RAI... Lo dirò se mi verrà portato un bicchier d'acqua, altrimenti non parlerò perché so quali sarebbero le conseguenze!

Una volta il nostro Presidente, che ha una profonda ispirazione cristiana, dava da bere agli assetati... ma è la terza volta che lo chiedo! Sapete perché non si fa? Per evitare che la Camera ed il Senato ne discutano. I decreti vengono studiati in modo tale da giungere al Parlamento quando non sarà più il caso di discuterne. Anzi, essi hanno in sé il principio del voto di scambio, perché si dirà: «Se voti per quella forza politica, il decreto RAI sarà convertito!» (*Commenti*).

E allora — ora che arriva l'acqua — farò alcune osservazioni, perché finora, come tutti comprendono, ho svolto la parte pre-

paratoria del mio intervento. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi risulta che una volta viaggiavamo nel mondo dei sogni: eravamo sui 144 mila miliardi di fabbisogno, sulla base del 1994, non era male, anzi era una bella soddisfazione. Senonché è arrivato un giorno in cui qualcuno ha detto — parlo dei preconsuntivi — che eravamo invece a 149 mila miliardi. Cosa volete che sia? Siamo ancora in limiti accettabili. Poi, dopo che l'onorevole relatore Rotiroti nel testo della sua relazione scritta e nel suo intervento orale ha rimarcato in aula che c'erano dei problemi relativi ai dati (si riferiva essenzialmente ad alcune questioni di sovrastima delle entrate ed al fabbisogno dell'Istituto nazionale della previdenza sociale), è arrivato il comunicato ufficiale dell'INPS. Parlo solo del 1994, cioè di quello che è stato ufficialmente accertato: si tratta di 3 mila miliardi. Da 149 mila siamo quindi arrivati a 152 mila e qualcosa: ma è ancora il migliore dei mondi possibili, direbbe Cande (che cosa saranno mai gli altri?).

Che cosa votiamo? Io lo so che il consuntivo 1993, anziché a 153 mila miliardi, chiuderà a 157 mila. Naturalmente sarei felice, nell'interesse del paese, se questi dati venissero smentiti nei fatti, cosa che vedremo quando ci saranno i consuntivi. Ci sarà pure un deputato nella prossima legislatura che leggerà che cosa si è detto ora; ci sarà un deputato che alzerà la mano per chiedere la parola per dire che qualcuno aveva fatto notare in questa Assemblea che i conti non tornavano!

Noi ieri abbiamo approvato un provvedimento collegato alla legge finanziaria che aveva un po' di aleatorietà. Alcuni effetti seguono infatti un'antica tradizione, che per la verità (lo dico per correttezza) il ministro Spaventa ha sempre concretamente criticato riferendosi a precedenti governi, e quindi facendosi carico — com'è doveroso ed onesto — anche della situazione che ha ereditato. Per la verità — ma solo perché mi piace studiare gli atti del Parlamento — ho ritrovato alcune sue critiche svolte quando era deputato. Parlo del 1980: c'è stato un intervento molto bello del collega Spaventa, che quasi quasi avrei voluto ripetere questa mattina, ma egli avrebbe potuto dire che si

trattava di una provocazione perché il 1980 era una cosa, mentre oggi la realtà è diversa. Allora studiavo, mentre ora — come è noto — la condizione di parlamentare determina qualche difficoltà di apprendimento. Ricordo che i conti erano incredibili.

Vorrei sapere se sia vero che i 2 mila miliardi stimati per «l'effetto scuola» nel 1994 sono aleatori, dato che la delega è di nove mesi. Verificheremo che cosa succederà nell'applicazione di questa delega. Per ora, quindi, non sappiamo a quanto ammonteranno le risorse assicurate dal disegno di legge collegato.

Vorrei sapere poi se sia vero ciò che ha detto il Centro Europa ricerche, un importantissimo centro di studi. Sapete cosa ha detto? Basta leggere gli atti che questi autorevoli studiosi hanno trasmesso alla Commissione bilancio. Altro importantissimo centro è Prometeia; e noi siamo come Prometeo sulla roccia: di notte qualcuno viene a rodere il fegato e così si scopre quanto segue. Di sicuro, fra ICI ed imposte indirette siamo almeno a 4 mila miliardi.

Solo per i colleghi più giovani, vorrei ricordare che una volta in quest'aula un collega si alzava da quei banchi e diceva che le entrate erano sovrastimate. Tutti i colleghi che hanno partecipato alla discussione delle leggi finanziarie negli ultimi dieci anni sanno che c'era un modo classico di finanziamento dei trasferimenti.

Vedo che anche se si crea un clima di discussione molti colleghi continuano...

PRESIDENTE. Non raccolga, onorevole Piro, e segua la linea del suo intervento.

FRANCO PIRO. Raccolgo, signor Presidente perché si tratta di spunti giustissimi.

Ebbene, 240 miliardi di lotterie istantanee sono veramente una lotteria in termini di previsione, anche perché dal punto di vista macroeconomico occorrerebbe valutare la diversa propensione al consumo che si determina (prima di investire nelle lotterie i pensionati al di sotto del milione al mese avranno qualche altro problema...). Ma siccome i 240 miliardi forse saranno disponibili fra dieci anni — e lo dice un autorevole collega che su questa materia è sempre stato

relatore e che dunque la conosce bene: il questore della Camera dei deputati, onorevole Patria —, io vorrei dire: «Non avevo contato questi 240 miliardi, ma ho calcolato che ci sono 4 mila miliardi di meno a consuntivo».

È un dato non certo? Allora parlo di 3 mila miliardi. Onorevoli colleghi, nella mia responsabilità e con l'augurio di sbagliarmi, vorrei svolgere un ragionamento onesto: personalmente stimo lo scostamento fra ciò che si diceva e ciò che si fa come un dato a mio parere sconvolgente. Mi si dirà, correttamente, che sono dati determinati anche da noi: è vero.

Per il 1993 nel preventivo era stato iscritto un fabbisogno di 152 mila miliardi, risultato a consuntivo di 157 mila miliardi. Per il 1994 il preventivo è di 144 mila miliardi. Ebbene, io dichiaro in quest'aula — e lo vedremo fra un anno, con il bilancio consuntivo — che arriverà a 160 mila miliardi.

Naturalmente ogni lira in meno rispetto a questa somma sarà una sconfitta della mia scommessa, una sconfitta che io accetterei di buon grado, signor ministro del bilancio. Ma l'Assemblea deve sapere che non esiste alcuna urgenza politica ed istituzionale che possa far dimenticare che noi approviamo un provvedimento la cui copertura non è assolutamente soddisfatta, per meno della metà, da un decreto se si emanerà fra undici giorni.

Questa è la drammatica realtà. Ripeto: fra un anno vi sarà un deputato che, in sessione di bilancio, verificherà; fra un anno e mezzo, poi, avremo i consuntivi del 1994.

Mi auguro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che le piccole osservazioni che mi sono permesso di fare provochino almeno una riflessione. Ieri, ad un certo punto, ho proposto di votare gli emendamenti in blocco; sarebbe stata una buona soluzione. Se si tratta di guadagnare tempo, se occorre fare in fretta, cosa volete che conti che le cifre siano inventate?

Come al solito si fanno molte previsioni sui prelievi futuri riguardo alle entrate; con la previsione si copre la spesa certa. Era ciò che fu addebitato alla finanza allegra di Magliani. Questo è determinato da una sola ragione, di natura schiettamente politica. La

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

verità è che nel corso del tempo il Governo che abbiamo di fronte ha visto modificata la sua maggioranza; oggi è sostenuto da una maggioranza che sostanzialmente afferma: «Basta, chiudiamo, facciamo in fretta. Se qualcuno ha da dire qualcosa sul bilancio, scriva un articolo; anzi, invece di parlare consegna il testo per l'allegato».

Ho parlato di allegato, e mi auguro di essere pesantemente smentito, anche se in quest'aula nella discussione sulle linee generali ho enunziato dati sull'INPS che una settimana dopo sono stati ufficialmente forniti dall'istituto.

Quando vedo un bravo ministro del lavoro, come Franco Marini, che ben conosce la struttura... Io non parlo degli ex, ma di chi sa le cose.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il tempo a sua disposizione sta per esaurirsi. La prego di concludere.

FRANCO PIRO. Il tempo è terminato; infatti è scaduto il tempo nel quale si poteva discutere con onestà. Adesso dobbiamo solo accettare la menzogna, questo è il problema; non la menzogna del Governo, sia ben chiaro, ma la nostra.

Onorevoli colleghi, il fatto è che abbiamo deciso che non è più il Parlamento a varare le leggi di bilancio, che non è più il Governo a determinare un rapporto con il Parlamento nel quale sia quest'ultimo eventualmente a decidere le nuove tasse. Considero ciò che sta accadendo in quest'aula; e questo non riguarda i ministri tecnici, ma la nostra viltà, onorevoli colleghi. Un'Assemblea che si rispetti — come accadeva in passato — può benissimo sostenere — ed è noto che lo sostenne —: «Piro è pazzo». Infatti, istituimmo un giurì d'onore: verrò condannato sicuramente, colleghi. Ma resti in quest'aula la voce di chi ha chiesto ad ogni collega, nella sua responsabilità, di dire se sappia in coscienza quello che stiamo facendo. Di questo comunque, come di tutti i nostri errori, abbiamo la responsabilità nei confronti delle nuove generazioni.

Abbiamo il dovere — ed ho concluso, signor Presidente — di dire la verità. Può essere la più amara, ma questa è purtroppo

la verità. Mi auguro per l'Italia che sia smentita (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC e repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetti. Ne ha facoltà. Onorevole Benedetti, veda se riesce a contenere il suo intervento; naturalmente ha diritto di usare il tempo a sua disposizione.

GIANFILIPPO BENEDETTI. Signor Presidente, la ringrazio dell'invito che mi trova particolarmente consenziente, perché sono afflitto da una forma, ormai insopportabile, di stato influenzale che indubbiamente mi rende faticoso il parlare, anche se questo rientra nel nostro mestiere, diciamolo chiaramente.

Prendo la parola sull'articolo 2 del disegno di legge finanziaria per la parte in cui, attraverso il rinvio alle tabelle A e B, si ipotizzano realizzazioni di interventi a favore dell'amministrazione giudiziaria, in particolare per quanto riguarda gli organici della magistratura e le infrastrutture giudiziarie. Ne traggio spunto per alcune considerazioni di carattere generale. È presente alla nostra consapevolezza il fatto che la magistratura italiana si stia muovendo con uno sforzo considerevole ed apprezzabile, caratterizzato però da un'estrema povertà di mezzi e di strumenti; vorremmo che ciò fosse presente alla consapevolezza di tutti i settori di questa Assemblea, mentre dobbiamo registrare che non è così. Infatti, per la maggioranza presente in quest'aula (è vero che adesso non si sa più bene quale sia la maggioranza, ma io mi riferisco alla maggioranza istituzionale, più che a quella politica, anche se è molto difficile scinderle) a fare notizia non è tanto la povertà estrema — e vorrei aggiungere disperata — dei mezzi di cui la giustizia dispone ma il fatto che la magistratura si muoverebbe (da parte nostra contestiamo decisamente questa valutazione) secondo un'interpretazione distorta di norme giuridico-penali, in particolare di quelle sull'adozione e sull'applicazione della custodia cautelare.

Siamo dispostissimi a discutere di interpretazione sapendo che essa è parte essenziale della critica della legge e del diritto (e

quindi concorre notevolmente all'evoluzione del diritto stesso); chiediamo che ciò si faccia anche con il nostro concorso critico, ma a condizione che prima si dica che questo problema nasce dal fatto che la magistratura italiana da un anno a questa parte ha messo le mani su un immondezzaio politico. Questa, cari colleghi, è la verità ed uno spaccato, interessante e squallido, di quell'immondezzaio è passato ieri sera, attraverso i teleschermi, dinanzi agli occhi dei telespettatori italiani.

Faccio queste considerazioni perché non più tardi del 1° dicembre di quest'anno, la nostra Assemblea attraverso l'approvazione di un ordine del giorno, ha fatto uscire dalla porta di servizio — non giochiamo ad ingannarci; questa è la verità — la famosa proposta di legge sulla custodia cautelare.

È accaduto che la maggioranza politica si è accorta della rilevanza del problema della custodia cautelare soltanto dopo che la magistratura ha cominciato ad applicare quell'istituto a molti componenti di questa maggioranza politica.

A titolo personale ed a nome del gruppo di rifondazione comunista, credo di poter dire che sfidiamo chiunque a dimostrare che prima dell'accadimento di questi fatti vi siano stati convegni di carattere politico-giuridico, iniziative od interventi, anche ad alti livelli istituzionali, in cui questo problema sia stato portato all'attenzione del paese, magari con riferimento a tanti poveri ignoti diavoli che scontavano le pur necessarie durezza della custodia cautelare.

Da ciò deduco un'altra conseguenza. Noi ci muoviamo nell'ambito delle certezze rappresentate dalle regole, dagli strumenti del nostro ordinamento, del regolamento della Camera; tutti sappiamo però benissimo che dietro vi è la politica. Il ministro Conso, intervenendo in quest'aula, ha fatto due affermazioni molto chiare, ossia che quella proposta di legge non poteva ottenere il consenso perché era necessario che fosse inserita in un organico disegno di legge di riforma e perché non si cambiano le regole del gioco quando il gioco è in corso.

Siamo allora veramente convinti del fatto (che in una certa misura crediamo anche di conoscere) che il problema della custodia

cautelare è stato pesantemente gettato tra le ruote del disegno di legge finanziaria. Si dirà: «Fuori le prove!»; ma scusate, non è forse evidente agli occhi di tutti un fatto che credo sia sintomatico da questo punto di vista, ossia che da molti giorni il numero legale in quest'Assemblea è garantito dai gruppi del PDS e di rifondazione comunista, a nome del quale sto parlando? Evidentemente, anche questo ha un significato politico, non del tutto secondario, direi, anche per quanto riguarda la credibilità di quanto poco fa stavo osservando.

Ed allora, anche in relazione a notizie che si sono diffuse ieri, questo discorso va fatto. In realtà, vi è stato un piccolo giallo istituzionale (come in altri casi che ogni tanto avvengono), che ha anche indotto a molta ilarità, perché il fatto che il guardasigilli avesse ritirato per la correzione il disegno di legge è stato interpretato, devo ritenere da qualche inesperto, come sostanziale rinuncia al provvedimento; appariva quindi inesplicabile il ritiro del disegno di legge, posto che lo stesso era stato ormai presentato, benché l'iniziativa fosse, a nostro avviso, del tutto inopportuna. È però rilevante che il ministro, evidentemente sottoposto a tante e pesanti pressioni, abbia provveduto ad una correzione *ad horas*, la quale ha significato in qualche modo un'eccezione rispetto alla normalità dei tempi in casi del genere.

Signor Presidente, concludendo, voglio essere molto chiaro: qualche organo di stampa, alcuni giorni fa, evidentemente ben indirizzato e pilotato, ha svolto l'ipotesi del decreto-legge al quale il Governo potrebbe fare ricorso se — ne dubitiamo fortemente — il disegno di legge venisse approvato, prima dello scioglimento delle Camere, dall'altro ramo del Parlamento. Voglio però ricordare che sull'ordine del giorno approvato il 1° dicembre scorso il gruppo di rifondazione comunista si è caratterizzato con un voto decisamente negativo e che, se anche vi è stata una confluenza di posizioni ad esso favorevoli, le relative motivazioni degli altri gruppi sono state molto variegate. Ricordo, in particolare, la posizione del gruppo del PDS, secondo la quale l'ipotesi del decreto-legge appariva davvero non praticabile.

Anche per tale ragione esprimiamo un giudizio estremamente negativo sull'articolo 2, oltre che sul disegno di legge finanziaria nel suo complesso: conseguentemente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno contro l'articolo 2, per le ragioni che ho esposto e che si saldano con le altre sviluppate dai miei compagni di gruppo, nell'ambito di un giudizio negativo sul complesso dello stesso disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del PDS*).

Autorizzazione di relazione orale.

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1648 — Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti (*Approvato dal Senato*) (3430).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, poiché la materia della giurisdizione e del controllo della Corte dei conti, con la collegata ipotesi del suo decentramento, è molto delicata e complessa, ritengo che sia necessario porre molta attenzione al riguardo. Già nella scorsa legislatura si è tentata una riforma strutturale che interessa molto i cittadini, per il rispetto che dobbiamo alla Corte dei conti ed alle sue elevate funzioni ma riforme di questo tipo non si possono fare sotto gamba alla fine della legislatura e con una relazione orale!

Per quanto ci riguarda, quindi, non siamo favorevoli all'autorizzazione di relazione orale, anche se dovremo accettare un'eventuale decisione dell'Assemblea in tal senso. Desideriamo, dunque, che resti agli atti la nostra viva preoccupazione per una riforma che, per rispetto alle antiche tradizioni della Corte dei conti, va meditata dal Parlamento

con tranquillità e non può essere improvvisata. Si tratterebbe, infatti, di un cambiamento del costume generale della comunità nazionale, in quanto cambiamento di quella che è forse la più importante struttura dello Stato, relativa al giudice non soltanto della contabilità dello Stato, ma anche dei rapporti fra cittadino e Parlamento sul terreno degli interessi legittimi. È, quindi, una materia piuttosto importante, anche dal punto di vista della difesa del principio dello Stato unitario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta della I Commissione permanente (Affari costituzionali) di essere autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione n. 3430.

(È approvata).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo la controprova. Sono cose importanti, Presidente!

PRESIDENTE. Tutti gli argomenti sono importanti, onorevole Valensise, ma le assicuro che ho controllato personalmente i voti.

PIO RAPAGNÀ. La controprova!

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3340.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo brevemente e intendo utilizzare il tempo a mia disposizione anche per illustrare gli emendamenti presentati da me e da altri colleghi del gruppo dei verdi in materia di potenziamento delle spese per la giustizia.

Uno dei nodi di questa legge finanziaria è, ancora una volta, quella sorta di schizofrenia parlamentare per la quale in Parlamento tutti i gruppi richiedono al più presto una giustizia efficiente e processi che facciano chiarezza in tempi rapidi (nell'anno che sta

per concludersi la giustizia ha avuto un ruolo essenziale nelle vicende istituzionali e politiche del paese), ma (il sottosegretario lo sa bene, in quanto ne abbiamo discusso più volte in Commissione giustizia) il bilancio del Ministero di grazia e giustizia risulta ancora una volta assolutamente insufficiente a far fronte all'esigenza di smaltire, sia pure in modo parziale, l'enorme arretrato di processi. Non mi riferisco solo ai processi di Tangentopoli, ma anche a quelli che investono tutti gli altri settori della giustizia. Nel nostro paese la giustizia civile, in pratica, non esiste più, la giustizia del lavoro è agonizzante e quella amministrativa è vergognosa, in quanto è in gran parte gestita da persone legate ancora solidamente al vecchio ceto politico sotto inchiesta. La giustizia penale, dal canto suo, rischia di essere limitata alle fasi iniziali, quindi all'attività dei pubblici ministeri, e i processi rischiano in molti casi di essere celebrati in epoche lontanissime.

Questo è l'allarme che lanciamo ogni qualvolta vi sia l'occasione di un dibattito in materia e che è risuonato anche in un convegno pubblico promosso dalle Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato. Ma poi, in fin dei conti, nel nostro paese non ci sono fondi per l'attività giudiziaria, oppure sono scarsi, scarsissimi; l'anno scorso la cifra, ridicola, stanziata per la giustizia corrispondeva allo 0,86 per cento del bilancio dello Stato mentre quest'anno siamo arrivati all'1 per cento circa. Siamo quindi ancora in una condizione di sostanziale indigenza sul terreno delle attività giudiziarie.

Di fronte a tale situazione, dobbiamo farci carico di segnalare in Parlamento che i processi non si svolgeranno e difficilmente si recupereranno i denari di Tangentopoli, se non con alcuni patteggiamenti, che in molti casi sono a favore di chi patteggia e che magari, come è accaduto per il nostro collega Vito, restituisce 5 miliardi, ma presumibilmente lo fa perché si rende conto che, andando avanti nel giudizio, dovrebbe restituire quaranta.

Il potenziamento delle attività giudiziarie sarebbe in questo momento un vero e proprio investimento per uno Stato civile, in

quanto, in una fase in cui l'attività dell'amministrazione giudiziaria si svolge soprattutto sul versante dei grandi patrimoni della malavita organizzata oltretutto su quello dei grandi patrimoni della corruzione organizzata, investire qualche centinaio di miliardi in più nel settore significherebbe, presumibilmente, poterne recuperare alcune migliaia. Basti pensare che ad alcuni potenti boss della malavita organizzata sono stati sequestrati (non confiscati, perché per poter arrivare alla confisca effettiva occorre un'ulteriore iniziativa) patrimoni dell'ordine di migliaia di miliardi. Penso a quello di un boss della camorra di Santa Maria Capua Vetere, dell'ordine...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di rendere posto in silenzio perché l'onorevole Pecoraro Scanio sta svolgendo il suo intervento.

Continui pure, onorevole Pecoraro Scanio.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Dicevo, signor Presidente — affinché le mie affermazioni valgano per il futuro lavoro dell'Assemblea —, che dobbiamo smetterla con la schizofrenia delle analisi teoriche, in tutte le sedi pubbliche e politiche, che identificano i bisogni reali della giustizia e le emergenze, perché quando si giunge all'esame della legge finanziaria e degli stanziamenti di bilancio la giustizia viene considerata una Cenerentola sotto il profilo delle spese. In pratica, non esiste una programmazione pluriennale in base alla quale affrontare quest'anno i problemi della giustizia penale e tra due anni quelli della giustizia civile. Non esiste questa volontà!

Il nostro gruppo ha presentato alcuni emendamenti; personalmente, ne ho formalizzato uno alla tabella in esame — che segnalo fin d'ora — contenente la richiesta di 800 miliardi da aggiungere allo stanziamento in favore della giustizia per gli anni 1994-1996.

Ho presentato altresì un ordine del giorno, che spero il Governo accolga, perché occorre ricordare all'Assemblea, a noi stessi e al paese le condizioni del settore, il numero non adeguato di magistrati, il livello logistico

pazzesco in cui essi sono costretti ad operare, la carenza del personale ausiliario e la situazione allucinante degli organi di polizia giudiziaria che, in molti casi, non possiedono neanche le macchine da scrivere. Ricordo anche — spero che il sottosegretario per la giustizia voglia prenderne atto — la sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri di viale delle Olimpiadi, a Roma, la quale ha avuto in fornitura automobili vecchie, inadeguate, tutte bianche con il numero di targa progressivo e quando effettueranno un pedinamento risulteranno pressoché ridicoli perché identificabili. Questo è il livello in cui si trova ad operare la polizia giudiziaria nello svolgimento delle attività investigative! Per queste ragioni chiediamo di aumentare gli stanziamenti per la giustizia ed in tal senso abbiamo presentato — ripeto — alcuni emendamenti. Se si trasformassero in confisca i sequestri dei beni dei camorristi, dei mafiosi e degli «ndranghetosi», e se si confiscassero i beni dei corrotti si potrebbero recuperare cifre superiori rispetto agli stanziamenti che chiediamo di operare.

Questo è l'obiettivo della nostra battaglia. Diversamente è inutile chiedere i processi, parlare di giustizia, affermare che si vuole ripulire il paese: senza soldi i magistrati continueranno a lavorare dentro i bagni e gli organi di polizia giudiziaria saranno costretti a comprarsi il *computer*, come è stato fatto presso la sezione di viale delle Olimpiadi, a Roma, che, tra l'altro, ha avuto in dotazione ripeto, autoveicoli con i quali è impossibile eseguire pedinamenti perché — l'ho detto prima — tutte le vetture sono bianche ed hanno i numeri di targa progressivi. Questa è la realtà della giustizia! Quando votiamo senza dare soldi né risorse, di fatto facciamo da copertura ai malavitosi e ai corrotti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è volto a contenere la discussione nel momento in cui passeremo all'esame degli emendamenti concernenti la tabella del Ministero di grazia e giustizia. In questa fase del dibattito farò presenti le ragioni che sono alla base della

presentazione dei nostri emendamenti, in modo da esplicitare la posizione del nostro gruppo rispetto alla tematica.

Come più volte è stato detto (e quasi non serve ripetere argomentazioni, prove e tesi a sostegno di esse), l'amministrazione della giustizia soffre in Italia di una crisi che comporta un sempre maggiore avvilitamento del settore, verso la paralisi, sia che si guardi la questione dal versante della giustizia in senso proprio, sia che la si osservi nel senso più ampio di amministrazione delle strutture che dipendono dal Ministero di grazia e giustizia. Basta pensare al settore penitenziario per renderci conto che abbiamo a disposizione una macchina che fatica sempre di più a raggiungere gli obiettivi (pur dovuti per legge) e che non è lontano il momento in cui ci troveremo di fronte ad un blocco totale dell'attività giudiziaria sia in senso stretto, sia in senso più ampio.

È evidente come, di fronte a ciò, non sia sufficiente una politica delle risorse, poiché esse sono indubbiamente inadeguate agli scopi. È vero — e va ribadito nella presente circostanza — che è mancata e continua a mancare ai personaggi che si sono succeduti alla guida del dicastero della giustizia (e manca da parte dei governi che per trent'anni hanno presentato le loro non sempre gradite immagini al popolo italiano) una sorta di capacità riassuntiva nell'individuare i problemi, le priorità, ed a porre mano ad essi trovando una soluzione.

È questo il quadro di fronte al quale ci troviamo. Stabilito dunque che non si tratta solo di un problema di risorse, va ribadito come esse siano insufficienti. È questo il senso degli emendamenti che abbiamo presentato, con i quali cerchiamo di spostare talune risorse da altre poste di bilancio per attribuirle al dicastero della giustizia. Sappiamo — l'ho appena sostenuto — che ciò non è sufficiente, ma rappresenta la condizione per tentare di uscire dalla crisi pericolosa in cui si trova questa struttura dello Stato. Abbiamo sempre fatto del funzionamento della giustizia uno dei fondamenti della nostra politica perché crediamo che il funzionamento di questo pilastro dello Stato rappresenti qualcosa da cui non si può prescindere se vogliamo restituire allo Stato di

diritto non solo la bellezza formale dell'espressione, ma anche il ruolo di garante della legalità e del funzionamento dell'apparato dello Stato nonché del rispettoso rapporto tra quest'ultimo ed i cittadini.

Non si può perdere questa occasione per cercare di rinvigorire le risorse finanziarie di una struttura che per altri e più complessi motivi, come ho già detto, sta entrando in una crisi definitiva e, temiamo, irreversibile. Il contributo che assieme ai colleghi Anedda e Trantino ho cercato di fornire con gli emendamenti presentati prende spunto da quanto ho detto. Con la mia sintetica e riassuntiva valutazione affido tali emendamenti alla coscienza dell'Assemblea affinché siano accolti, in quanto ritengo che ciò non comporti eccessivi stravolgimenti (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento Tab. A.60 (*nuova formulazione*) della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti relativi alla Tabella A.

RAFFAELE ROTIROTI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, ritengo necessario fare un breve cenno all'emendamento Tab. A.60 (*nuova formulazione*) presentato dalla Commissione. Questo maxiemendamento raccoglie alcune delle numerose richieste avanzate dai vari gruppi, richieste che, ovviamente, per l'esiguità delle risorse disponibili non era possibile accogliere integralmente. Sono stati però mandati i cosiddetti segnali per cercare di dimostrare la disponibilità del Parlamento verso problemi che sono all'attenzione di tutte le forze politiche. In questo maxiemendamento Tab. A.60 (*nuova formulazione*) sono compresi stanziamenti nella misura di 20 miliardi per il 1994 per interventi concernenti le donne lavoratrici, le casalinghe e così via.

Quanto agli investimenti nel settore della giustizia, sono previsti stanziamenti dell'or-

dine di 20 miliardi per il 1994, 25 miliardi per il 1995 e 40 miliardi per il 1996. Mi rendo conto che non sono certo cifre corrispondenti alle richieste avanzate dai presentatori dei vari emendamenti, ma è il massimo che il Governo possa fare in questo senso.

Sono inoltre previsti investimenti per l'edilizia scolastica, e precisamente: 50 miliardi per il 1995 e 100 miliardi per il 1996. Infine, si prevedono finanziamenti per il credito agevolato al commercio, in ragione di 25 miliardi per il 1994, 20 miliardi per il 1995 e 30 miliardi per il 1996.

Raccomando, dunque l'approvazione degli emendamenti Tab. A.60 (*nuova formulazione*) e Tab. A.50 della Commissione.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Anedda Tab. A.2 e gli identici emendamenti Anedda Tab. A.7 e Pecoraro Scanio Tab. A.24. Esprimo parere contrario sull'emendamento Valensise Tab. A.43. Invito il presentatore dell'emendamento Mastrantuono Tab. A.32 a ritirarlo e rivolgo analogo invito al presentatore dell'emendamento Cancian Tab. A.44, diversamente il parere è contrario.

A nome della Commissione accetto gli emendamenti Tab. A.47 e Tab. A.48 del Governo. Invito l'onorevole Mastrantuono a ritirare il suo emendamento Tab. A.31 ed esprimo parere contrario sull'emendamento Poli Bortone Tab. A.5.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Gualco Tab. A.49 e contrario sugli emendamenti Bolognesi Tab. A.9, Biricotti Guerrieri Tab. A.18, Napoli Tab. A.8, Gualco Tab. A.45 e Lucio Magri Tab. A.13. Invito invece i presentatori degli identici emendamenti Lucio Magri Tab. A.10 e Lorenzetti Pasquale Tab. A.46 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ramon Mantovani Tab. A.14, Tripodi Tab. A.15 e Barzanti Tab. A.61.

Invito i presentatori dell'emendamento Anna Serafini Tab. A.19 a ritirarlo: esso propone di includere nella tabella A la voce «Amministrazioni diverse», che si tende a non inserire più nella tabella; tale considerazione vale anche per l'emendamento Bolognesi Tab. A.11 che, analogamente, invito

a ritirare, esprimendo altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti Tab. A.47 e Tab. A.48 ed accetta gli emendamenti Tab. A.60 (*nuova formulazione*) e Tab. A.50 della Commissione, concordando, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

Desidero soltanto aggiungere una notazione sul rilevante problema della giustizia, per far presente che nella tabella A sono già stanziati 500 miliardi e nella tabella B sono previsti 460 miliardi. Vorrei far presente che si tratta di stanziamenti che continuano a ripresentarsi anno dopo anno e che danno luogo a spese effettive non superiori a poche decine di miliardi. Pertanto, non mi pare che vi sia tanto un problema di stanziamenti quanto di utilizzazione degli stessi.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Anedda Tab. A.2 se accedano all'invito rivolto loro dal relatore a ritirarlo.

RAFFAELE VALENSISE. No, signor Presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda Tab. A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	397
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. A.60 (*nuova formazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	388
Astenuti	13
Maggioranza	195
Hanno votato sì	331
Hanno votato no	57

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. A.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	387
Astenuti	7
Maggioranza	194
Hanno votato sì	347
Hanno votato no	40

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Anedda Tab. A.7 e Pecoraro Scanio Tab. A.24 se accedano all'invito a ritirarli.

GIULIO MACERATINI. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento Anedda Tab. A.7, di cui sono cofirmatario.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Anch'io, signor Presidente, mantengo il mio emendamento Tab. A.24.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Anedda Tab. A.7 e Pecoraro Scanio Tab. A.24, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	68
Hanno votato no	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. A.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	391
Astenuti	5
Maggioranza	196
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	373

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Mastrantuono; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento Tab. A.32.

Chiedo all'onorevole Cancian se acceda all'invito rivoltagli dal relatore a ritirare il suo emendamento Tab. A.44.

ANTONIO CANCIAN. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cancian.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. A.47 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	375
Astenuti	20
Maggioranza	188
Hanno votato sì	364
Hanno votato no	11

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. A.48 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	381
Astenuti	4
Maggioranza	191
Hanno votato sì	376
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Constato l'assenza dell'onorevole Mastrantuono; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento Tab. A.31.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. A.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	376
Astenuti	6
Maggioranza	189
Hanno votato sì	68
Hanno votato no	308

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gualco Tab. A.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margutti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO MARGUTTI. Signor Presidente, intendo parlare come primo firmatario dell'emendamento al nostro esame sia per ringraziare la Commissione che ha espresso parere favorevole sia per far presente che sullo stampato manca il mio nome. Vorrei rilevare anche che la rubrica, che nel testo originario era stata modificata, qui non risulta modificata in quanto la tabella A deve essere riferita al Ministero dell'interno e la rubrica deve essere modificata con la dizione: «Istituzione nuove province». Diversamente l'emendamento non avrebbe avuto senso né avrebbe avuto senso l'approvazione della proroga dei termini della legge n. 142 del 1990.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. No, non è possibile, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Margutti non posso effettuare ora la correzione da lei richiesta. Sottopongo la questione alla Commissione ed al relatore perché, se in sede di coordinamento formale vorranno presentare un'indicazione, questa verrà poi sottoposta all'Assemblea. Ma non è possibile modificare adesso l'emendamento.

FERNANDO MARGUTTI. Chiedo che la mia dichiarazione rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Ovviamente la sua dichiarazione rimane agli atti.

Indico la votazione nominale mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Gualco Tab. A.49 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	377
Astenuti	8
Maggioranza	189
Hanno votato sì	363
Hanno votato no	14

(La Camera approva).

Prendo atto che gli emendamenti Bolognesi Tab. A.9, Biricotti Guerrieri Tab. A.18, Napoli Tab. A.8 e Gualco Tab. A.45 sono ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri Tab. A.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	368
Astenuti	7
Maggioranza	185
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Lucio Magri Tab. A.10 e Lorenzetti Pasquale Tab. A.46 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Accogliamo l'invito, signor Presidente. Chiedo dunque di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento Tab. A.46.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. È una questione che abbiamo affrontato molte volte e che è condivisa da tutti. Si tratta di estendere la cosiddetta mobilità lunga al settore tessile, abbigliamento e calzaturiero. È una misura già prevista per altri settori nel decreto-legge n. 148.

Il maggior peso sia delle grandi ristrutturazioni dei principali gruppi di questo settore sia della gravissima crisi delle piccole e medie imprese grava sulle donne che rappresentano il 90 per cento della manodopera nel settore, il tutto nel quadro già molto pesante di una generale e drastica riduzione dell'occupazione femminile. Si tratta di lavoratrici di cinquant'anni, con elevata anzianità contributiva ma non ancora in età pensionabile, senza alcuna possibilità di ricollocazione, le quali si trovano in una situazione umiliante e precaria, spesso vissuta nel silenzio, cui è giusto però prestare attenzione.

Il ministro Giugni, sia in quest'aula sia con ripetute dichiarazioni pubbliche, ha sempre affermato di concordare sull'estensione a questi settori della mobilità lunga e che l'unico problema era rappresentato dalla copertura finanziaria. Ora il fondo Giugni, così chiamato, anche grazie al nostro impegno è stato aumentato da 800 a 1.300 miliardi circa.

Ritiro dunque il mio emendamento Tab. A.46, trasformandone il contenuto in un ordine del giorno, sottoscritto anche dai colleghi della democrazia cristiana, di rifondazione comunista e del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Con tale ordine del giorno chiediamo al Governo, che preghiamo di esprimersi nella persona del ministro Spaventa, l'impegno di dare priorità nella destinazione di questo fondo per la parte degli ammortizzatori sociali alla copertura necessaria a consentire, a partire da gennaio 1993, l'estensione della mobilità lunga anche al settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, anche i presentatori dell'emendamento Lucio

Magri Tab. A.10 sono disposti a ritirarlo ed a sottoscrivere l'ordine del giorno in cui ne sarà trasfuso il contenuto.

MILZIADE CAPRILI. A nome dei presentatori, signor Presidente ritiro l'emendamento Lucio Magri Tab. A.10, con le stesse limpide motivazioni espresse dalla collega Lorenzetti Pasquale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Ministro Spaventa, i presentatori degli identici emendamenti Lucio Magri Tab. A.10 e Lorenzetti Pasquale Tab. A.46 hanno dichiarato di ritirarli, intendendo trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno; essi desiderano pertanto conoscere quale sia l'orientamento del Governo su tale ordine del giorno.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'ordine del giorno sarà accolto volentieri dal Governo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramon Mantovani Tab. A.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	350
Astenuti	4
Maggioranza	176
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi Tab. A.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barzanti Tab. A.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barzanti. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proponiamo un sostegno per la tutela delle produzioni tipiche di qualità delle aree culinarie montane; abbiamo già denunciato come questa legge finanziaria nella sostanza sanziona la morte dell'agricoltura italiana. Credo che potremmo ancora fare qualcosa perché il sostegno delle nostre tipicità produttive è essenziale se vogliamo avere la speranza sia di restare nel Mercato comune europeo sia di difendere il nostro mercato interno.

Invito dunque i colleghi a voler approvare il mio emendamento Tab. A.61 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barzanti Tab. A.61 non accettato dalla Commissione né da Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	338
Astenuti	19
Maggioranza	170
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	235

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Serafini Tab. A.19.

ANNA MARIA SERAFINI. Ritiriamo l'emendamento. Desidero aggiungere, rispetto a quanto ha detto il relatore, che intendiamo vincolare il fondo proposto dalla Commissione in particolare per i congedi parentali.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serafini.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Bolognesi Tab. A.11.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento Tab. A.11, ma con le stesse motivazioni dell'onorevole Serafini chiediamo al Governo un impegno su questa materia.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è d'accordo sulla finalizzazione proposta, che è implicita nella tabella; comunque, se le colleghe presenteranno un ordine del giorno su tale materia, il Governo è disponibile ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere sugli emendamenti presentati alla Tabella B.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vito Tab. B.20 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Pecoraro Scanio Tab. B.27 perché è stato in parte accolto nel maxiemendamento della Commissione; altrimenti il parere è contrario. Analogamente invita i presentatori a ritirare l'emendamento Turroni Tab. B.28 poiché anch'esso è stato in parte accolto nel maxiemendamento della Commissione, con una diversa copertura, pari a dieci miliardi; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione è contraria agli emendamenti Tripodi Tab. B.17, Leccese Tab. B.4,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Crucianelli Tab. B.15, Pecoraro Scanio Tab. B.44, Grippo Tab. B.5, Tripodi Tab. B.18 e Ostinelli Tab. B.59.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. B.60 (*nuova formulazione*) della Commissione; esprimo parere contrario sugli emendamenti Caprili Tab. B.19, Rutelli Tab. B.46 e Tab. B.58, Scalia Tab. B.45 e Maroni Tab. B.48 e parere favorevole sull'emendamento Muzio Tab. B.16.

La Commissione, infine, è contraria agli emendamenti Maroni Tab. B.49, Fini Tab. B.52, Rutelli Tab. B.26, Tab. B.24 e Tab. B.25, Zanferrari Ambroso Tab. B.14, Poli Bortone Tab. B.13, Tab. B.12 e Tab. B.11, agli identici emendamenti Buttitta Tab. B.6 e Poli Bortone Tab. B.10, nonché agli emendamenti Poli Bortone Tab. B.39, Tab. B.9 e Tab. B.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta l'emendamento Tab. B.60 (*nuova formulazione*) della Commissione e quanto ai restanti emendamenti concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito Tab. B.20.

ELIO VITO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito del relatore e del Governo a ritirare l'emendamento Pecoraro Scanio Tab. B.27.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Lo manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. B.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	271

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito del relatore e del Governo a ritirare l'emendamento Turroni Tab. B.28.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, il mio emendamento Tab. B.28 mira a finalizzare delle risorse per avviare programmi di adeguamento sismico nel patrimonio edilizio pubblico. Tra gli interventi da finanziarsi con questi fondi sono considerati prioritari interventi in aree pilota per il finanziamento di progetti di censimento sismico degli edifici anche privati e comprendono valutazioni sul costo del necessario adeguamento sismico e, nei casi in cui tali censimenti siano già disponibili, il finanziamento degli interventi stessi limitatamente al solo patrimonio edilizio pubblico. In considerazione del fatto che l'emendamento è stato accolto parzialmente dalla Commissione che ha presentato in tal senso il proprio emendamento Tab. B.61, accolgo l'invito del relatore e per questi motivi, ritiro il mio emendamento Tab. B.28.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi Tab. B.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	305
Astenuti	22

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Maggioranza 153
Hanno votato sì 37
Hanno votato no 268

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leccese Tab.B.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per illustrare ai colleghi le finalità del mio emendamento Tab. B.4, che sono quelle di prevedere un fondo di accantonamento nella tabella del Ministero per i beni culturali e ambientali finalizzato al recupero del patrimonio artistico del romanico e per la salvaguardia del patrimonio architettonico ed ambientale del centro storico di Bari.

Tali finanziamenti dovrebbero trovare copertura sottraendo i fondi stanziati dal Senato per i giochi del Mediterraneo, i quali dovrebbero aver luogo a Bari nel 1997.

Vorrei precisare, anche a nome del gruppo dei verdi, che non siamo pregiudizialmente contrari a che si svolga un avvenimento sportivo così importante; tuttavia, come spesso accade e come il recente passato ci ha dimostrato, dietro ad ogni avvenimento sportivo di una certa rilevanza si nascondono interessi speculativi, e questa diventa una buona occasione sia per cementificare il territorio e stravolgere l'ambiente sia per creare profitti leciti o meno leciti (come si è verificato, del resto, in occasione dei campionati del mondo di calcio).

È certo che quello della città di Bari è uno strano destino: è forse una delle poche città al mondo, pur contando soltanto 300 mila abitanti, a possedere due impianti sportivi in grado di ospitare circa 80 mila spettatori, e questo è frutto non della politica dello sport e per lo sport ma della politica dello spreco e dello sperpero.

Si tratta, peraltro, di una città che vive sia grossi drammi, come quello occupazionale, con una zona industriale in forte dismissione, sia gravissimi problemi di degrado non solo ambientali, ma anche sociali (come è

stato denunciato dalla stessa Commissione antimafia la quale, per ben due volte nell'arco di sette mesi, si è recata a Bari per denunciare il livello di pericolosa infiltrazione che ha ormai raggiunto la criminalità organizzata).

Il nostro obiettivo è di prevedere uno stanziamento di 60 miliardi di lire per interventi sicuramente prioritari e più urgenti rispetto a quelli previsti dal comune di Bari e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in occasione della celebrazione dei giochi del Mediterraneo del 1997.

Esprimo l'auspicio che l'Assemblea, dimostrando un cambiamento di registro rispetto al passato, possa accogliere positivamente il mio emendamento Tab. B.4 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colaiani. Ne ha facoltà.

NICOLA COLAIANNI. Signor Presidente, intervengo per motivare il mio voto in dissenso dal gruppo del PDS, ma in realtà dalla designazione che si intende dare nella legge finanziaria a tali fondi. Sostengo tale punto di vista perché ritengo ben strana la previsione di fondi per i giochi del Mediterraneo in una legge finanziaria dello Stato.

Si potrebbe certo affermare che Parigi val bene una messa, almeno da parte di un deputato barese, perché quei fondi verranno comunque destinati alla città di Bari. Tuttavia, credo si debba rilevare che la somma prevista — mi riferisco a quei 5 miliardi, i quali sono immediatamente finanziati — non sia di per sé sufficiente allo scopo. In secondo luogo, si correrebbe il rischio di alimentare, ancora una volta, la politica di grandi opere (la quale, in modo particolare a Bari, è risultata di una certa rilevanza).

Credo che i giochi si possano svolgere in maniera sobria, attingendo al fondo ed al credito sportivo, mentre con la previsione contenuta nel provvedimento, si correrebbe il rischio di un'ulteriore cementificazione di tale città, nonché quello di dar vita ad altri affari all'ombra dello sport (sotto tale profilo

dobbiamo prendere atto, peraltro, degli impegni assunti dalla Presidenza del Consiglio per l'istituzione di un'autorità dei garanti, come l'allora sindaco di Bari Laforgia aveva raccomandato).

Tuttavia credo che le priorità di Bari siano altre, emblematicamente rappresentate dalla distruzione del teatro Petruzzelli, da edifici divenuti dei ruderi e da una città vecchia — autentico gioiello — lasciata completamente al degrado. Questo era il motivo per cui avevamo presentato l'emendamento, che credo sia giusto approvare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intendo annunciare il mio voto contrario a questo emendamento, come facente parte della maggioranza della Commissione.

Devo però dire con la massima franchezza che vi sono due o tre cose che non capisco. Si tratta di una misura introdotta al Senato, la quale prevede che, per far svolgere i giochi del Mediterraneo, è necessario uno stanziamento dello Stato. Alcuni colleghi osservano però che in Francia questi giochi si svolgono senza che lo Stato spenda una lira. Si apre allora un problema, dal momento che è necessario che tali giochi si tengano perché sarebbe ridicolo pensare che un paese che ha la posizione dell'Italia non debba esercitare anche un ruolo di accoglienza nei confronti di una manifestazione che ha un grande rilievo politico poiché riguarda paesi prospicienti il nostro e con i quali intratteniamo un rapporto di solidarietà e di amicizia.

I colleghi presentatori dell'emendamento hanno però posto un altro problema, quello delle modalità di utilizzo dei fondi; si tratta infatti di uno stanziamento di bilancio che viene modificato. Essi affermano di avere il fondato timore che questi soldi servano a qualche altra cementificazione. Allora il problema è molto serio, attinente appunto all'utilizzo dei fondi. Ritengo quindi che il Governo debba alzarsi e dire che chiede — poiché il Senato lo ha previsto ed il Governo presentatore della legge finanziaria lo riba-

disce — 5 o 10 miliardi perché il CONI e le altre organizzazioni sportive non hanno le somme necessarie — ad esempio — per fare pubblicità alla manifestazione. Ciò darebbe un certo tipo di garanzia. Comunque, a differenza della Francia, lo Stato impiegherebbe soldi, confermando la natura ridicola di queste operazioni; infatti, in quest'aula è stato soppresso un certo trattamento fiscale per le manifestazioni sportive, per cui stanziando qualche lira per i giochi del Mediterraneo e contemporaneamente penalizziamo tutto lo sport dilettantistico.

Annuncio comunque il voto contrario su questo emendamento, anche per disciplina (infatti, come noto, sono disciplinato); sarebbe però utile che un ministro si alzasse e ci garantisse che non una lira andrà spesa in cemento. Mi pare che sarebbe anche meglio... Che significa quella mano, signor Presidente? Che bisogna «stringere»? Ma non abbiamo già finito? A che ora si vota? E perché non votiamo tutti gli emendamenti in blocco?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non lasciare l'aula, perché i nostri lavori proseguono: saranno sospesi intorno alle 14, per riprendere alle 15,30. Ricordo che mancano ancora poche dichiarazioni di voto prima di passare ad una serie di votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, il Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Leccese Tab. B.4, anche perché il presidente del nostro gruppo è presentatore, insieme con me, di una proposta di legge volta proprio al recupero ed alla tutela del romanico a Bari.

Dobbiamo però cogliere questa occasione per manifestare ancora una volta il nostro stupore: gli uffici (o non si sa chi altro: in questa legge finanziaria è stato sempre molto difficile individuare responsabili precisi) hanno determinato la dichiarazione di inammissibilità di un nostro emendamento — che pure era stato formulato con l'ausilio degli uffici del Ministero per i beni culturali e ambientali —, che si proponeva di interve-

nire nell'annosa questione del barocco leccese.

Il barocco leccese — insieme con le misure previste per la città di Siena e con altri provvedimenti riguardanti città d'arte ed individuati dalla Commissione cultura della Camera — avrebbe meritato a nostro avviso quanto meno un po' di attenzione o la priorità rispetto ad altri interventi che oggi vengono invece sottoposti all'esame dell'Assemblea. Fra l'altro, la nostra proposta indicava una precisa copertura finanziaria individuata dagli uffici del Ministero per i beni culturali: ecco perché ci meraviglia che non sia stata inserita nel fascicolo degli emendamenti da discutere in Assemblea. Ci è stato detto che non era conforme alle norme sulla presentazione degli emendamenti.

Rivolgendomi ai colleghi del gruppo dei verdi, intervenuti giustamente con grande passione sul problema del romanico a Bari, vorrei chiedere loro analoga passione ed analogo impegno per gli altri provvedimenti sulle città d'arte, soprattutto per quelli — come gli interventi per Siena e per il barocco leccese — sui quali la Commissione cultura è arrivata fino all'esame in sede legislativa.

Per coerenza voteremo a favore dell'emendamento Leccese Tab. B.4. D'altra parte fra gli altri assenti vi è anche il ministro per i beni culturali; e non è l'unico: abbiamo notato moltissimo anche l'assenza del ministro per gli affari sociali (evidentemente in questa legge finanziaria non ci si interessa delle questioni di competenza del proprio dicastero). Siamo però in assenza anche di una politica di programmazione globale nel settore dei beni culturali ed ambientali: è giusto quindi che il Parlamento vada a colmare questa assenza di programmazione attraverso una serie di indicazioni che potrebbero apparire localistiche ma che tali non sono dal momento che il patrimonio romanico, quello barocco e quello di tante città d'arte italiane appartengono all'intera comunità nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, dei verdi e di deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Signor Presidente, pur comprendendo i nobili scopi alla base della presentazione dell'emendamento, dichiaro su di esso il voto contrario del gruppo della lega nord per motivi di correttezza e di trasparenza.

Durante le discussioni in Commissione è emerso che lo stanziamento del Governo per i giochi del Mediterraneo ammonta a lire 5 miliardi: la proposta di copertura finanziaria contenuta in questo emendamento ci pare quindi impropria.

PRESIDENTE. Sarei grato a tutti i colleghi se potessero contenere i loro interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei deplorare lo strano destino della città di Bari, rispetto alla quale di tanto in tanto si apre un dibattito in cui vengono enfatizzate le grandi occasioni, mentre subito dopo la discussione si trasforma in un confronto sulle occasioni perdute.

Rivolgo un accorato appello al gruppo del partito democratico della sinistra, affinché riconsideri il proprio atteggiamento su questa proposta.

Cari colleghi — mi rivolgo anche a quelli del gruppo della lega nord —, chiunque abbia messo il naso nelle vicende dei giochi del Mediterraneo a Bari, si è trovato dinanzi all'ennesimo capolavoro di opacità, di mancanza di trasparenza. Ancora una volta si è manifestata la iattura di Bari: la presenza egemonica del partito del mattone, rappresentato anche in Parlamento e responsabile del degrado della città. Questo partito torna con forza e decide le sorti di una città in cui da venticinque non si riesce a terminare l'ospedale nel quartiere disgregato e disgraziato del CEP San Paolo, mentre in poco tempo si possono approntare villaggi olimpici!

Caro onorevole Piro, lei sa che a Bari si discute esattamente di questo: sono stati individuati i suoli e vi sono i progetti per le infrastrutture. Si tratta dell'ennesima grande occasione in una città in cui anche un rogo, una disgrazia diventa una grande occasione per il partito del mattone.

Onorevole Piro, sa che a Bari vi è persino chi riesce ad incarnare il miracolo della Santissima Trinità? A Bari vi è chi è contemporaneamente uomo di sport...

FRANCO PIRO. Si può dire all'onorevole Labriola di allontanarsi perchè mi sta impedendo di ascoltare?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lasci parlare l'onorevole Vendola; e lei onorevole Vendola non raccolga; prosegua pure il suo intervento.

NICHI VENDOLA. Non credo che Piro fosse polemico con me.

PRESIDENTE. Non ha importanza che fosse polemico o no; non è possibile un dialogo. Concluda, onorevole Vendola.

FRANCO PIRO. Presidente, non riesco proprio ad ascoltare e chiedo che qualcuno, così come quando siede su quei banchi mi richiama, ora non abbia atteggiamenti come questo.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Non richiami me, ma i colleghi che mi impediscono di ascoltare.

PRESIDENTE. Li ho già richiamati.

FRANCO PIRO. Non è vero; sono in piedi nell'emiciclo. Quando Labriola siede su quel banco, mi richiama; adesso lo richiamo io.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Piro. Prosegua e concluda, onorevole Vendola.

NICHI VENDOLA. Concludo, Presidente.

Dicevo che nella città di Bari vi è chi riesce ad incarnare il miracolo della Santissima Trinità. Penso a personaggi molto famosi, presenti nelle cronache mondane e politiche, che sono contemporaneamente uomini di sport e uomini che tirano fuori dal cilindro del gioco di prestigio nazionale proposte straordinarie per risollevare le sorti sportive della nazione, oppure, come si dice in maniera ridicola, per favorire la comunicazione

con i popoli del Mediterraneo. Nella mia città abbiamo bene accolto i popoli del Mediterraneo che venivano dall'Albania proprio in un luogo sportivo, lo stadio, e li abbiamo chiusi là! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, dei verdi e del deputato Piro*).

I nostri uomini sportivi sono contemporaneamente imprenditori e politici; devono quindi chiedere a se stessi ogni genere di autorizzazione. L'onorevole Matarrese in qualità di uomo di sport chiede all'imprenditore Matarrese di chiedere al politico Matarrese di realizzare l'ennesimo regalo per la città di Bari.

Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento Leccese Tab. B. 4, che anche io ho sottoscritto, e chiedo ai colleghi di tutti i gruppi di valutarlo bene (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, dei verdi e di deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni, che ritengo sia in dissenso dal proprio gruppo e quindi ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. È ovvio che io parli in dissenso; altrimenti avrei taciuto.

I verdi sono abituati ad essere considerati Cassandre. Vorrei però ricordare ai colleghi che le nostre apocalittiche previsioni in occasione delle Colombiadi e dei mondiali, da tutti dileggiate, si sono puntualmente dimostrate esatte, come da tutti è stato riconosciuto.

Gradiremmo molto che da parte dei colleghi di tutti i gruppi per una volta ci venisse riconosciuta capacità di interlocuzione nel momento e nel luogo opportuno. Infatti sono convintissimo che fra sei anni ci direte che, per i giochi del Mediterraneo, avevamo avuto ragione.

Cari colleghi, non si tratta di contrapporsi allo sport. È una specialità del tutto italiana, perchè a Sydney, in Australia, riescono a svolgere le Olimpiadi mettendo in campo una serie di innovazioni tecnologiche sul piano ambientale che ne fanno un volano per l'occupazione e la ricerca scientifica

ecologicamente compatibile. È tutta italiana la specialità di costruire villaggi olimpici ed altre bestialità in occasione di manifestazioni che, proprio perchè sportive, dovrebbero avvalersi di strutture, per così dire, *soft*. In Francia i giochi del Mediterraneo precedenti a quelli di cui parliamo si sono svolti senza una lira di intervento da parte dello Stato, ma valorizzando le capacità impiantistica e ricettive locali.

Noi invece discutiamo di infrastrutture pesanti come il villaggio olimpico e la questione, collega Piro, non sono i 5 miliardi, perchè chi di noi non sa che quella cifra è il *commando* che deve funzionare come testa di ponte prima dell'arrivo dell'esercito degli altri miliardi che, altrimenti, non si trovano mai?

Signor Presidente, non parteciperò alla votazione sull'emendamento Leccese Tab. B.4 che, per come essa si configura, mi colloca di nuovo nel ruolo di Cassandra, mentre in quest'occasione preferirei trovarmi dall'altra parte delle mura di Troia! (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Leccese Tab. B.4 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, per il suo gruppo è già intervenuta l'onorevole Poli Bortone.

GIUSEPPE TATARELLA. L'onorevole Poli Bortone ha fornito una risposta sul problema dei beni culturali. Siccome l'argomento...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la prego di non insistere; lei non era in aula in quel momento, mentre io presiedevo la seduta!

GIUSEPPE TATARELLA. Mi avvalgo della facoltà di parlare in dissenso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, poichè ero assente (quindi la colpa è esclusivamente mia) e poichè si parla di un problema di grande importanza, per restituire alla questione quella chiarezza che credo sia l'obiettivo di fondo di un dibattito parlamentare, la posizione corretta da esprimere sarebbe la seguente: «sì» al finanziamento, «no» al villaggio olimpico, perchè quei soldi debbono essere utilizzati per le attrezzature sportive.

In tutte le sedi si è svolto un dibattito perchè i giochi del Mediterraneo possano svolgersi senza cementificare ancora la città di Bari, senza dar vita ad un'ulteriore cattedrale nel deserto, ma potenziando gli impianti sportivi e ridando agibilità al vecchio stadio della Vittoria. Ciò indipendentemente dall'approvazione dell'emendamento in esame. Questo è il punto su cui si è dibattuto al Senato e sulla stampa.

In una città come Bari, dove le responsabilità sono delle amministrazioni che si sono succedute, tutte centriste, di centrosinistra e di sinistra, il Governo, prescindendo dalle discreditate amministrazioni comunali, provinciali e regionali (che andavano sciolte), ha scelto come rappresentante un'autorità che nessuna delle altre forze politiche voleva; ciò per impedire nella città di Bari un'alternativa democratica di destra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Leccese Tab. B.4 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leccese Tab. B.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	297
Astenuti	13
Maggioranza	149
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	192

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Crucianelli Tab. B.15 lo ritirano.

Chiedo all'onorevole Tatarella se mantenga la richiesta di votazione nominale.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, dopo la recente cortesia, insistiamo nella richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. B.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	303
Astenuti	5
Maggioranza	152
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	249

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Grippo: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento Tab. B.5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi Tab. B.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	50
Hanno votato no	253

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. B.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCO PIRO. Signor Presidente, sospenda questo voto! La verità è che l'Assemblea non sa che si sta votando sulle barriere architettoniche! Questa è la verità: i deputati non sanno cosa stanno votando! *(Vive proteste dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Onorevole Piro, se riteneva di intervenire, poteva chiedere la parola su questo emendamento...

FRANCO PIRO. Signor Presidente, l'Assemblea non sa cosa sta votando!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	300
Astenuti	8
Maggioranza	151
Hanno votato sì	275
Hanno votato no	25

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

Avverto che è stato presentato l'ulteriore

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

emendamento Tab. B.61 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al relatore se intende aggiungere qualcosa.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, raccomando all'Assemblea l'approvazione di tale emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta l'emendamento Tab. B.61 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. B.61 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	291
Astenuti	23
Maggioranza	146
Hanno votato sì	289
Hanno votato no	2

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ostinelli Tab. B.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caprili Tab. B.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	300
Astenuti	16
Maggioranza	151
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	268

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli Tab. B.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	305
Astenuti	12
Maggioranza	153
Hanno votato sì	47
Hanno votato no	258

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli Tab. B.58.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che questo emendamento mira a stanziare alcuni fondi, per la verità molto limitati, per il trasporto rapido di massa, di cui all'articolo 9 della legge n. 211 del 1992. Si tratta di un tema che è stato sostanzialmente ignorato dalla legge finanziaria in esame. Poiché la cifra prevista dal nostro emendamento è molto modesta (5 miliardi per il 1994 e analoga cifra per il 1995 e per il 1996), non credo che si creerebbero seri problemi per il bilancio dello Stato. Raccomando quindi all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Rutelli Tab. B.58.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli Tab. B.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	287
Astenuti	23
Maggioranza	144
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	252

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia Tab. B.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, questo emendamento tende a richiamare l'attenzione dell'Assemblea (ma bisogna dare per scontato il voto di gruppi dai quali pure non mi aspetterei un certo atteggiamento) sul finanziamento della legge n. 10 del 1991,

riguardante il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili. Solo due anni fa per questa legge sono stati stanziati, nel triennio 1991-1993, oltre 2.600 miliardi; ma nelle leggi finanziarie successive i fondi sono stati drasticamente tagliati, fino ad arrivare alle poche decine di miliardi stanziati nella legge finanziaria in esame. In tal modo il Governo Ciampi dimostra la sua volontà di non intervenire a favore dei settori di tecnologia avanzata collegati al risparmio energetico.

Vale la pena ricordare che nei citati settori la Germania ha avuto, negli ultimi anni, un *export* doppio rispetto agli altri settori industriali. Ma chi ritiene che l'economia del paese debba basarsi sulle opere pubbliche, sul cemento, sull'asfalto e sull'alta velocità non può certo tenere in considerazione il risparmio energetico! Poiché si tratta di un problema di cui, purtroppo, tutti risentiremo, raccomando, colleghi, l'approvazione del mio emendamento Tab. B.45 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia Tab. B.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	303
Astenuti	7
Maggioranza	152
Hanno votato sì	76
Hanno votato no	227

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Maroni Tab. B.48 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Muzio Tab. B.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, tale emendamento è collegato al mio successivo emendamento Tab. D.4 e si riferisce alla legge n. 257 sull'amianto.

È necessario rifinanziare questa legge — concernente la cessazione dell'impiego in Italia dell'amianto, di cui è stata provata la natura cancerogena — in particolare per quanto riguarda la bonifica della miniera di Balangero in Piemonte e la riconversione del settore amianto degli stabilimenti; e specificamente l'articolo 13, commi 7 e 8, riguardanti le provvidenze ai lavoratori per il pensionamento anticipato.

Con l'emendamento in esame intendiamo, appunto, evidenziare la necessità di rifinanziare la bonifica delle miniere in questione, e le provvidenze ai lavoratori, nonché di approvare leggi per incentivare l'abbandono dell'impiego di sostanze cancerogene (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio Tab. B.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	307
Hanno votato no	2

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, sono informato degli annunci del collega Gitti ed

anche dell'attesa che si è creata per una eventuale decisione sulle modalità di voto.

Procediamo alla prossima votazione, al termine della quale verificheremo le novità emerse e decideremo sul prosieguo dei lavori.

Passiamo all'emendamento Maroni Tab. B.49.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord è disponibile a ritirare l'emendamento in esame, se il Governo ribadisce in quest'aula l'impegno assunto al Senato. Si tratta di procedere alla sostituzione del presidente dell'Istituto per il commercio con l'estero, considerata la priorità e l'urgenza che tale operazione riveste.

PRESIDENTE. Il Governo può rinnovare questo impegno già espresso in Senato, se di ciò fa fede il resoconto stenografico dell'altro ramo del Parlamento?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se risulta assunto al Senato, non vi è motivo per non riconfermarlo.

PRESIDENTE. L'emendamento Maroni Tab. B.49 s'intende pertanto ritirato.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, ho detto che si sarebbe effettuata una votazione e successivamente avremmo verificato la situazione. Poiché l'emendamento Maroni Tab. B.49 non è stato posto in votazione, passiamo alla votazione dell'emendamento Fini Tab. B.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, con la legge finanziaria sono stati drasticamente ridotti i fondi per Roma capitale —

pari a 130 miliardi — stanziati nel capitolo della Presidenza del Consiglio. Poiché sono notevoli i problemi che Roma capitale deve affrontare, in relazione ai servizi che la città deve offrire ai cittadini ed alle numerose istituzioni che su di essa gravano, con questo emendamento proponiamo di contenere il taglio previsto. In sostanza, proponiamo di ripristinare la somma di 50 miliardi per Roma capitale affinché la riduzione dei fondi non sia di 130 miliardi, bensì di 80. Non si tratta di aumentare le spese, ma di contenere il taglio.

L'emendamento Tab. B.52, il cui primo firmatario è l'onorevole Fini, evidenzia un tema di grande interesse e sottolinea necessità generali non solo della città di Roma, ma di Roma capitale. Ripeto che si tratta di contenere la riduzione ed il taglio ad 80 miliardi, non più ai 130 previsti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fini Tab. B.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIULIO MACERATINI. Votate contro Rutelli!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	293
Astenuti	7
Maggioranza	147
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	258

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevole Piro, tenendo conto della situazione e della possibilità di accelerare successivamente i nostri lavori (alcuni gruppi stanno infatti esaminando la possibilità di ritirare

parte degli emendamenti presentati) e attenendomi alla decisione preannunciata, sospendo la seduta fino alle 15,30, contando anche sul fatto che i colleghi, ritemprati, siano qui a quell'ora assieme a quanti si sono solo temporaneamente allontanati.

La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 14,15,
è ripresa alle 15,35.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Giorgio Carta, Formigoni, Mazzuconi e Violante sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3340.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Zanferrari Ambroso Tab. B.14 e Buttitta Tab. B.6 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. B.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PIETRO ZOPPI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ZOPPI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Ieri è stato approvato il mio emendamento Tab. 12.13, con la modifica recata dal subemendamento 0.Tab. 12.13.1 della Commissione, il quale prevede l'utilizzo di alcune somme per l'assunzione di 739 ex allievi operai

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

licenziati nell'anno scolastico 1989-90 dalle scuole allievi operai degli arsenali militari italiani. Ho voluto fare questa precisazione affinché le somme in questione non siano distratte ed utilizzate per altri scopi (*Applausi*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, volevo confermare che la finalizzazione indicata dall'onorevole Zoppi riguardo al suo emendamento approvato dall'Assemblea è la stessa a cui pensava il Governo, per cui questa è l'indicazione giusta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi complimento per questa corrispondenza di amorosi sensi...

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. B.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. B.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. B.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. B.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. B.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli

Bortone Tab. B.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. B.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. B.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. B.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella C, avvertendo che l'emendamento Moioli Viganò Tab. C.98 è assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. A.48 del Governo.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rocchetta Tab. C.17, Poli Bortone Tab. C.4, Vendola Tab. C.38, Lazzati Tab. C.27, Fava Tab. C.1, Fini Tab. C.89, Rutelli Tab. C.53, Maroni Tab. C.32, Lazzati Tab. C.30, Rocchetta Tab. C.20, Scalia Tab. C.66, Lucio Magri Tab. C.42, Scalia Tab. C.62, Barzanti Tab. C.40 e Scalia Tab. C.64.

La Commissione invita l'onorevole Maroni a ritirare il suo emendamento Tab. C.31 (altrimenti, il parere è contrario), perché il Governo, se non vado errato, ha già assicurato che la materia costituirà oggetto di un decreto-legge.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Dorigo Tab. C.45, Asquini Tab. C.9, Lazzati Tab. C.25, Rocchetta Tab. C.19, Cancian Tab. C.99, Lazzati Tab. C.22, Scalia Tab. C.65, Tripodi Tab. C.43, Fava Tab. C.74 e Vendola Tab. C.39.

La Commissione invita i presentatori a

ritirare l'emendamento Scalia Tab. C.63 (altrimenti, il parere è contrario), in quanto l'emendamento della Commissione Tab. C.100 ne recepisce il contenuto, anche se con cifre inferiori.

La Commissione esprime poi parere contrario sull'emendamento Lazzati Tab. C.24, invita al ritiro (altrimenti il parere è contrario) dell'emendamento Ostinelli Tab. C.79, esprime parere contrario sull'emendamento Lazzati Tab. C.29 ed invita l'onorevole Trabacchini a ritirare il suo emendamento Tab. C.101 (altrimenti, il parere è contrario), poiché sempre l'emendamento Tab. C.100 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione, opera la decurtazione prevista dalle leggi nn. 1612 del 1962, 794 del 1966 e 948 del 1982, ma destina i fondi alla difesa del mare. In ogni caso, accoglie parzialmente il contenuto dell'emendamento Trabacchini Tab. C.101, che dunque la Commissione — ripeto — invita a ritirare.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Lazzati Tab. C.26 e Tab. C.28, Ostinelli Tab. C.75 e Tab. C.84, Lazzati Tab. C.80, Caprili Tab. C.44, Giuliani Tab. C.56, Castelli Tab. C.88, Rocchetta Tab. C.18, Peraboni Tab. C.13, Grippo Tab. C.35, Rocchetta Tab. C.15, Conti Tab. C.81, Rocchetta Tab. C.16, Lazzati Tab. C.23 e Tab. C.21, Formenti Tab. C.83, Poli Bortone Tab. C.37, Scalia Tab. C.58 e Tab. C.59.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta l'emendamento Tab. C.100 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che l'emendamento Rocchetta Tab. C.17 è stato ritirato dal presentatore.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. C.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ven-

dola Tab. C.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che l'emendamento Lazzati Tab. C.27 è stato ritirato dal presentatore.

Pongo in votazione l'emendamento Fava Tab. C.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fini Tab. C.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. C.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che l'emendamento Maroni Tab. C.32 è stato ritirato dal presentatore.

Pongo in votazione l'emendamento Lazzati Tab. C.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rocchetta Tab. C.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia Tab. C.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lucio Magri Tab. C.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia Tab. C.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barzanti Tab. C.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barzanti. Ne ha facoltà

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo un grave errore che il Governo ed il relatore abbiano espresso parere contrario sul mio emendamento Tab. C.40, che tende ad aumentare le disponibilità finanziarie a favore della formazione della proprietà contadina, della proprietà diretta coltivatrice. Potremmo dire che per risanare l'economia del paese non c'è bisogno di nuove autostrade, ma di maggiore sviluppo dell'agricoltura. Se si sottraggono, invece, come state facendo con questa legge finanziaria, risorse fondamentali allo sviluppo del comparto agricolo del paese, abbiamo la certezza che in Italia non sarà possibile realizzare alcun risanamento né alcun tipo di sviluppo economico diverso.

D'altra parte, anche in relazione a quanto ci deriva dall'accettazione acritica della riforma della politica agricola comunitaria ed anche a seguito degli accordi GATT, il nostro paese rischia di essere sempre più penalizzato nel contesto del commercio agricolo europeo. Prego i colleghi di valutare con attenzione quello che stiamo facendo, perché in questo modo diamo, o date, un colpo drammatico alle possibilità di tenuta economica e produttiva di un settore fondamentale per il nostro paese.

Invito pertanto caldamente a votare a favore del mio emendamento Tab. C.40 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Barzanti Tab. C.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia Tab. C.64.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Vista l'aria che tira, vorrei solo ricordare che con questo emen-

damento sono stati sottratti alla tabella del Ministero dell'ambiente 310 miliardi per le spese ambientali. Il ministro ha fatto buon viso a cattivo gioco ed ha cercato, con la presentazione del piano triennale, di dimostrare di avere qualche possibilità di spesa. Si tratta comunque di uno dei tagli più gravi che siano stati apportati, tale da qualificare in modo esauriente la politica del Governo in materia ambientale (abbiamo già ricordato i decreti sugli scarichi ed altre piacevoli, contenute anche nel provvedimento collegato, che il Governo ha operato nei confronti della politica ambientale intesa in senso generale) (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia Tab. C.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che l'emendamento Maroni Tab. C.31 è stato ritirato dal presentatore.

Pongo in votazione l'emendamento Dorigo Tab. C.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che l'emendamento Asquini Tab. C.9 è stato ritirato dal presentatore.

Pongo in votazione l'emendamento Lazzati Tab. C.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che l'emendamento Rocchetta Tab. C.19 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cancian Tab. C.99.

ANTONIO CANCIAN. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cancian.

ELISABETTA CASTELLAZZI. A nome del presentatore, ritiro l'emendamento Lazzati Tab. C.22.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Castellazzi.

Pongo in votazione l'emendamento Scalia Tab. C.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che gli emendamenti Tripodi Tab. C.43, Fava Tab. C.74 e Vendola Tab. C.39 sono stati ritirati dai presentatori.

I presentatori dell'emendamento Scalia Tab. C.63 accolgono l'invito del Governo al ritiro, in quanto l'emendamento stesso è parzialmente recepito dall'emendamento della Commissione?

MASSIMO SCALIA. Poiché non abbiamo ancora preso visione dell'emendamento della Commissione, vorremmo sapere in che misura abbia recepito il nostro emendamento.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Quattro miliardi e quattrocento milioni.

MASSIMO SCALIA. Vedo che a seguito della discussione in seno al Comitato ristretto vi è stata un'ulteriore restrizione, e me ne dolgo, tuttavia, con questi chiari di luna...! Ritiro il mio emendamento Tab. C.63.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scalia, per la realistica conclusione.

Prendo atto che gli emendamenti Lazzati Tab. C.24, Ostinelli Tab. C.79, Lazzati Tab. C.29 e Trabacchini Tab. C.101 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. C.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Prendo atto che gli emendamenti Lazzati Tab. C.26 e Tab. C.28, Ostinelli Tab. C.75 e Tab. C.84, Lazzati Tab. C.80, Caprili Tab. C.44, Giuliani Tab. C.56, Castelli Tab. C.88, Rocchetta Tab. C.18 e Peraboni Tab. C.13 sono stati ritirati dai presentatori.

Constato l'assenza dell'onorevole Grippo: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento Tab. C.35.

Pongo in votazione l'emendamento Rocchetta Tab. C.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che gli emendamenti Conti Tab. C.81 e Rocchetta Tab. C.16 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Lazzati Tab. C.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lazzati Tab. C.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che gli emendamenti Formenti Tab. C.83, Poli Bortore Tab. C.37, Scalia Tab. C.58 e Tab. C.59 sono stati ritirati dai presentatori.

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella D.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cellai Tab. D.14, Valensise Tab. D.16, Vito Tab. D.6, Muzio Tab. D.3, Cellai Tab. D.15, Poli Bortone Tab. D.2, Scalia Tab. D.43, Battuzzi Tab. D.35, Tab. D.33, Tab. D.39 e Tab. D.36, Serafini Tab. D.11, Scalia Tab. D.41, Muzio Tab. D.4, Cellai Tab. D.40 e Lucio Magri Tab. D.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cellai Tab. D.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise Tab. D.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento, che vuole sopperire ad una situazione di difficoltà strutturale per quanto riguarda la regione Calabria relativamente alle esigenze di riforestazione. Propongo all'attenzione dei colleghi tale emendamento, perchè la sua mancata approvazione creerebbe una situazione di grave disagio per le deficienze strutturali della regione Calabria nel trasformare la forestazione da un modello di tipo tradizionale ad un altro di tipo produttivo. D'altra parte, le responsabilità delle giunte regionali che si sono succedute non possono essere pagate dall'intera popolazione calabrese. Per converso va tenuto presente che sia la situazione occupazionale e socio-economica in generale sia le ricadute della crisi del sistema produttivo sono particolarmente gravi e drammatiche per la regione Calabria.

Raccomando pertanto — lo ripeto — all'attenzione dell'Assemblea il mio emendamento Tab. D.16 e chiedo, su di esso soltanto, la votazione qualificata mediante procedimento elettronico. Ciò consentirà a ciascun gruppo di assumersi le proprie responsabilità nei confronti di una regione che versa veramente in condizioni drammatiche (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Valensise — a nome del gruppo del MSI-destra nazionale — ha avanzato richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico solo per il suo emendamento Tab. D.16, onde sottolinearne la particolare portata.

Prego pertanto gli onorevoli colleghi di tenere conto dello svolgimento della votazione con tale modalità.

Darò subito la parola all'onorevole Comino per dichiarazione di voto. Se, per caso, durante tale dichiarazione di voto, vi fosse un'ulteriore riflessione da parte del collega Valensise, ce lo potrà comunicare tra breve.

Vorrei che non interrompessimo i nostri lavori soltanto per una mancata avvertenza in tempo utile di una votazione nominale mediante procedimento elettronico!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, posso comprendere i timori del collega Valensise nel trasferire uno stanziamento — seppure esiguo — relativo alla legge n. 752 del 1986 (legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) alla legge 432 del 1990, recante misure urgenti per l'attuazione dell'intervento idrogeologico e forestale nella regione Calabria. Posso inoltre comprendere che, di fronte all'emergenza, debba prevalere il buon senso.

I deputati del gruppo della lega nord ritengono che tra gli interventi programmati per l'agricoltura sia necessario includere anche la permanenza di una imprenditoria agricola sul territorio; quest'ultimo è il presupposto per il mantenimento e la salvaguardia del territorio stesso; sono invece contrari a misure tampone laddove, proprio la mancanza di una presenza imprenditoriale agricola sul territorio è causa del dissesto idrogeologico e forestale.

Vorrei ricordare al collega Valensise che su emendamenti di questo tipo i suoi colleghi di gruppo in Commissione agricoltura si sono sempre dichiarati contrari. Non comprendo pertanto le motivazioni di tale inversione di tendenza e dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord sull'emendamento Valensise Tab. D.16 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, l'istanza sostenuta dall'onorevole Valensise è sicuramente degna di considerazione. Non ci opponiamo quindi alle giuste esigenze da lui evidenziate, ma riteniamo che, per fornire risorse alla legge n. 432 del 1990, occorrerebbero 400 miliardi. È difficile poter immaginare di sottrarre 400 miliardi alla legge

n. 752 del 1986 per l'agricoltura. Sarebbe veramente un atto dissennato sottrarre una cifra di tal genere all'agricoltura per trasferirla ad un'altra causa giusta, ma che comporterebbe il compimento di un'ulteriore ingiustizia.

Invito pertanto il collega Valensise a ritirare il suo emendamento Tab. D.16.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, invito l'onorevole Valensise a ritirare il suo emendamento Tab. D.16, la cui utilità di intenti è stata riconosciuta.

Vorrei dire all'onorevole Valensise che al Ministero del bilancio si sta lavorando molto in vista di un accordo di programma con la regione Calabria e di accordi specifici riguardanti le realtà locali. Tenendo quindi presente quanto ha detto l'onorevole Sanese, rivolgo l'invito all'onorevole Valensise a ritirare il suo emendamento Tab. D.16, affinché la reiezione dello stesso non pregiudichi la situazione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Mi rendo perfettamente conto delle ragioni esposte dall'onorevole Sanese, del resto indicate a suo tempo dal presidente della Commissione agricoltura Bruni e ora, da ultimo, dal ministro Spaventa.

Devo tuttavia dire che l'accordo di programma mi sembra lasci aperta la questione della forestazione in Calabria. Non è colpa della popolazione calabrese...

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, poiché ha già dichiarato il suo voto, sia succinto

in questa replica al ministro, soprattutto se insiste per la votazione.

RAFFAELE VALENSISE. Se esistono affidamenti da parte del Governo — mi pare che il ministro possa completare quanto ha detto — circa l'accordo di programma, posso anche ritirare il mio emendamento, prendendo atto della buona volontà del Governo stesso di affrontare e risolvere un problema che non abbiamo inventato noi ma che esiste e che l'incapacità dei governi locali e di quello nazionale hanno lasciato aperto.

Non voglio certamente togliere risorse alla legge di riforma strutturale dell'agricoltura, la n. 432, ma esiste uno stato di necessità.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuole aggiungere qualcosa?

LUIGI SPAVENTA, *Bilancio e programmazione economica*. Onorevole Valensise, vorrei dire che nella programmazione comunitaria la parte idrica che riguarda particolarmente la regione Calabria è preminente; si sta lavorando molto su tale aspetto e le risorse revocate alla regione stessa verranno ridestinate in questa direzione.

RAFFAELE VALENSISE. Dopo queste dichiarazioni, ritiro il mio emendamento Tab. D.16.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Avverto che l'emendamento Vito Tab. D.6 è stato trasferito alla tabella F, in una nuova formulazione.

Pongo in votazione l'emendamento Muzio Tab. D.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevoli colleghi, stiamo procedendo in questo modo perché, quando anche per un solo emendamento il prescritto *quorum* di deputati chiede la votazione nominale, ad essa si ricorre immediatamente. Prego quindi i colleghi di collaborare con la loro presenza in aula ad un ordinato svolgimento dei lavori.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Pongo in votazione l'emendamento Cellai Tab. D.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. D.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia Tab. D.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Vorrei sottolineare nuovamente la vocazione eccessiva di questo Governo per l'ANAS, alla quale non vuole togliere neppure 100 miliardi per finanziare la legge n. 10 del 1991 sul risparmio energetico. Lo dico sempre a futura memoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Scalia Tab. D.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Battistuzzi Tab. D.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Battistuzzi Tab. D.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Battistuzzi Tab. D.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prego gli onorevoli colleghi — anche quelli che conversano, sicuramente su argomenti degni di ogni rispetto — di conciliare la conversazione con l'uso del braccio per partecipare alle votazioni! Grazie.

Pongo in votazione l'emendamento Battistuzzi Tab. D.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Serafini Tab. D.11.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia Tab. D.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, per un errore materiale fra i firmatari di questo emendamento nel fascicolo a nostra disposizione risulta anche il mio nome.

Colgo l'occasione per precisare che non concordo con il merito della proposta. Se la legge sulla Valtellina ha avuto ed ha una pessima gestione, se i fondi non vengono utilizzati per responsabilità gravi della regione Lombardia, se vi sono rischi di cattivo utilizzo delle relative risorse, la strada da scegliere non è quella di un mero taglio di stanziamenti rispetto alle esigenze di una zona colpita prima dall'alluvione di qualche anno fa e poi dalle recenti avversità atmosferiche e dall'esondazione del lago. Si tratta semmai di ridiscutere e di verificare incisivamente le modalità di impiego delle risorse che devono essere effettivamente destinate al riassetto idrogeologico ed al recupero ambientale di un territorio devastato anche per un utilizzo sicuramente incauto e foriero di danni ad opera delle amministrazioni regionali e di parte delle amministrazioni locali.

In ogni caso ritengo che non si debbano tagliare fondi per destinarli ad interventi, pur importanti, quale la tutela dell'ambiente marino contro l'inquinamento. È invece necessario riservare le necessarie risorse al fine di orientarle diversamente per far fronte ai problemi di quelle zone.

MASSIMO SCALIA. Ritiro il mio emendamento Tab. D.41, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalia.

Pongo in votazione l'emendamento Muzio

Tab. D.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cellai Tab. D.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lucio Magri Tab. D.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere sugli emendamenti presentati alla tabella E il parere della Commissione.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati alla tabella E.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare per ritirare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, ritiro, anche a nome degli altri firmatari, tutti gli emendamenti presentati dal gruppo dei verdi alla tabella E, e precisamente i miei emendamenti Tab. E.9, Tab. E.10, Tab. E.23, Tab. E.19, Tab. E.22, Tab. E.11, Tab. E.7, Tab. E.12, Tab. E.21, Tab. E.13, Tab. E.14, Tab. E.15, Tab. E.17, Tab. E.16, Tab. E.20 e Tab. E.18.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalia.

ROBERTO ASQUINI. Annuncio, a nome dei presentatori, il ritiro degli emendamenti A-

squini Tab. E.30, Ostinelli Tab. E.31, Tab. E.26 e Tab. E.33, Formenti Tab. E.27 ed Asquini Tab. E.29 e Tab. E.28.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Invito pertanto il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati alla tabella F e sul restante emendamento.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Strada Tab. F.9; altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Piscitello Tab. F.5 e Ostinelli Tab. F.4. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. F.25 della Commissione — si tratta del Friuli Venezia Giulia — la cui formulazione deve essere corretta nel senso di aggiungere nell'ultima colonna della tabella F la cifra 3.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Castelli Tab. F.2 e Tab. F.16. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Giordano Angelini Tab. F.8; altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sugli emendamenti Vito Tab. F.7 e Tab. F.24. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. F.26 della Commissione: anche in questo caso si tratta di sostituire, nella colonna dei limiti di impegno, la cifra 1 con 3.

Esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento Maroni 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta gli emendamenti Tab. F.25 (nel testo riformulato) e Tab. F.26 (nel testo riformulato) della Commissione. Quanto al resto concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

I presentatori accettano l'invito a ritirare l'emendamento Strada Tab. F.9?

BRUNO SOLAROLI. Sì, Presidente, lo ritiriamo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solari.

Constato l'assenza dell'onorevole Piscitello; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento Tab. F.5.

SALVATORE POLLICHINO. Lo faccio mio, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE POLLICHINO. Faccio rilevare all'Assemblea che con l'emendamento Piscitello Tab. F.5, che ho fatto mio, si propone un incremento di 150 miliardi delle somme concernenti la ricostruzione delle zone della Sicilia orientale colpite dal terremoto del dicembre 1990.

Vi è una conseguente diminuzione di 120 miliardi dello stanziamento relativo all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, di 15 miliardi di quello concernente l'assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario e di altri 15 miliardi di quello riguardante l'ammodernamento delle forze armate.

Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Piscitello Tab. F.5, fatto proprio dall'onorevole Pollichino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ostinelli Tab. F.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. F.25 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Castelli Tab. F.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Castelli Tab. F.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I presentatori dell'emendamento Giordano Angelini Tab. F.8 accettano l'invito al ritiro?

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, se il Governo assicura che vi sono le risorse sufficienti per dare inizio alla ristrutturazione del settore dell'autotrasporto, ritiriamo l'emendamento; altrimenti, lo manteniamo e ne chiediamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. A palazzo Chigi si sono già svolte riunioni tecniche per risolvere il problema dell'autotrasporto, oggetto dell'emendamento in esame. Ritengo quindi che la questione sarà quanto prima affrontata e risolta con una disponibilità di risorse adeguate.

FRANCO PIRO. Facciamo una lotteria!

GIORDANO ANGELINI. Ritiro il mio emendamento Tab. F.8, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giordano Angelini.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, non ho capito se l'emendamento Giordano Angelini Tab. F.8 sia stato ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, è stato ritirato.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Giordano Angelini Tab. F.8 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rapagnà: ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto.

PIO RAPAGNÀ. Sono anni che si va avanti

con la storia della riforma del settore dell'autotrasporto per conto terzi, senza che si riesca mai a venire a capo di questa canzone; né si riesce a sapere quanti siano (250, 280 ...) i miliardi che circolano od a che titolo gli autotrasportatori ricevano contributi per una ristrutturazione che non avviene. Mi chiedo inoltre perché ogni volta che gli autotrasportatori minacciano serrate e manifestazioni alle frontiere tutti i ministri accorrono con gli elicotteri per sapere che cosa chiedano. Annualmente accade poi che questi autotrasportatori riescano ad intimidire il nostro paese fino al punto da minacciare il blocco totale del trasporto e dei rifornimenti, anche dei generi essenziali.

Sono dieci anni che, come Comitato città per vivere, conduco una battaglia di civiltà per evitare che gli autotrasportatori continuino, arbitrariamente, autoritariamente e con disprezzo per la salute dei cittadini, a transitare sulle strade dei centri cittadini.

Nel nostro paese, signor Presidente, vi sono 700 chilometri di camion — contati —, molti dei quali percorrono la penisola da nord a sud senza trasportare niente, ma solo per prendere i contributi in base ai chilometri accumulati. Nel sud molte società sono state costituite artatamente, ricevendo licenze arbitrarie da diversi ministri dei trasporti, a cominciare da Lattanzio, dall'onorevole Gaspari (*Commenti*) e da altri ministri, i quali hanno incentivato l'autotrasporto per conto terzi senza pensare alla difesa della salute dei cittadini.

Mi meraviglia che il ministro dei lavori pubblici non abbia acconsentito all'esame in sede legislativa di una proposta di legge, presentata da me e dai colleghi Pieroni e Petrocelli, con la quale si proibisce ai TIR il passaggio all'interno delle città di tutta la fascia costiera adriatica, della Liguria, della Toscana ed anche di molti centri del Lazio e della Campania. Si tratta di un problema di ordine pubblico e di difesa della salute che non riusciamo a risolvere. Se si deve attuare una riforma dell'autotrasporto, anche se non vogliamo dare soldi alle ferrovie, occorre almeno costringere questi TIR a viaggiare in autostrada; altrimenti non capisco perché si debbano dare dei soldi agli autotrasportatori, concedere agevolazioni, far comprare

camion che costano 250 milioni l'uno e che poi vengono passati da una società all'altra con una serie di scandali e di truffe ai danni dello Stato.

Assistiamo ad una situazione di gravi sperperi ed al consumo di combustibili con le conseguenze che ciò comporta sull'ambiente e per la salute dei cittadini. È per questo che ho risollevato una questione che non è secondaria: Non riusciamo ad approvare una legge per non far passare i TIR dentro le città, mentre in cinque minuti si varano leggi per dare soldi agli autotrasportatori! Ora, signor Presidente, non capisco ...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, la ringrazio, abbiamo tutti notato la potenza evocatrice del suo intervento.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, voglio chiarire che nella prossima legislatura non dovrò ricorrere all'onorevole Gaspari per farmi ascoltare (*Commenti*)! Il Parlamento mi dovrà ascoltare anche se l'onorevole Gaspari non ci sarà! Perché questa battaglia continuerà, signor ministro Merloni, anche se lei non ha consentito l'esame in sede legislativa di un progetto di legge al quale tenevamo molto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, spero di non attirare sul mio capo nuvole che si sono addensate non per opera mia.

Francamente, non ho capito perché il collega Rapagnà abbia fatto proprio l'emendamento Giordano Angelini Tab. F.8, che in realtà realizza quanto di deprecabile lo stesso onorevole Rapagnà ha censurato nel suo intervento. Il gruppo dei verdi, infatti, ha accolto con estrema soddisfazione il fatto che i colleghi del gruppo del PDS, che hanno qualche venatura di CNA, abbiano ritirato l'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Lavaggi, onorevoli colleghi, lascino ascoltare l'intervento dell'onorevole Pieroni perché può darsi che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

ne derivi una decisione dell'onorevole Rapagnà.

Prego, onorevole Pieroni.

MAURIZIO PIERONI. Mi dispiace che il collega Rapagnà abbia fatto suo l'emendamento e spero che, anche a fronte delle rassicurazioni del Governo (che per altro non tranquillizzano il gruppo dei verdi), la Camera rifiuti questa volta di rilasciare l'ennesimo *bonus* all'autotrasporto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, devo chiedere ai colleghi di prestare solo un attimo di attenzione su una questione che non sta nei termini indicati precedentemente dall'onorevole Turroni.

La questione, infatti, è un po' diversa: vi sono degli autotrasportatori, che si può anche decidere di eliminare per decreto, salvo il fatto che si tratta di gente che lavora (che svolge per altro un lavoro infame e ingrato) e che sta ristrutturando un settore che certamente, nelle nostre speranze, dovrà essere sostituito da altre forme di trasporto delle merci.

Dobbiamo, però, essere molto chiari perché, se i governi della Repubblica fanno delle promesse, ad esempio in ordine al trattamento fiscale, e stabiliscono un credito d'imposta per gli autotrasportatori, può succedere che qualcuno pensi che gli stessi governi vogliano incentivare la diffusione di questo tipo di lavoro. Accade, però, che un giorno qualcuno sostiene che il numero degli autotrasportatori va ridotto, un altro giorno qualcuno afferma che bisogna andare loro incontro con delle provvidenze sociali e poi, una mattina, si alza uno che dice che bisogna assicurare loro anche degli incentivi fiscali. Ed allora, cari onorevoli colleghi, una scelta va fatta, ed io sarò molto lieto se un ministro serio come l'onorevole Raffaele Costa si alzerà in quest'aula e dirà in poche parole che il Governo ha fatto delle scelte!

Dopodiché, collega Giordano Angelini, vi sono due possibilità: o si è d'accordo con il

Governo, ed allora lo si appoggia esplicitamente, ma non si potrà pensare di andare poi in qualche assemblea, come avviene nelle scuole, a dire che si è contro il Governo, per votare successivamente le deleghe allo stesso Governo per fare le cose contrarie a quel che si erano sostenuto il giorno prima...

NADIA MASINI. Piantala!

FRANCO PIRO. Chi mi ha detto: «Piantala»?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non sono in grado di accertarlo.

FRANCO PIRO. Pensavo che ci si riferisse ad un albero! Io invece mi riferivo ad un problema.

Chi vi parla, colleghi, si recherà, come ha sempre fatto, alle assemblee degli autotrasportatori per dire che in aula non si possono avere verità diverse dai comportamenti che si tengono fuori dall'aula: o si è a favore o si è contro la tesi del Governo!

RAFFAELE COSTA, *Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA, *Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*. Intervengo molto brevemente, signor Presidente per rilevare che recentemente sono stati presentati due disegni di legge, il primo relativo ad una disciplina del fermo dell'autotrasporto e il secondo riguardante una revisione dell'autotrasporto per conto terzi sulla base delle direttive comunitarie emanate in proposito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Giordano Angelini Tab. F.8, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Rapagnà, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vito

Tab. F.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vito Tab. F.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. F.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Maroni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'articolo 2 e per sottolineare che non ho ricevuto risposte dal Governo circa il rilievo, già formulato nella mia relazione di minoranza e da me riproposto stamattina, che riguarda la copertura del fondo negativo di 6.700 miliardi. A suo tempo il Governo mi ha fornito una risposta interlocutoria, ma il problema rimane.

Noi deliberiamo saldi avendo un fondo negativo rispetto al quale dal punto di vista formale e soprattutto sul piano politico generale non vi è da parte del Governo una prospettiva di certezza. Mi rendo perfettamente conto dell'intenzione del Governo di varare provvedimenti fiscali, che secondo l'esecutivo dovrebbero essere adottati con decreti-catenaccio; arguisco che si tratti di imposte indirette, perché sono queste che si introducono con decreti del genere. La nostra intuizione, tuttavia, non sana l'esproprio praticato dal Governo nei confronti del Parlamento per quanto concerne i destinatari, le materie, le aliquote e la fasce di popolazione che saranno colpite dal provve-

dimento fiscale di fine anno. Un provvedimento annunciato da tempo, che il Parlamento dovrebbe conoscere, se è vero, come è vero, che stiamo esaminando una manovra finanziaria! Altrimenti, il nostro lavoro faticoso, impegnativo, che vede impegnate centinaia di deputati, assumerebbe, involontariamente ma in conseguenza di una scelta del Governo, un mero carattere rituale. E sul carattere rituale del nostro lavoro non posso consentire, come penso non possano consentire i colleghi, a cominciare dal Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, forse in questi giorni sto imparando qualche trucco, sebbene in ritardo. Ho fatto mio l'emendamento Giordano Angelini Tab.F.8 per poter intervenire su un argomento che mi sta a cuore: invito perciò i colleghi che scherzano troppo sulle proprie posizioni a prepararsi, per la prossima legislatura, ad una battaglia, anche sul piano regolamentare, dal momento che non mi farò allora prendere in contropiede.

Signor Presidente, molti gruppi hanno ritirato quasi tutti gli emendamenti presentati, il che è corretto. Forse è intervenuto un accordo, non lo so. Tutti gli emendamenti del gruppo verde sono validi e importanti per la battaglia da condurre ai fini della difesa dell'ambiente, dello sviluppo del trasporto rapido di massa, dei parchi da istituire, della ricerca per la difesa della salute e della salvezza degli animali dalla vivisezione; quindi, se vi è una battaglia civile da condurre per la difesa dell'intero settore ambientale, non si capisce per quale motivo si presentino emendamenti che poi vengono ritirati.

Un'altra considerazione: il gruppo della lega nord ha votato contro tutte le proposte di aumento dei fondi per lo sviluppo dell'agricoltura. Ad un certo punto, però, all'atto della votazione di un emendamento per questo o quell'altro settore, ha votato in maniera diversa, per favorire l'agricoltura e contro gli interventi straordinari per il Mez-

zogiorno. Questa non è dignità e serietà politica, questo fa parte del consociativismo! Ciò significa che in corso d'opera si raggiungono accordi sottobanco in base ai quali la lega nord, che dovrebbe votare contro, si astiene o addirittura vota a favore... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

Non ti permetto di interrompermi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego vivamente di lasciar terminare l'intervento all'onorevole Rapagnà.

PIO RAPAGNÀ. Non ti permettere più di interrompermi!

PRESIDENTE. Lei, onorevole Rapagnà, esprima il suo punto di vista.

PIO RAPAGNÀ. Non so i parlamentari con quale dignità si presenteranno in questo Parlamento, per il futuro! Non vi permetto più di interrompermi, perché io ho le mani pulite!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà continui, non la sta interrompendo nessuno! La prego, continui e concluda.

PIO RAPAGNÀ. Durante l'esame della legge finanziaria non ho trafficato nemmeno per lo spostamento del mio comune da un collegio ad un altro, come hanno fatto tanti deputati in questi giorni, per garantirsi i voti ed essere rieletti! (*Applausi*).

Questo lo posso dire davanti a tutti. Mentre noi votavamo la legge finanziaria, altri deputati erano in Commissione e negli uffici con gli uscieri per spostare i confini dei nostri collegi! È una vergogna per chi l'ha fatto! Anche al nord! Rivendico la mia dignità di presenza anche personale: ho condotto la mia battaglia — che non sono riuscito a vincere — sui problemi della casa, dei TIR e dei trasporti.

C'è stata una sconfitta generale: ne prendo atto. Non ho saputo fare l'opposizione ricorrendo alle opportune norme regolamentari, ma non ho trattato con nessuno e non mi sono mai avvicinato al banco del Governo, dove siedono i vari ministri, per spostare

tabelle in corso d'opera, come se si dovesse fare perizie di varianti!

Questo è tutto. Voterò contro questo articolo e contro quei gruppi che hanno ritirato emendamenti molto importanti, che avrei votato molto volentieri (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aimone Prina. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. Ho chiesto la parola per specificare che nel momento in cui avessimo bisogno di suggeritori, faremmo saper loro le modalità e l'ammontare della eventuale paga. Visto che non abbiamo soldi da buttare nel cestino, per il momento l'onorevole Rapagnà, e le altre persone che avessero le sue stesse intenzioni, si astengano dal darci suggerimenti del genere. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, con le annesse tabelle, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto peraltro che l'emendamento Renato Albertini 3.4 non è ammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentato invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo medesimo.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Sono disponibile ad esprimere parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Lia 3.01, purché venga riformulato nel senso di sostituire, al primo capoverso, le parole «11 per cento» con le seguenti «15 per cento».

PRESIDENTE. Onorevole Lia, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

ANTONIO LIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lia.

Qual è allora il parere del relatore sul testo riformulato?

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Lia 3.01 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lia 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Questo articolo aggiuntivo fa insorgere in me qualche perplessità laddove dice che l'agevolazione viene concessa anche mediante crediti o buoni d'imposta. Poiché l'agevolazione esiste o non esiste, non capisco come si possa agevolare a futura memoria il consumo di prodotti petroliferi per l'agricoltura. Ritengo che il meccanismo già in vigore, senza fare riferimento né a crediti, né a buoni d'imposta o altri meccanismi del genere, difficilmente monetizzabili da parte dell'imprenditore agricolo, debba rimanere invariato.

Chiedo pertanto la votazione per parti separate, dell'articolo aggiuntivo Lia 3.01 nel senso di votare prima la parte fino alle parole: «aliquota normale» su cui dichiaro voto favorevole e poi l'ultimo capoverso, laddove si accenna a non meglio identificati buoni d'imposta, crediti o tessere annonarie che dir si voglia, su cui dichiaro voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, desidero farle presente che abbiamo assunto per tutti gli emendamenti ai documenti di bilancio il criterio di non votarli per parti separate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, non voterò a favore di questo articolo aggiuntivo, perché portare la previsione dall'11 al 15 per cento comporta un aumento di 5 punti del costo attuale del gasolio. Ricordo che il gasolio è il prodotto maggiormente utilizzato per le attività agricole e a mio parere un intervento del genere non appare coerente il discorso portato avanti con riferimento alle aliquote sulla benzina.

FEDE LATRONICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Latronico, lei parla in dissenso rispetto al suo gruppo?

FEDE LATRONICO. No, signor Presidente, parlo a nome del gruppo della lega nord perché l'onorevole Comino è intervenuto a titolo personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FEDE LATRONICO. Dichiaro il voto contrario del gruppo della lega nord su questo articolo aggiuntivo perché il primo a soffrire dalla sua approvazione sarebbe proprio il settore dell'agricoltura. Come infatti ha evidenziato il collega intervenuto prima di me, il gasolio e gli oli combustibili più in generale sono i prodotti più utilizzati in tale comparto. Le nostre aziende agricole sono sull'orlo del collasso, a seguito dell'accorpamento dell'IVA alla normativa CEE. Non è più tollerabile alcun aumento di costi in questo settore.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa?

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Tenute presenti le considerazioni svolte e modificando il parere precedentemente espresso, mi rimetto all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Lia 3.01 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato al tesoro*. Anche il Governo si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Lia 3.01 nel testo riformulato. Sottolineo che si tratta di modificare l'aliquota fiscale riguardante il gasolio, elevandola dall'11 al 15 per cento. In caso contrario il Governo non sarebbe in grado di assicurare la relativa copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Su questo punto è già acquisito il consenso del relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Vorrei chiedere ai colleghi se conoscono i motivi che mi hanno indotto a presentare questo articolo aggiuntivo. Nel decreto-legge n. 331 del 1993 il Ministero delle finanze aveva previsto un'aliquota del 20 per cento per gli oli minerali, e più precisamente per il gasolio e per la benzina agricola. In sede di conversione in legge di detto decreto, si decise di ridurre tale aliquota al 10 per cento, in quanto le *lobbies* del gasolio così avevano stabilito, eliminando inoltre per il petrolio e per la benzina agricola ogni agevolazione fiscale.

Desidero far presente ai colleghi che i piccoli coltivatori, coloro che lavorano con la motozappa, con la motosega, devono necessariamente usare la benzina agricola la quale, ripeto, non gode di alcuna agevolazione. Ritengo che elevando al 15 per cento l'aliquota per il gasolio e prevedendo nel contempo delle agevolazioni fiscali per petrolio e benzina agricola, compiremmo certamente un atto di giustizia, in modo particolare nei confronti dei piccoli coltivatori i quali, non usando mezzi a gasolio, si avvalgono di mezzi a benzina agricola. Mi auguro che l'aula faccia giustizia, approvando questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potì. Ne ha facoltà.

DAMIANO POTÌ. Voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Lia 3.01 nel testo riformula-

to perché tale proposta è scaturita dall'incontro tra parlamentari pugliesi e meridionali ed il ministro delle finanze per risolvere un problema che riguarda numerosi agricoltori specialmente dell'Italia meridionale. Raccomando pertanto ai colleghi l'approvazione di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Lia 3.01 nel testo riformulato, sul quale il relatore per la maggioranza e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(È respinto).

ANTONIO LIA. Chiedo la registrazione del voto.

PRESIDENTE. Onorevole Lia, se voleva che il voto fosse registrato, occorreva chiedesse la votazione nominale. Per avere invece la verifica senza registrazione di nomi, occorre che vi sia un diverso parere tra i segretari sull'interpretabilità del risultato che è stato, non solo agli occhi del Presidente, ma dei segretari, inequivocabile, per cui tale verifica non avrà luogo.

ANTONIO LIA. Ho accettato il suggerimento del Governo e della Commissione pensando di trovarmi di fronte a persone che mantenessero la parola e fossero seri nelle argomentazioni che esprimevano... Per questo ho accettato ciò che mi è stato chiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Lia, lei ha già fatto la sua dichiarazione di voto e poi abbiamo votato. Adesso cosa fa, un commento al voto? Mi dica che cosa desidera...

ANTONIO LIA. Presidente, posso rilasciare una mia dichiarazione perché resti agli atti?

PRESIDENTE. Ma una dichiarazione per spiegare cosa, il suo pensiero?

ANTONIO LIA. No, signor Presidente, per spiegare l'atteggiamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Lia, lei potrà fare la sua dichiarazione prendendo la parola per dichiarazione di voto sul successivo

articolo 4. Le darò la parola in quella sede per il suo commento.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che gli emendamenti Russo Spenna 4.8, Gargani 4.19, Rositani 4.3 e Caprili 4.10 sono inammissibili, perché introducono disposizioni normative estranee al contenuto proprio della legge finanziaria.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato l'emendamento 4.21 (*Vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti medesimi.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, prima di comunicare il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4, vorrei precisare all'onorevole Lia che il mio parere favorevole era collegato a quello espresso dal Governo per l'aumento dall'11 al 15 per cento dell'aliquota. Tuttavia, dopo l'intervento del presidente della Commissione agricoltura, mi sembrava corretto che la Commissione, modificando il parere, assumesse una posizione neutrale, rimettendosi all'Assemblea, la quale ha ritenuto di non approvare l'articolo aggiuntivo Lia 3.01 (*nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Un po' di ordine e di attenzione, per favore! Continui pure, onorevole relatore.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, tornando all'articolo 4, come lei ha annunciato, la Commissione ha presentato il suo emendamento 4.21, che è del seguente tenore:

All'articolo 4, sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 17 maggio 1985, n. 210, e dei principi di cui alla direttiva 91/440/CEE del Consiglio del 29 luglio 1991, relativa allo sviluppo

delle ferrovie comunitarie, in relazione ad operazione finanziarie contratte dall'impresa Ferrovie dello Stato S.p.A. per la realizzazione di un ulteriore programma di investimenti per il potenziamento della rete ferroviaria nazionale e locale, senza riduzioni, di lire 8.050 miliardi, di cui lire 2.600 miliardi per i raddoppi e i quadruplicamenti delle linee necessari allo sviluppo del trasporto passeggeri e merci e alla velocizzazione della rete, lo Stato concorre all'aumento per pari importo del capitale sociale dell'impresa mediante versamento di cinque rate annuali di 1.610 miliardi a decorrere dal 1995.

L'eventuale disattivazione temporanea del servizio avverrà — previa intesa con le regioni — in presenza di obiettive condizioni di eccezionale squilibrio altrimenti irriducibile tra servizio e utenza.

4.21

La Commissione

Raccomando, quindi, l'approvazione di tale emendamento e, a nome della Commissione, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati ed accetta l'emendamento 4.21 della Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Asquini 4.5 e Maroni 4.6 e 4.7 li hanno ritirati.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il mio gruppo ha presentato l'emendamento Rositani 4.3 relativo alla linea ferroviaria Ascoli-Rieti-Roma. Questo emendamento è stato preceduto dall'accettazione come raccomandazione di un ordine del giorno pre-

sentato alla fine dell'esame del provvedimento collegato approvato ieri.

Dal momento che non vorrei che corresse rischi la linea ferroviaria Ascoli-Rieti-Roma, ritiro l'emendamento Rositani 4.3, perché la sua eventuale bocciatura precluderebbe per lo meno per sei mesi la possibilità di occuparsi nuovamente di questa linea.

Signor Presidente, mi auguro che il ritiro dell'emendamento corrisponda ad un interessamento da parte del ministro dei trasporti, nel nuovo quadro prodotto dall'emendamento 4.21 della Commissione, che non punta soltanto sull'alta velocità, ma anche su una velocizzazione e ristrutturazione della rete ferroviaria, per fare in modo che questo tipo di trasporto sia all'altezza della situazione. In questo quadro mi sembra infatti che la realizzazione della ferrovia Ascoli-Rieti-Roma possa rappresentare un fatto di grande importanza per tutte le popolazioni dell'Italia centrale per quanto attiene ai loro rapporti con la capitale ed alla necessità di rendere più rapido il trasporto lungo le dorsali che caratterizza il sistema di comunicazione ferroviaria del nostro paese.

Pregherei pertanto il ministro dei trasporti, se lo ritiene, di rispondere al ritiro dell'emendamento Rositani 4.3 fornendo qualche assicurazione che completi quanto il Governo ha detto ieri, accettando come raccomandazione l'ordine del giorno cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare all'esame dell'emendamento 4.21 della Commissione e l'onorevole Valensise ha anticipato il suo punto di vista sul successivo emendamento Rositani 4.3, che è stato per altro dichiarato inammissibile, che sarebbe comunque precluso in caso di approvazione dell'emendamento della Commissione, ma che egli, con un gesto politico, ritira, chiedendo delle precisazioni al Governo.

Ascoltiamo prima tutte le richieste di chiarimento che vengono avanzate, dopo di che il ministro Costa fornirà tutte le delucidazioni necessarie.

Ugo BOGHETTA. Chiedo di parlare per avere un chiarimento dal ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

Ugo BOGHETTA. Signor Presidente, anch'io desidero chiedere un chiarimento al signor ministro. L'emendamento 4.21 della Commissione sostituisce la parte dell'articolo 4 nella quale si parla dell'alta velocità. Poiché questo è notoriamente un paese di furbi — o nel quale, comunque tutti tentano di fare i furbi — sarebbe necessario chiarire il senso di questo emendamento della Commissione.

Chiedo quindi al ministro di spiegare se il progetto dell'alta velocità, in avanzato stato di realizzazione, verrà portato avanti oppure no. Altrimenti si rischia di girare intorno al problema senza affrontarlo direttamente.

Chiedo quindi che significato abbia per il Governo l'emendamento 4.21 della Commissione.

GASPARE NUCCIO. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARE NUCCIO. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Piscitello 4.2 venga posto in votazione prima dell'emendamento 4.21 della Commissione, perché non vorrei che la nostra proposta decadesse, in caso di approvazione dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Nuccio, per evitare tale possibilità, dovete trasformare l'emendamento Piscitello 4.2 in subemendamento all'emendamento 4.21 della Commissione, perché altrimenti questo ha la priorità, essendo interamente sostitutivo del comma 2.

GASPARE NUCCIO. Lo trasformeremo in subemendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, allora lo riformuli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.21 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, il quesito posto dal collega Boghetta è pertinente e su questo sarebbe importante una parola chiarificatrice del Governo; peraltro alcune risposte le hanno già date i fatti.

La questione dell'alta velocità è stata più volte sollevata in quest'aula; e se oggi riuscissimo a darle una definizione precisa, probabilmente renderemmo un servizio al paese. Che quel famoso progetto di cui per mesi abbiamo discusso non sia adeguato alla realtà, ancorché il ministro lo neghi o lo affermi, l'ha sancito la realtà dei fatti; nella conferenza in corso fra Stato e regioni quel progetto...

Se il ministro potesse seguirmi, gliene sarei grato.

Dicevo, signor ministro, che, indipendentemente da ciò che ora lei potrà dirci, il fatto che quel progetto sia stato cambiato dalla realtà dei fatti è ormai pacifico e fuori discussione, visto che le conferenze dei servizi provvedono a definirne in larga parte il tracciato, a contrastarne per larga parte gli effetti di impatto ambientale, ad affrontare il problema, fin qui totalmente eluso, della questione dei nodi urbani. Stavamo infatti realizzando in questo paese, qualora i colleghi non lo sapessero, una grande rete ferroviaria, che partiva da fuori Roma per arrivare fuori Firenze, ripartiva da fuori Firenze per arrivare fuori Bologna e da qui proseguiva fin fuori Milano; dopo di che, come si entrava e come si usciva da queste città rimaneva assolutamente misterioso; ma intanto si cercava comunque di far aprire i cantieri.

Risparmio le facili battute sul fatto che coloro i quali dovevano aprire i cantieri, in passato ne hanno aperti parecchi in questo paese, che poi si sono rivelati distruttivi, non solo per coloro che li hanno aperti, ma in fondo per questa stessa legislatura. Infatti, che questa possa essere una delle ultime sedute dell'attuale Parlamento, probabilmente dipende da quei cantieri.

Onorevoli colleghi, non voglio dilungarmi troppo, ma sono personalmente convinto non che in questo paese siano necessarie la velocizzazione della rete ferroviaria o l'alta velocità, ma che quel programma di alta velocità si rivelerà, una volta scoperta la pentola,

l'Enimont degli anni attuali. Vi sono già riscontri oggettivi, inchieste, arresti e sequestri di materiale; e quindi bene ha fatto il Parlamento a prendere, per così dire, il toro per le corna ed a reimpostare completamente la questione.

Certo è che, come tutte le formulazioni parlamentari, anche questa si presta a parecchie interpretazioni; per cui spero vivamente — condizionando a questo il voto del gruppo dei verdi, il ritiro di tutti gli emendamenti successivi, il ritiro dell'ordine del giorno da noi presentato e quindi, per quanto ci riguarda la definitiva chiusura della discussione in materia — che il ministro sia in grado di dare una risposta soddisfacente al collega Boghetta, ai parlamentari del gruppo dei verdi ma anche ai colleghi del PDS, che hanno sempre seguito da vicino la questione, nonché a quelli della lega ed a tutti gli altri che su tale tema si sono impegnati con chiarezza e precisione. *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

PRESIDENTE. Prima ascoltiamo il ministro e poi vediamo se si intende mantenere la richiesta di voto sugli emendamenti 4.2, 4.11 e 4.14, riformulati come subemendamenti. Darò poi lettura del contenuto che assumeranno in rapporto all'emendamento della Commissione.

Ha chiesto di parlare per precisazioni il ministro Costa. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA, *Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile*. Signor Presidente, devo innanzitutto una risposta all'onorevole Valensise, che non può che ricalcare quanto già detto ieri dal Governo. Se l'emendamento Rositani 4.3 sarà trasformato in ordine del giorno, il Governo è pronto ad accoglierlo come raccomandazione.

L'emendamento che è stato presentato dalla Commissione e concordato con il Governo a proposito dell'articolo 4, comma 2, va nella direzione proposta. Dirò successivamente il perché, e non mi limiterò soltanto alla tratta Ascoli-Roma.

Rispondendo sia all'onorevole Boghetta, sia all'onorevole Pieroni, dico che mi pare che l'emendamento presentato poc'anzi sia

importante non soltanto perché tormentato nella sua genesi, che è sostanzialmente di compromesso, come capita sovente quando si tratta di argomenti di un certo rilievo, ma anche perché ha un significato politico di una certa rilevanza. Esso sostanzialmente conferma le somme previste dalla finanziaria per il potenziamento della rete ferroviaria in generale. Il comma 2 dell'articolo 4 prevede innanzitutto che la rete rimanga inalterata anche per quanto riguarda il trasporto locale. Ho chiesto espressamente che venisse fatta un'eccezione, con una disattivazione temporanea del servizio, per ragioni di economia, d'intesa con le regioni, qualora ci si trovi in presenza di obiettive condizioni di eccezionale squilibrio, altrimenti irriducibile, tra servizio ed utenza.

Mi pare che questa norma non possa non essere accolta, se vogliamo che, qualora ci si trovi di fronte a rami secchi per i quali non solo il rapporto tra costi e benefici e fra entrate e uscite, ma anche quello tra servizio ed utenza è inaccettabile, vi sia la possibilità almeno di una soppressione temporanea.

Per quanto riguarda i 2.600 miliardi legati all'alta velocità in senso specifico, la norma che stiamo per votare non è affatto una dimostrazione di furbizia. È previsto uno scorporo dagli 8.500 miliardi stanziati di 2.600 miliardi per opere di raddoppio o quadruplicamento dei binari e velocizzazione della rete, ma non vincolati unicamente alla cosiddetta alta velocità. Su questo desidero essere molto chiaro, altrimenti saremmo di fronte ad una sorta di contrapposizione fra ipotesi diverse che s'incontrano sulla base di un equivoco. In realtà l'equivoco non c'è: non possiamo parlare in senso tecnico di alta velocità come prima, ma di un raddoppio e di un quadruplicamento delle linee, destinati a migliorare il servizio passeggeri ed il servizio merci in generale, che naturalmente potrà comportare una velocizzazione della rete in determinati settori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vedo che fate tutti corona al ministro Costa, che ne sarà lieto, ma probabilmente preferirebbe avere maggiore tranquillità. Vi prego di prendere posto.

RAFFAELE COSTA, *Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile*. Signor Presidente, in relazione all'alta velocità si sono frapposti ostacoli in qualche caso di natura più burocratica che sostanziale. Siamo oggi all'inizio delle conferenze dei servizi per il tratto tra Milano e Firenze: la prima è stata insediata e la seconda lo sarà nel corso della settimana, e credo che una delle prime questioni che dovranno essere affrontate sarà proprio quella dei nodi di Firenze e di Bologna, per i quali non solo si è già iniziato a lavorare, ma sono state formulate le proposte.

Esorbitando parzialmente dalle domande poste dai principali interlocutori, se il Presidente me lo consente, vorrei dire che è intenzione del ministro, nei limiti delle sue possibilità, soprattutto di natura temporale, seguire e controllare lo sviluppo dell'attività dell'alta velocità sia nella parte finale dell'ambito progettuale, sia nella fase delle gare, se in parte dovranno essere ripetute, sia nella fase esecutiva.

PRESIDENTE. Ho dato la parola al ministro Costa perché erano esauriti gli iscritti a parlare per dichiarazione di voto. Nel frattempo, si sono però iscritti a parlare per dichiarazione di voto altri due colleghi.

Onorevoli colleghi, vi prego di collaborare ad uno svolgimento più lineare delle nostre discussioni.

Darò la parola per dichiarazione di voto prima all'onorevole Boghetta, poi all'onorevole Rapagnà, ai quali raccomando una certa concisione (*Commenti*). Onorevoli colleghi, vi prego di non fare commenti quando ascoltate i nomi di coloro che si sono iscritti a parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

Ugo BOGHETTA. Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno a favore dell'emendamento 4.21 della Commissione, perché esso consente di fare dei passi in avanti, anche se le dichiarazioni rese dal ministro sono tali che non si può non rilevare che egli mente sapendo di mentire. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la

prego di utilizzare un linguaggio un po' più parlamentare!

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, il linguaggio parlamentare dovrebbe utilizzarlo innanzitutto il ministro. Egli, infatti, sa benissimo che, con i soldi a disposizione, non potrà realizzare neppure il progetto dell'alta velocità. Come farà poi a realizzare ulteriori quadruplicamenti, non si sa; visto che ormai si sta «splafonando» in qualsiasi previsione finanziaria, signor ministro! Con tale progetto stiamo già aprendo un buco senza fondo, e lei viene a raccontare al Parlamento che con i soldi realizzerà le velocizzazioni, oltre all'alta velocità!

RAFFAELE COSTA, *Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile*. Non c'è solo il 1994!

UGO BOGHETTA. Signor ministro a questo punto le questioni sono due: o lei non conosce bene l'argomento, oppure la realtà sta nel modo in cui dicevo prima!

Il progetto di alta velocità che è stato presentato è separato da quelli per il resto della rete. Quando parla di quadruplicamenti, lei fa riferimento a progetti integrati con il resto della rete.

Noi, deputati del gruppo di rifondazione comunista, voteremo a favore dell'emendamento 4.21 della Commissione, sapendo già che quanto lei ci ha detto non corrisponde al vero! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boghetta; lei ha concluso il suo intervento in modo molto parlamentare!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PRO RAPAGNÀ. Presidente, vorrei dire al ministro ed ai colleghi che sulla storia delle ferrovie, penso non stiamo dicendo la verità! Signor ministro, non è da oggi che sul problema del rilancio delle ferrovie non si dice la verità! Mi pare che anche lei si stia arrampicando sugli specchi, perché sa benissimo che, con i fondi stanziati nella finanziaria, non sarà possibile rilanciare le linee

locali, far passare il trasporto merci su ferrovia e sviluppare il trasporto rapido di massa.

Mi chiedo perché, essendo lei al corrente di tali fatti, non dica la verità al Parlamento. Non solo, ma nel momento nel quale si sta impegnando sull'alta velocità, sa benissimo che questa rappresenterà la condanna di tutte le linee minori. Quando si riferisce ai rami secchi, lei dovrebbe informare il Parlamento di quali siano i rami secchi dei quali si è già decisa la soppressione, anche se lei parla di sospensione. Vi sono rami secchi che non sono tali, ma che sono stati seccati proprio dalla politica del trasporto, sia delle persone che delle merci.

Signor ministro, quanti miliardi sono stati dati alle società private di autolinee per il trasporto delle persone in contemporanea e in parallelo con le linee ferroviarie? Non citerò esempi relativi alla mia regione, altrimenti potrebbe sembrare che parlo per questioni corporative.

Lei sa benissimo che qui non stiamo in alcun modo affrontando la questione del trasporto delle merci e delle persone.

Vi sono centinaia di comitati di cittadini che da anni stanno manifestando a favore delle persone che, per andare a lavorare, trascorrono la vita sui treni: mi riferisco ai treni dei pendolari e dei lavoratori e a quelli che collegano le fasce costiere alle zone interne. A tutti i colleghi che in questa sede difendono le aree interne — molto importanti per ottenere i voti dei contadini e degli agricoltori o di coloro i quali inganniamo continuamente — vorrei dire che vi è una politica al rovescio nel sistema dei trasporti.

Signor ministro e signor Presidente, di fronte a quei 700 chilometri di TIR, perché non si realizza il raddoppio delle ferrovie? Perché non viene raddoppiata o quadruplicata la ferrovia adriatica per trasportare le merci che attualmente viaggiano sui TIR che vengono dalla Sicilia per arrivare fino al Brennero? Perché le linee che vanno all'estero non possono essere raddoppiate e neppure elettrificate? Lei sa benissimo che in Italia ci sono linee non elettrificate e che in questa situazione i soldi che ha a disposizione non sono sufficienti.

Ho parlato con alcuni suoi tecnici per

vedere come salvare le linee locali; mi è stato detto che se non passa qualche emendamento alla finanziaria, ci siamo *sciampati*, che in dialetto significa che non c'è più niente da fare. È inutile che stiamo a discutere del bilancio delle ferrovie, perché la sua politica sta portando all'obiettivo contrario.

Lei aveva promesso di far passare i TIR sulle autostrade di notte, con il pedaggio ridotto al 50 per cento, e il trasporto dei TIR in navetta sui treni: che fine hanno fatto queste promesse? Mi rivolgo a lei ed a tutti quelli che nel suo e negli altri partiti di Governo sono stati ministri dei trasporti negli anni precedenti.

Noi che abbiamo lottato per la riforma dei trasporti e per lo spostamento su ferrovia del trasporto passeggeri vi chiediamo: che cosa ne avete fatto dei soldi delle precedenti finanziarie? Come mai le ferrovie sono diventate private? Esiste una società per azioni, e i beni delle ferrovie sono stati messi in vendita: questa è l'accusa che noi vi facciamo a nome di tutti quei cittadini che per fare 150 chilometri per andare a lavorare si alzano alle 5 di mattina!

Una voce: Tempo!

PRESIDENTE. Il tempo lo indico io, onorevoli colleghi: l'onorevole Rapagnà ha ancora trenta secondi!

PRO RAPAGNÀ. La ringrazio, signor Presidente: potevo agitarmi troppo e sentirmi male, non per l'interruzione, ma perché la foga era molta.

Il ministro Merloni, il ministro Costa e gli altri colleghi sanno che è da anni che lottiamo per tutto questo e non riusciamo a cavare un ragno dal buco: si dice «a» di giorno e si fa «b» di notte; ecco perché sono a favore di certi emendamenti e contro altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento 4.21 della Commissione per il semplice motivo che si parla sempre di «rami secchi», incapaci di produrre, che devono essere tagliati

e, nello stesso tempo, di rilancio delle ferrovie. Al nord si assiste all'alta velocità, mentre nella mia regione non abbiamo l'elettrificazione né il doppio binario.

Il presidente delle ferrovie, dottor Necci, ha stipulato un contratto con la società SOGIN, che è la fusione della SITA con la Marozzi, spendendo la bellezza di 87 miliardi di lire per impinguare il bilancio disastroso di quella società. Mi chiedo se il sud sia ormai destinato a camminare su gomma, perché tale deve essere il suo destino (*Applausi*). Se quanto dicono il ministro ed i tecnici — cioè che il sud ha rami secchi che bisogna tagliare — è vero, come mai le ferrovie dello Stato investono 100 miliardi per acquistare le azioni della SOGIN, risultante dalla fusione fra le due principali società di trasporti del Mezzogiorno?

Per una protesta che sento di dover elevare, per il fatto che molto spesso è la gente che ha bisogno ad essere dimenticata, poiché sono i piccoli problemi che purtroppo la attanagliano, poiché non credo più a quanto i ministri, i funzionari ed i dirigenti delle ferrovie dicono, esprimerò — per solidarietà con quella gente — voto contrario sull'emendamento 4.21 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, i verdi hanno considerato con attenzione il testo dell'emendamento proposto dalla Commissione e la risposta fornita dal ministro Costa alle domande avanzate da diversi colleghi.

Noi riconosciamo che è stato finalmente compiuto un passo avanti in merito ad un problema che riteniamo di vitale importanza: scomparire l'espressione «alta velocità» e si prende una decisione per il mantenimento di tutte le reti (o, per lo meno, si stabilisce che la loro dismissione debba essere decisa in presenza del riconoscimento di determinate condizioni in accordo con le regioni). Si prevedono raddoppi — non solo il quadruplicamento — anche laddove l'alta velocità, drenando tutte le risorse, avrebbe impedito di giungere alla sistemazione della rete ferroviaria nelle zone in cui oggi esiste un solo binario e che, dunque, necessitano

dell'adeguamento del servizio. Si torna, inoltre, a parlare di merci.

In sostanza, tutte queste decisioni ci confortano e ci colpiscono positivamente. Per quanto riguarda la velocizzazione, noi siamo d'accordo, ma vorremmo che essa investisse tutta la rete ferroviaria, purtroppo lasciata in abbandono da una politica dei trasporti sbagliata, discutibile e, per molti versi, disastrosa.

Purtroppo nelle parole del ministro non abbiamo notato un impegno, una reale volontà di rivedere il progetto, che riteniamo sbagliato. Quindi, con rammarico, il nostro gruppo su questo emendamento si asterrà: non possiamo votare a favore di una proposta che fin d'ora non è chiara, mentre noi ribadiamo che il progetto deve essere rivisto.

Un'ultima notazione: mentre la Camera alcuni mesi fa ha votato all'unanimità una risoluzione con cui si prevedeva la discussione in Parlamento delle linee e degli indirizzi entro i quali il progetto avrebbe dovuto muoversi, il ministro dei trasporti ha deciso di indire le conferenze dei servizi senza sottoporre la questione alla Camera. Dobbiamo rammaricarci per questa iniziativa, ma anche esprimere un giudizio negativo nei confronti dell'operato del ministro: sarebbe stato infatti necessario che la Camera discutesse sia il progetto dell'alta velocità sia le proposte alternative, così come sarebbe stato opportuno che fossero discussi il contratto dei servizi ed il contratto di programma per salvaguardare la qualità del servizio pubblico e, quindi, l'interesse dei cittadini.

Il ministro non avrebbe dovuto accelerare la procedura in questi termini, poiché molti aspetti devono essere ancora chiariti e definiti. Ecco perché noi esprimiamo una censura nei suoi confronti e dichiariamo la nostra astensione dal voto sull'emendamento 4.21 della Commissione.

Invitiamo il Governo ad essere ancora più chiaro, a chiedere la modifica del progetto ed allo stesso tempo, pur ritirando il nostro ordine del giorno, chiediamo che sulla TAV S.p.A. sia fatta chiarezza: deve essere cancellata, perché ha compiuto il suo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio. Ne ha facoltà.

GASPARE NUCCIO. Signor Presidente, il nostro gruppo si asterrà dal voto sull'emendamento 4.21 della Commissione. Ho la sensazione che sia una sorta di «norma autobus» sulla quale può salire chiunque. È indubbio che in questa proposta vi siano parti positive, ma è anche vero che la filosofia generale del Governo sul problema della rete ferroviaria nel paese è stata esattamente agli antipodi rispetto ad alcune posizioni contenute nell'emendamento. Ora, siccome il livello della fiducia che il mio gruppo nutre nei confronti di questo Governo è molto scarso, noi ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, l'emendamento 4.21 presentato dalla Commissione contiene elementi di novità che devono essere sottolineati. Tuttavia, tale novità non ci sembra completa.

Considerata la filosofia che sembra ispirare l'emendamento 4.21 della Commissione, ci saremmo aspettati (ma ci auguriamo che ciò sia implicito) un cenno alle ferrovie meridionali, soprattutto alla linea ionica, che da Taranto va a Reggio Calabria, con proseguimento in Sicilia, da una parte fino a Messina, Catania e Siracusa e, nella parte, occidentale, fino a Palermo.

Dovrebbe essere contenuto anche tale riferimento. Quando si parla infatti di programma di investimento per il potenziamento della rete ferroviaria, non si può non pensare ai due tronchi, alle grandi longitudinali italiane delle quali è opportuna una revisione. Il trasporto ferroviario è non soltanto pulito, ma anche a basso costo, il che è assolutamente conforme alla qualità delle merci povere del Mezzogiorno, che devono accedere ai mercati dell'Italia settentrionale e dell'Europa centrale e settentrionale.

Presidente, non possiamo votare contro l'emendamento 4.21 della Commissione, perché riteniamo che contenga anche i riferimenti richiamati. Dunque ci asterremo,

auspicando che il Governo, nel potenziamento della rete ferroviaria, tenga conto delle reti che hanno prevalentemente bisogno di intervento, in quanto costituiscono ancora — lasciatemi usare una parola poco parlamentare, ma che configura bene la situazione — la vergogna del trasporto ferroviario in Italia. Ripeto che mi riferisco, in particolare, alla linea ionica, da Taranto a Reggio Calabria, con prolungamento in Sicilia, fino a Siracusa, da una parte, e a Palermo dall'altra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sull'emendamento 4.21 della Commissione, che sostanzialmente è in linea con le indicazioni già espresse, quasi all'unanimità, da questa Assemblea nei mesi passati sul tema della velocizzazione del trasporto ferroviario.

Ricordo inoltre che l'argomento costituisce parte fondamentale degli accordi tra Governo e sindacati, trattandosi di uno dei volani più importanti per il rilancio dell'economia nazionale.

Concludo rilevando che dobbiamo andare nella direzione dell'Europa, prospettiva nella quale ci si è mossi anche recentemente con l'intesa fra Italia e Francia per la realizzazione della linea ferroviaria veloce fra Torino e Lione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Presidente, abbiamo espresso il nostro dissenso e combattuto un progetto che non approvavamo. Questa sera votiamo convintamente a favore dell'emendamento 4.21 della Commissione.

Si parla di potenziamento della rete ferroviaria del nostro paese senza riduzioni, onorevole Lia. La prego di cogliere il valore di questo fatto: finalmente emerge il dato che la rete ferroviaria del nostro paese va mantenuta e non sostituita con altri mezzi. È

sancito altresì il raddoppio ed il quadruplicamento delle linee fondamentali; riteniamo che ciò debba avvenire sulla base di soluzioni ad elevato contenuto tecnologico, quindi con le tecnologie più moderne.

Tutto ciò in un quadro di integrazione con la rete del trasporto locale, con i nodi metropolitani, per lo sviluppo di una ferrovia che vogliamo trasporti più merci e più passeggeri, se intendiamo davvero dotare il paese dell'assetto infrastrutturale di cui ha bisogno per il rilancio produttivo.

Lavoreremo perché il Governo e la direzione delle ferrovie finalmente risolvano i gravi problemi di ordine ambientale, tecnico, progettuale ed istituzionale che hanno ostacolato e rallentato sino ad oggi la riqualificazione del sistema ferroviario. Auspichiamo che questi problemi vengano risolti in accordo con le regioni e le comunità locali, che chiedono di spostare il traffico dalla strada alla ferrovia, nel quadro di un paese più civile e più ordinato. Questo è il senso del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 4.21 della Commissione, accettato dal Governo (che, come avete ascoltato, ha dato luogo ad un ampio dibattito sui problemi del settore).

(È approvato).

Sono così preclusi gli emendamenti Ostinelli 4.4, gli identici emendamenti Piscitello 4.2, Vito 4.11 e Pieroni 4.14, nonché gli emendamenti Pieroni 4.15, Giordano Angelini 4.13, Boghetta 4.9 e Castelli 4.1.

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Signor Presidente, rinuncio a prendere la parola, riservandomi di intervenire a conclusione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, anch'io rinuncio a prendere la parola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto sull'articolo 4 in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Boghetta.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dell'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento presentato *(vedi l'allegato A)*.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, ritirerei il mio emendamento 5.1 a condizione che dal Governo venisse qualche assicurazione. Con quell'emendamento si chiede un riparto tra le regioni con criteri perequativi, in modo da garantire a ciascuna di esse almeno le stesse risorse assegnate in data 1° gennaio 1992. Ciò mi sembra dovuto, perché l'articolo 5 del disegno di legge n. 3340, avente ad oggetto la quota variabile del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, è una norma ispirata al criterio della perequazione ed all'incentivazione delle condizioni di sviluppo.

In particolare, il comma 2 dell'articolo 5 stabilisce che, a decorrere dall'anno 1994, il fondo comune determinato ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 281 del 1970 (e successive modificazioni ed integrazioni) viene ripartito in proporzione alle somme attribuite a ciascuna regione per l'anno pre-

cedente allo stesso titolo. Il nostro auspicio è che questa ripartizione sia non solo proporzionale, ma contenga anche criteri perequativi. Se da parte del Governo può venire qualche assicurazione in tal senso, sono disposto a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Sottosegretario Grillo, intende fornire le assicurazioni o i chiarimenti richiesti?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Credo che nei limiti delle risorse esistenti possano fornirsi assicurazioni: non però in termini rigidi, ma come volontà che da parte mia esprimo cercando di cogliere la sostanza del problema posto. In questo senso, credo dunque si possano senz'altro fornire le assicurazioni richieste.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 5.1?

RAFFAELE VALENSISE. Lo ritiro signor Presidente, perché mi sembra chiaro che il criterio proporzionale possa essere integrato con un criterio perequativo; altrimenti, le regioni sarebbero private di quell'incentivazione allo sviluppo dettata dal comma 1 dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, con annesso prospetto di copertura, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, per la verità, avevo chiesto la parola sull'articolo 6 relativo all'INPS, ma devo ora soffermarmi sull'articolo 7, che riguarda la copertura. Va così bene questo articolo, signor Presidente della Camera, che ho il dovere di ripetere davanti a lei di aver chiesto stamane al Governo se sapesse nulla in ordine ad alcune cifre precise, che mi sono permesso di offrire.

Una cifra è relativa ad almeno 3 mila miliardi di minori entrate, determinate dall'ICI e dalle imposte indirette. Per quanto riguarda la copertura, il Governo non ha risposto su punto: e la questione è particolarmente grave, signor Presidente della Camera, perché questa legge, come dice l'articolo 7, viene coperta con taluni provvedimenti fiscali (ai quali ha accennato in un precedente intervento l'onorevole Valensise), di cui tutto si ignora, tranne un'unica cosa certa: che il Governo è partito dicendo che la copertura dei nuovi provvedimenti fiscali avrebbe dovuto dare 5 mila miliardi; che questi ultimi, in un Consiglio dei ministri, sono diventati 5.500; che successivamente il ministro Gallo ha dovuto dire che sì, d'accordo, si sarebbe potuto arrivare a 6.700 miliardi! Questa è la cifra che viene iscritta, con il bel risultato che occorre far notare a tutti i colleghi presenti che la cifra medesima è inventata, perché non è votata insieme a questo provvedimento e stabilisce una copertura in aperta violazione dell'articolo 81 della Costituzione. La cifra, infatti, non sarà sufficiente per coprire l'effetto Senato e l'effetto Camera sulla legge finanziaria.

Ho anche fatto qualche calcolo che si riferisce all'articolo 6: ed allora, chiedo semplicemente se sia vero o no che in tale articolo si indica una cifra di copertura del fabbisogno dell'INPS che, nel momento in cui viene stampata la legge finanziaria, è radicalmente diversa da quella che è attualmente comunicata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. Guardate, colleghi,

questa è una cosa molto seria: l'INPS comunica, con nota già trasmessa al Governo, che per l'anno in corso vi sono 3 mila miliardi di maggiore fabbisogno accertato.

Vorrei che i colleghi se ne rendessero conto, perché questo naturalmente è niente rispetto ai preventivi per l'anno 1994-1995. Sto dicendo, signor Presidente della Camera, che dando questo voto sulla base delle cifre che ho esposto e che il Governo non contesta, esprimiamo consapevolmente un voto su un bilancio falso. Colleghi, lo dico per l'ultima volta, perché non ho nessuna voglia di sminuire la gravità di quanto sto dicendo: sono dati accertati! Se poi volete considerare i dati a consuntivo, ripeto ancora una volta che da 144 mila miliardi passeremo, alla fine del 1994, a 160 mila miliardi, se la situazione resterà immutata. Dopodiché, si può anche votare la copertura prevista dall'articolo 7 senza sapere che cosa sarà contenuto nel provvedimento fiscale di fine anno, ma bisognerebbe avere il coraggio di dire, nella nota di variazione, che quel provvedimento non sarà di 6.700 miliardi, ma di 10 mila miliardi.

Ognuno, colleghi, si assume le proprie responsabilità. Io ho fatto il mio dovere e, *ex informata conscientia*, dovevo dire all'Assemblea come secondo me stanno le cose. Mi auguro nell'interesse del mio paese — lo ripeto — di sbagliare; giusta o sbagliata che sia, l'Italia è la nostra nazione e noi adesso abbiamo un dovere di verità. In questo non vi è una responsabilità del Governo, ma una più grave responsabilità nostra, se mi consentite, di qualche nostra viltà e del fatto che non abbiamo il coraggio di dire la verità. E la verità è che *maiora premunt*, che tutti dobbiamo chiudere, non per tornare a casa un giorno, ma per avere la consapevolezza che non importa se le cifre sono giuste o sbagliate. Non importa! Ci preme l'esigenza di non discutere più. Ebbene, se l'unico modo per discutere è presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Governo della Repubblica, allora, colleghi, dovremo anche noi riflettere sul fatto che sarebbe onesto rispondere alle dichiarazioni rese in quest'aula dall'onorevole Piro affermando che sta dicendo delle bugie, che sbaglia...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego (*Commenti*)! Io debbo rispettare delle regole e sono stato già tollerante oltre misura!

FRANCO PIRO. Ripeto che sarei molto più felice di sentirmi dire che sto sbagliando, che i dati da me forniti non sono veri. Se invece mi si dice che c'è una ragione politica, allora di fronte a questo mi fermo, perché naturalmente la politica può spiegare anche decisioni come quelle che assumiamo in questo momento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 7, con l'annesso prospetto di copertura.

(*È approvato*).

Passiamo agli ordini del giorno.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3340/1, Pieroni e Turrone n. 9/3340/2, Piredda ed altri n. 9/3340/3, Boghetta ed altri n. 9/3340/4, Giuliani ed altri n. 9/3340/5, Turrone ed altri n. 9/3340/6, Scalia ed altri n. 9/3340/7, Bettin ed altri n. 9/3340/8, Rutelli ed altri n. 9/3340/9, Pratesi ed altri n. 9/3340/10, Ronchi ed altri n. 9/3340/11, Boato ed altri n. 9/3340/12, Sbarbati Carletti n. 9/3340/13, Piro e Sbarbati Carletti n. 9/3340/14, Viti ed altri n. 9/3340/15, Carelli ed altri n. 9/3340/16, Moiola Viganò ed altri n. 9/3340/17, Viscardi ed altri n. 9/3340/18, Bianco ed altri n. 9/3340/19, Napoli ed altri n. 9/3340/20, Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/3340/21, Costantini e Viscardi n. 9/3340/22, Masini ed altri n. 9/3340/23, Serafini ed altri n. 9/3340/24, Turrone ed altri n. 9/3340/25, Alessi e Tassone n. 9/3340/26, Maccheroni e Piro n. 9/3340/27, Castellazzi n. 9/3340/28, Solaroli ed altri n. 9/3340/29, Scalia e Mattioli n. 9/3340/30, Colaianni e Leccese n. 9/3340/31 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che gli ordini del giorno Pieroni e Turrone n. 9/3340/2 e Scalia ed altri n. 9/3340/7 sono stati ritirati dai presentatori.

Ricordo che, in base alla prassi costante, secondo cui l'articolo 122 del regolamento deve ritenersi applicabile anche al disegno di

legge finanziaria, potranno essere posti in votazione soltanto gli ordini del giorno respinti in Commissione e quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria.

Tuttavia, come già avvenuto in altre occasioni, la Presidenza potrà ammettere al parere del Governo gli ordini del giorno non rispondenti al dettato dell'articolo 122 del regolamento, avvertendo che gli stessi non saranno comunque posti in votazione.

Saranno dunque ammessi al parere del Governo ed al voto gli ordini del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3340/1, Piredda ed altri n. 9/3340/3, Moiola Viganò ed altri n. 9/3340/17, Viscardi ed altri n. 9/3340/18, Bianco ed altri n. 9/3340/19, Napoli ed altri n. 9/3340/20, Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/3340/21 e Maccheroni e Piro n. 9/3340/27, che riproducono emendamenti ritirati.

Saranno invece ammessi al solo parere del Governo gli ordini del giorno Boghetta ed altri n. 9/3340/4, Giuliani ed altri n. 9/3340/5, Turrone ed altri n. 9/3340/6, Bettin ed altri n. 9/3340/8, Rutelli ed altri n. 9/3340/9, Pratesi ed altri n. 9/3340/10, Ronchi ed altri n. 9/3340/11, Boato ed altri n. 9/3340/12, Sbarbati Carletti n. 9/3340/13, Piro e Sbarbati Carletti n. 9/3340/14, Viti ed altri n. 9/3340/15, Carelli ed altri n. 9/3340/16, Costantini e Viscardi n. 9/3340/22, Masini ed altri n. 9/3340/23, Serafini ed altri n. 9/3340/24, Turrone ed altri n. 9/3340/25, Alessi e Tassone n. 9/3340/26, Castellazzi n. 9/3340/28, Solaroli ed altri n. 9/3340/29, Scalia e Mattioli n. 9/3340/30 e Colaianni e Leccese n. 9/3340/31.

Prego il rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo non accetta l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3340/1. Accoglie l'ordine del giorno Piredda ed altri n. 9/3340/3, ad esclusione del punto 2) della parte dispositiva, concernente il reperimento dei fondi attingendo dalle spese militari, dal *fiscal drag*,

dalla riduzione delle spese di rappresentanza e via dicendo (diversamente, il Governo lo accetta solo come raccomandazione).

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Boghetta ed altri 9/3340/4, mentre accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Giuliani ed altri n. 9/3340/5, Turroni e altri n. 9/3340/6, Bettin ed altri n. 9/3340/8, Rutelli ed altri n. 9/3340/9, Pratesi ed altri n. 9/3340/10 e Ronchi ed altri n. 9/3340/11. Accetta altresì l'ordine del giorno Boato ed altri n. 9/3340/12. Il Governo invita i proponenti dell'ordine del giorno Sbarbati Carletti n. 9/3340/13 a ritirarlo (diversamente non lo accetta).

Il Governo accetta gli ordini del giorno Piro e Sbarbati Carletti n. 9/3340/14 e Viti ed altri n. 9/3340/15; accetta inoltre come raccomandazione l'ordine del giorno Carelli ed altri n. 9/3340/16.

Invito i proponenti dell'ordine del giorno Moioli Viganò ed altri n. 9/3340/17 a ritirarlo (diversamente il Governo non lo accetta).

Il Governo accetta gli ordini del giorno Viscardi ed altri n. 9/3340/18, Bianco ed altri n. 9/3340/19, Napoli ed altri n. 9/3340/20, Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/3340/21, Costantini e Viscardi n. 9/3340/22 (purché sia chiaro che è accolto nel limite delle risorse esistenti), e Masini ed altri n. 9/3340/23, mentre l'ordine del giorno Serafini ed altri n. 9/3340/24 viene accettato come raccomandazione.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Turroni ed altri n. 9/3340/25, mentre non accetta l'ordine del giorno Alessi e Tassone n. 9/3340/26. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Maccheroni e Piro n. 9/3340/27, mentre accoglie gli ordini del giorno Castellazzi n. 9/3340/28, Solaroli ed altri n. 9/3340/29, Scalia e Mattioli n. 9/3340/30 e Colaianni e Leccese n. 9/3340/31, in coerenza con quanto dichiarato dal Governo nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, interpellero i presentatori degli ordini del giorno ammessi al voto. Per gli ordini del giorno ammessi al parere, varrà il pronunciamento del rappresentante del Governo.

I presentatori dell'ordine del giorno Poli

Bortone ed altri n. 9/3340/1 insistono per la votazione?

RAFFAELE VALENSISE. Non insisto, signor Presidente, a nome dei presentatori.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 3/3340/3, proposta dal Governo?

MATTEO PIREDDA. Con l'intento di far accogliere un ordine del giorno concernente un argomento molto particolare sono disposto ad accogliere la proposta di riformulazione del sottosegretario Grillo. Insisto tuttavia per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piredda.

Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno Piredda ed altri n. 9/3340/3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Vorrei avvertire i colleghi un po' distratti che l'ordine del giorno Piredda ed altri n. 3/3340/3, al punto 3) recita: «a imporre la riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche in crisi in tutti i casi nei quali sia possibile con conseguente riduzione dello stipendio». Non si tratta di una previsione accoglibile, perché non è nel potere del Governo imporre la riduzione dell'orario di lavoro se non a parità di salario. Un'altra frase recita: «a diffondere il *part time* lavorativo; a fissare un'età pensionabile uguale per tutti (senza deroghe) che non superi i 60 anni». Non credo sia compito del Governo imporre qualcosa.

PRESIDENTE. Sottosegretario Grillo, l'onorevole Rapagnà ha espresso la sua opinione sul punto 3) dell'ordine del giorno; intende fornire un chiarimento?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Questo ordine del giorno aveva creato talune perplessità, anche in considerazione del fatto che si usava il verbo «imporre». Si potrebbe ovviare nel senso di sostituire al

punto 3) della parte dispositiva la parola: «imporre» con la seguente: «proporre».

In questi termini accoglierei l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, dopo le precisazioni del Governo, insiste per la votazione?

MATTEO PIREDDA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piredda.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Moioli Viganò ed altri n. 9/3340/17 lo ritirano.

Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini Viscardi ed altri n. 9/3340/18, Bianco ed altri n. 9/3340/19 e Napoli ed altri n. 9/3340/20 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/3340/21 se insistano per la votazione.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lorenzetti Pasquale.

I presentatori dell'ordine del giorno Maccheroni e Piro n. 9/3340/27 insistono per la votazione?

FRANCO PIRO. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Chiedo che l'ordine del giorno sia votato in quanto la questione è abbastanza rilevante. Oltre alla mobilità lunga per il settore tessile e per quello calzaturiero, abbiamo la necessità che una decisione forte, che fu assunta dalla Camera dei deputati e poi dal Senato della Repubblica in ordine al fatto che non si distinguevano e non si rompevano più le aliquote tra il settore tessile e quello calzaturiero che noi avevamo in precedenza unificato, sia confermata dal Governo.

In Italia per un lungo periodo di tempo abbiamo avuto un'aliquota IVA sulla cravatta diversa da quella praticata sulla scarpa, con delle gravi conseguenze per settori che in questo momento hanno sia una caduta dell'occupazione sia un grande rilievo internazionale, rappresentando una voce importante nella nostra bilancia dei pagamenti. Il problema è allora delicato in quanto può esservi qualche ufficio che sbaglia, ma ciò che noi chiediamo al Governo è che, qualsiasi manovra fiscale compia, mantenga le aliquote fiscali di questi due settori riallineate. È importante che non si separi più l'aliquota del settore calzaturiero da quella del settore tessile-abbigliamento. Si tratta di una questione più rilevante di quanto si possa pensare e vorrei che questo impegno del Governo fosse votato dalla Camera, perché altrimenti (come è noto la raccomandazione non si nega a nessuno) il voto di scambio sarebbe applicabile solo ad alcuni, dipende da chi lo fa, ma in questo caso sarebbe molto più utile il voto della Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Maccheroni e Piro n. 9/3340/27, accolto dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, a seguito di un breve colloquio intervenuto con il ministro Costa, a nome del Governo, accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Boghetta ed altri n. 9/3340/4.

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, la sua dichiarazione rimane agli atti. Ricordo che l'ordine del giorno non è stato ammesso al voto.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

SAURO TURRONI. C'è un ordine del giorno che non è stato preso in considerazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. All'inizio ho spiegato che vi sono ordini del giorno ammessi solo al parere, altri ammessi al parere ed al voto. Per quelli ammessi solo al parere, si prende atto del parere espresso dal Governo, mentre per quelli ammessi anche al voto, si procede alla votazione se i colleghi insistono.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che fino ad ora vi sono un certo numero di colleghi che hanno chiesto di parlare; dico un certo numero perché voi sapete che si può avanzare la richiesta anche durante lo svolgimento delle dichiarazioni di voto. In questo momento non sono quindi in grado di dire quanti colleghi interverranno, né tanto meno posso dire quanto parlerà ciascuno di loro; il limite massimo, come è noto, è di dieci minuti. Terminata la fase delle dichiarazioni di voto, passeremo alla votazione finale della legge finanziaria che necessariamente avverrà mediante procedimento elettronico, quindi con la verifica del numero legale.

Una volta votata la legge finanziaria, nell'attesa (che però sarà molto breve) della nota di variazioni, noi procederemo soltanto agli adempimenti urgentissimi e già abbiamo avuto garanzie che essi prenderanno un tempo brevissimo. Quindi procederemo al voto finale, previo esame degli ordini del giorno sul bilancio, nel quale sarà stata incorporata la nota di variazioni. Anche il voto finale sul bilancio dovrà effettuarsi con procedimento elettronico. Allora potremo scambiarci gli auguri di Natale. Io mi auguro che tutto vada bene, soprattutto con le presenze, in maniera che si possa concludere questa sera la sessione di bilancio.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Già nel corso della

discussione sulle linee generali della legge finanziaria e del provvedimento collegato ho avuto occasione di fare alcune considerazioni generali: fine legislatura, interessi elettorali che diventano prioritari rispetto a quelli generali, peso ormai drammatico dell'orientamento politico del paese rispetto agli equilibri interni di questa Camera. Argomenti tutti, dicevo, che avrebbero pesantemente condizionato lo svolgimento dei lavori a scapito dell'interesse globale.

Abbiamo vissuto questi giorni in un alternarsi frenetico di prese di posizione spesso incoerenti con la situazione economica e sull'onda dell'isterismo generalizzato che regna sovrano.

A seguito dei grandi rimaneggiamenti apportati al testo del provvedimento collegato e nella frettolosa ricerca di coperture, che mi auguro non restino tali soltanto sulla carta, emergono *a latere* problemi legati alla situazione di bilancio. Valga come esempio il clamore suscitato dal ministro Gallo relativamente al mancato introito dell'ICI: effetto lega, evasione fiscale e quant'altro.

Sono tutte storie inventate dal ministro delle finanze che, mentendo e sapendo di mentire, ha cominciato a mettere le mani avanti per avere la possibilità di continuare a strizzare il contribuente che oggi si presenta come un limone troppo spremuto e che è già fremente di giusta ira.

La realtà storica rispetto all'ICI ha visto la ribellione di molti sindaci, anche non leghisti, che hanno rifiutato di imporre la quota maggioritaria lasciata alla loro discrezionalità per non appesantire eccessivamente il bilancio dei contribuenti. In più lo stesso ministro Gallo ha affermato nel Comitato ristretto della V Commissione che il computo dell'ICI era stato sbagliato in partenza dal Gabinetto del ministro Gorla all'atto della presentazione.

A causa degli errori di Gorla e della lodevole ribellione di molti sindaci lo Stato deve aumentare le quote dei trasferimenti ai comuni. È bene che tutto questo resti agli atti per obiettività storica e per memoria futura e mi auguro che i ministri finanziari non ricorrano ad ulteriori favole per nascondere i loro errori o quelli di chi li ha preceduti.

Dunque, pesa sul bilancio il buco dell'ICI

e, soprattutto, la grande voragine dell'EFIM. Sempre a detta dei ministri finanziari sono necessari ulteriori 4.500 miliardi, cifra ancora insufficiente a colmare questa messe di debiti causata dall'incapacità amministrativa di chi ha gestito l'EFIM e di chi era deputato al controllo di tutto il complesso.

Non parliamo poi della sanità i cui calcoli risultano sovrastimati per 800 miliardi, come emerge da una nota di bilancio. Per non dire poi di quanto potrà verificarsi in conseguenza delle valutazioni superficiali fatte in merito a molti aspetti della vita sanitaria nazionale.

Mentre noi discutiamo di bilancio, il Presidente del Consiglio si è impegnato ad intervenire in favore della RAI: ma con quali denari e, soprattutto, giacenti in quali poste di bilancio? Certamente saranno presi dalle tasche dei contribuenti. Non si tratta soltanto della RAI: vi è il problema dell'IRI e di tutto il suo carrozzone, senza parlare poi delle eccezioni sollevate dalla Corte dei conti rispetto ai tagli delle spese, sulle quali sorvolo, e senza parlare soprattutto della manovra fiscale di fine anno — la cui portata è prevista in 6.700 miliardi — che di fatto rappresenta un provvedimento collegato, anche se di ciò non si tratta *ex lege*, e che dimostra quanto il bilancio in esame sia sottostimato in partenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

FEDE LATRONICO. Pertanto mancheranno all'appello parecchie migliaia di miliardi, come ha sostenuto oggi in varie occasioni il collega Piro. E questi miliardi dovranno essere recuperati in qualche maniera; forse con una manovra ordinaria-straordinaria, dal momento che la subiamo annualmente? E magari ciò avverrà dando la colpa all'effetto lega o a quei lavoratori che da lustri sono additati all'opinione pubblica e bollati come evasori fiscali e che, pur tuttavia, rappresentano nel loro insieme quel sano tessuto operativo del paese dal quale lo Stato trae il drenaggio fiscale necessario a pagare i debiti (che non vengono causati da questa gente, da queste persone) a cercare di dimi-

nuire i buchi dovuti ad una cattiva gestione amministrativa della cosa pubblica.

Per concludere, in modo da attenermi alla promessa di rispettare il termine di cinque minuti per lo svolgimento della mia dichiarazione di voto, preciso che i deputati del gruppo della lega nord si asterranno dal voto sulla legge finanziaria e che voteranno contro il bilancio, perché non possono assumersi la responsabilità di un bilancio che già oggi, a gestione chiusa, è decisamente pessimo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potì. Ne ha facoltà.

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, a conclusione di un travagliato percorso relativo ai provvedimenti finanziari e di bilancio per il 1994, a nome del gruppo del PSI, nonostante alcune perplessità ed alcuni elementi critici espressi durante il dibattito, annuncio il nostro voto favorevole, evidenziando innanzitutto la lealtà socialista. In più circostanze in questa legislatura ci siamo assunti grandi responsabilità per senso del dovere verso il paese e le istituzioni repubblicane e per non venir meno agli impegni sottoscritti.

La legge finanziaria, il disegno di legge collegato e il bilancio dello Stato sono provvedimenti rigidi e severi perché tengono conto della grave situazione dell'economia, dell'apparato produttivo e della finanza pubblica. Ad ogni livello ed in più occasioni abbiamo sollecitato il Governo ed il Parlamento a conciliare l'esigenza del risanamento con quelle — ed è questo il motivo della nostra insoddisfazione — della difesa dell'occupazione, della tutela dello Stato sociale, sia pure riformato ed ammodernato, dell'attenzione per il Mezzogiorno, che per la prima volta non può contare sull'intervento straordinario, e per le aree di crisi dell'intero paese.

Abbiamo più volte sostenuto, sia in materia di risanamento sia nella ricerca di soluzioni più equilibrate e giuste a difesa dei cittadini più deboli e dei territori destinatari

dei maggiori sostegni, che se ci fosse stato un clima più sereno avremmo potuto fare di più. Abbiamo tradotto queste nostre preoccupazioni ed insoddisfazioni nei nostri emendamenti presentati nelle Commissioni ed in aula — riferiti soprattutto ai settori delle attività produttive ed occupazionali, delle pensioni, della scuola e della sanità — e nel sostegno agli emendamenti presentati da altri gruppi che abbiamo ritenuto validi, quando le compatibilità complessive lo hanno consentito.

Un maggior respiro in questo esame e un più approfondito confronto sulle fondamentali questioni finanziarie e di bilancio ci avrebbero permesso di legare queste decisioni ad altri inevitabili ed ulteriori provvedimenti di risanamento che il Governo deve assumere, consentendoci così una visione più organica ed unitaria dell'intera manovra.

Desideriamo evidenziare, in questa circostanza, non solo il nostro franco atteggiamento di critica al Governo su tante decisioni che non abbiamo condiviso, ma anche la nostra lealtà nel sostenerlo complessivamente, in coerenza con la fiducia accordata. Lo abbiamo fatto all'inizio di questa travagliata legislatura nei riguardi del Governo Amato, che ha avviato in forma anche più efficace il processo di risanamento finanziario e delle riforme istituzionali per una democrazia dell'alternanza e della stabilità. Abbiamo continuato ad assumerci le nostre responsabilità con il Governo Ciampi, con coerenza e generosità, anche se altri gruppi hanno preferito posizioni più comode, ed abbiamo così consentito la transizione verso una nuova fase della nostra Repubblica. Abbiamo mantenuto la nostra posizione, anche se francamente sono state numerose le occasioni per valutazioni diverse proprio mentre il travaglio delle forze politiche per le nuove regole ed i nuovi modi di interpretare le istanze dei cittadini, in un nuovo contesto interno ed internazionale, metteva a dura prova la maggioranza ed in particolare il nostro partito.

Anche in questa ultima parte di legislatura, che si avvia ormai alla conclusione, di fronte all'acuirsi delle tensioni sociali e politiche, abbiamo più volte disapprovato — e lo ripe-

tiamo ora — l'atteggiamento di quei gruppi che a parole hanno assecondato movimenti di protesta anche contraddittori, forme di lotta e di agitazione per non pagare il prezzo dell'impopolarità e nel contempo si sono espressi con equivoche astensioni per incassare discutibili riconoscimenti politici. Ciò è successo, per esempio, per l'agitazione studentesca, che noi condividiamo per sostenere ed accelerare un'urgente e giusta riforma.

Il gruppo del partito socialista italiano, come sua consuetudine in conformità con la sua storia e le sue convinzioni riformiste, ha con autonomia e dignità esercitato il massimo di pressione per migliorare i provvedimenti e contemporaneamente ha assicurato il necessario sostegno all'esecutivo.

Con il nostro voto favorevole desideriamo, ancora una volta, confermare per l'oggi e per il ruolo che ci verrà assegnato in futuro, la nostra posizione di coerenza, di impegno riformatore, di responsabilità verso il paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare la decisione del gruppo socialdemocratico di astenersi dal voto sulla finanziaria e sul bilancio. Ci sono due ordini di motivazioni che ci hanno portato, dopo lunga e matura discussione ed anche facendo prevalere un forte senso di responsabilità (abbiamo già avuto occasione di manifestare il nostro dissenso su diversi punti della finanziaria, in occasione del voto su singoli articoli, ma soprattutto sulla normativa di accompagnamento ed in particolare sulle parti che toccano settori vitali dello Stato quali la scuola, l'università, la sanità ed il pubblico impiego), a concretizzare e radicalizzare il dissenso in una posizione più decisa.

È un momento storico molto difficile, ma credo che il dibattito abbia sottovalutato le osservazioni e le riflessioni — le quali, più che politiche, si sono poi dimostrate di ordine tecnico — svolte con forte senso di responsabilità, per esempio dall'onorevole Piro, ed alle quali non è stata data risposta

neppure dal Governo. Rimane su questa legge finanziaria, che ci propone una manovra abbastanza ridotta, pari a circa 30 mila miliardi, uno «sforamento» che varia dai 18 ai 20 mila miliardi e che deve preoccupare non solo il Governo ed il Parlamento ma anche — e soprattutto — il paese.

Proseguo a *flash*: l'istanza dell'INPS di circa 3 mila miliardi, le entrate che finiscono per essere aleatorie, soprattutto nel momento in cui ci apprestiamo a votare il bilancio senza conoscere il testo definitivo del decreto su un importo così rilevante di circa 6-7 mila miliardi. Credo che queste ed altre considerazioni portino, anche ragionevolmente, a considerare che l'inflazione finirà per colpire, come al solito, i ceti più deboli, cioè le categorie sociali più indifese, di cui tutti a parole si vantano di dover garantire la credibilità, o addirittura la sopravvivenza.

Ma quando passiamo ai fatti constatiamo che, nonostante le battaglie condotte in Commissione e in aula finiamo per soccombere a ragioni di Stato che tradiscono le elementari esigenze di vita civile e di libertà.

È una contraddizione con la valenza politica e sociale di uno dei provvedimenti più importanti per un paese, un provvedimento che finisce per passare sotto il silenzio piuttosto cinico della fretta, come se fosse irrilevante l'appuntamento successivo, sia esso quello elettorale più ravvicinato o quello del Parlamento e del Governo che dovranno poi gestire una manovra che blocca pesantemente ogni forma di investimento.

Tutti sappiamo benissimo che, bloccando gli investimenti, si scaricano sull'occupazione le conseguenze più pesanti. Ecco allora che i modesti incentivi previsti dalla legge finanziaria finiscono per non avere più alcuna credibilità e lasciano sgomenti soprattutto i più giovani, le migliaia di cassintegrati e oggi anche fette importanti del pubblico impiego che non capiscono più quale forza democratica li garantisca. Ciò determina forti incertezze nel paese, soprattutto nei confronti delle forze politiche che tradizionalmente hanno difeso i valori della libertà attraverso il lavoro e la tutela delle categorie più deboli. Basti pensare al settore delle pensioni, messo in disparte in maniera for-

temente negativa, soprattutto se paragonato al contesto europeo.

La manovra finanziaria che ci accingiamo a varare, messa a confronto con quelle precedenti, appare irrazionale. Non vi è neppure una ragione politica o di Stato, se non fittiziamente creata, che possa giustificare un provvedimento di emergenza. E qui arriviamo al dato politico di estremo rilievo: strada facendo è cambiata la maggioranza. E ciò è avvenuto senza che vi sia stato un confronto politico su un programma, ma attraverso una delega ad un Governo che non sappiamo quale vita possa avere; anzi non sappiamo quale Governo vi sarà, con quale maggioranza, quale intendimento politico, quale indirizzo in materia di riforme costituzionali, mentre sono in gioco valori decisivi quali la formazione, l'educazione, il sostegno alle classi sociali più deboli.

Ci avviamo verso un pragmatismo burocratico che finisce per disconoscere che, dietro a riforme che toccano da vicino i beni fondamentali del cittadino, è necessaria una filosofia politica che passi attraverso un riscontro democratico. Forse ci stiamo avviando all'atto meno civile, meno democratico e meno compreso non solo all'esterno, ma anche dagli addetti ai lavori. Credo che ciò sia ancora più grave.

Ritengo che la coscienza e la consapevolezza politica del Parlamento avrebbero dovuto ispirare maggiore coraggio. Questa sorta di verità della politica deve riflettere inevitabilmente, nello specchio della finanziaria, non una verità deformata (altrimenti finiremmo per non riconoscere più noi stessi e le nostre tradizioni politiche e culturali) ma la realtà dei fatti.

Credo allora che l'astensione dal voto del nostro piccolo gruppo — il quale ha però una lunga tradizione di storia su determinati valori e principi civili — debba rappresentare un campanello d'allarme. È un segnale politico, un segnale istituzionale ed un segnale a futura memoria che contiene però una forte presa di coscienza che ci porta a dire di non arrendersi, in maniera così passiva, di fronte ad un modo di essere che potrebbe far franare quelle radici culturali e politiche sulle quali si deve reggere una democrazia civile che guardi davvero alle

categorie sociali più deboli ed in maggiore difficoltà, nonché alle grandi riforme. Non sarà certo facile portare avanti tali riforme, tuttavia abbiamo il dovere di provarci.

A tale riguardo, vorrei ricordare che sui tavoli di ciascuno di noi sono giunti numerosi documenti e proposte. Forse non sono stati esaminati attentamente, ma è sufficiente leggerne uno a caso per captare le grida di allarme che vengono dall'università, dalla scuola, dai pensionati, dagli invalidi e da tutta quella gente che sperava e spera — forse inconsciamente, soprattutto alla vigilia di appuntamenti politici così importanti — nel raggiungimento di un'intesa credibile basata sui valori veri della gente.

Ed è con tale spirito che confermo l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PSDI su una finanziaria che, a mio avviso, non risponde davvero alle tradizioni civili del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI e del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchini. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIANCHINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati repubblicani non daranno il loro voto favorevole alla legge finanziaria e si limiteranno ad astenersi dal voto su di essa.

La scelta dell'astensione è imposta dal senso di responsabilità e dalla consapevolezza che alla Camera in questo momento non sembrano essere concesse alternative. Essa non può che approvare subito la manovra di finanza pubblica per il 1994, in modo da consentire al Capo dello Stato di procedere alle decisioni che gli competono.

Non sono tuttavia ragioni strettamente politiche ad imporre che non si ricorra all'esercizio provvisorio del bilancio. Si tratta di offrire al mercato, agli operatori e a chi lavora un quadro di certezze sufficiente a contrastare le difficoltà nelle quali l'economia del paese si dibatte.

Si tratta inoltre di non consentire che sia ulteriormente posta in discussione la credibilità internazionale che l'Italia sta cercando faticosamente di recuperare con i cambia-

menti, lenti e difficili, in atto nel sistema politico e in quello istituzionale.

È stata effettuata una stima del costo di quattro mesi di esercizio provvisorio: essa corrisponderebbe, addirittura, ad un terzo della manovra! In tal modo sarebbero seriamente compromessi i timidissimi passi che il Governo ha mosso sulla strada del risanamento, sarebbe sicuramente interrotta la tendenza alla riduzione dei tassi di interesse che è essenziale per ridare fiato alle imprese e per favorire la ripresa dell'economia e si avrebbero, infine, effetti negativi molto rilevanti sul cambio della lira.

È per tutte queste ragioni che il comportamento del gruppo repubblicano si è costantemente e responsabilmente ispirato, lungo tutto l'esame parlamentare della manovra finanziaria, all'esigenza di non ostacolare l'approvazione nei termini previsti della sessione di bilancio. Ciò nonostante, non possiamo non ripetere ancora una volta che tale manovra non appare per nulla risolutiva, poiché non affronta, come avrebbe dovuto, il nodo essenziale del problema italiano che è rappresentato dal debito pubblico.

Nel corso del dibattito abbiamo illustrato nel dettaglio la nostra posizione sulle diverse materie oggetto del provvedimento correttivo di finanza pubblica e abbiamo più volte manifestato la nostra preoccupazione per il fatto che il complesso della manovra appare inadeguato rispetto agli obiettivi del risanamento.

Notiamo per esempio che per settori cruciali come la finanza pubblica, la sanità, la spesa farmaceutica, l'istruzione e le pensioni, i calcoli sono viziati da un ottimismo che francamente ci pare eccessivo. Si tratta di differenze sensibili, talvolta di diverse migliaia di miliardi, tra le stime dei tagli formulate dal Governo e quelle compiute da centri di ricerca particolarmente attendibili.

Gli interventi non sembrano strutturali né sul fronte delle entrate né su quello delle spese. La politica fiscale non ha fatto passi avanti, non abbiamo notato provvedimenti concreti ed incisivi per sconfiggere l'evasione fiscale, così come osserviamo preoccupati che la mancanza di provvedimenti di detassazione degli investimenti non offre

occasione alle imprese per uscire dalla crisi e contribuire alla ripresa del paese.

Come è a tutti evidente, soprattutto per le ragioni che illustravo all'inizio, la Camera non è oggi in condizione di apportare tutte le modifiche che sarebbero necessarie. Si apriranno sicuramente delle falle che il Governo sarà costretto a turare con il ricorso a manovre, manovrine, stangate e stangatissime, come poi saranno chiamate. Ci auguriamo che questa sia l'ultima volta che ciò accade; il paese deve voltare pagina ed il terreno su cui chi sarà chiamato a governarlo nei prossimi mesi ed anni dovrà distinguersi sarà certamente, in primissimo luogo, quello economico.

Chi guiderà l'Italia avrà il compito terribile di conciliare la necessità del risanamento con l'urgenza della ripresa: noi non faremo mancare il nostro contributo (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, siamo al punto d'arrivo della sessione di bilancio; per noi essa è cominciata il 26 agosto scorso, quando il Governo annunciò il varo dei provvedimenti sull'occupazione.

Vedemmo che in questo punto cruciale della politica economica veniva rilanciata la linea che era stata propria del Governo Amato e con grande angoscia chiedemmo subito al Presidente Ciampi, per l'atteggiamento di amicizia e disponibilità che aveva caratterizzato il nostro rapporto con il Governo, un'interlocuzione perché eravamo molto preoccupati.

Lo eravamo non tanto e non solo per gli aspetti di aggressione ambientale che essa riproponeva, quanto perché era una linea di politica economica vuota. Avevamo apprezzato, signor ministro, gli interventi che nelle settimane precedenti il Governo aveva effettuato sul terreno della politica monetaria e finanziaria, ma diventavano stringenti e sempre più drammatiche le questioni dell'occupazione. Coglievamo nelle politiche ambientali la possibilità di dare una risposta

proprio alla politica economica ed occupazionale; proprio dal settore ambientale — che una cultura sbrigativa vedeva come alternativo a quello delle politiche dell'occupazione — nasceva la proposta di una politica economica che salvaguardasse insieme la salute, l'ambiente e l'occupazione.

Purtroppo il Governo lasciò passare un mese intero, quello di settembre; vennero poi alcuni incontri, alla fine dei quali — come ricorderà il ministro Spaventa — ci lasciammo con un sentimento di reciproca attenzione e simpatia, di reciproca sottolineatura della razionalità dei problemi posti. Tutto ciò, però, rimase purtroppo sul terreno dell'interesse e della simpatia platonica, tanto che arrivammo a manifestare pubblicamente l'ipotesi di una difficoltà nella quale si potesse trovare il ministro del bilancio all'interno di altre culture più attente ai problemi di politica monetaria e finanziaria.

Vennero poi le settimane della sessione di bilancio. Noi abbiamo posto alcuni problemi essenziali, avvertendo il Governo che avremmo deciso la nostra posizione in sede di votazione in rapporto a questioni di merito. Da ciò la lealtà con cui abbiamo risposto ad un interrogativo del ministro Spaventa: «A cosa subordinate la vostra astensione sul disegno di legge collegato?». Noi abbiamo indicato alcuni punti, sui quali nell'interesse del paese abbiamo registrato un atteggiamento positivo. Ci siamo così astenuti dal voto anche se non eravamo d'accordo sul complesso della manovra che si andava profilando dal punto di vista della politica economica.

Anche sulla legge finanziaria avevamo sottolineato al Governo quattro esigenze: il problema dell'alta velocità ferroviaria; la caratterizzazione della politica fiscale in direzione della creazione di uno strumento di politica economica (attraverso forme di incentivo e di disincentivo), e non come manifestazione di decisioni di natura meramente contabile; i problemi dell'occupazione e le politiche da condurre in materia; la fedeltà agli impegni assunti dal nostro Governo nella Conferenza di Rio e con la mozione votata all'unanimità all'indomani di quell'appuntamento, riguardante le politiche di risparmio energetico e delle fonti rinnovabili.

In proposito, abbiamo indicato con preoccupazione lo scandalo del venir meno dei fondi della legge n. 10 del 1991: 2.600 miliardi ridottisi a 1.600 senza che se ne fosse spesa una sola lira; 900 miliardi annunciati a suo tempo per il 1994, contro i 25 miliardi previsti oggi. Si tratta di una scelta miope anche dal punto di vista delle tecnologie avanzate e dell'occupazione, perché da questo settore potrebbe trarre grande respiro l'elettromeccanica italiana. Ci piange il cuore quando sentiamo parlare di svendita dell'area di 1.600.000 metri quadrati dell'Ansaldo di viale Sarca a Milano, che ben altro destino avrebbe potuto avere per la qualificazione degli addetti e per le tecnologie possedute.

Cosa abbiamo ottenuto? Quale bilancio possiamo trarre?

Un emendamento sull'alta velocità ferroviaria prevede il termine «velocizzazione» invece dell'espressione «alta velocità» e contiene un'interessante previsione sulla disattivazione del servizio. Ma il ministro non vuole rivedere il progetto che riteniamo sbagliato; anzi, ha accelerato la procedura decidendo di indire le conferenze dei servizi, senza sottoporre la questione alle Camere. Contro questa scelta noi ci battiamo, colleghi, non tanto e non solo per problemi di carattere ambientale. Certo, l'alta velocità ferroviaria intesa alla francese sconta un'orografia difficile ed impervia come quella presente nel nostro paese; ma noi riteniamo che ci si debba opporre, perché la previsione di 2.600 miliardi oggi e di 22 mila miliardi nei prossimi anni rappresenta una iattura per l'elettromeccanica italiana.

Colleghi del PDS, di questi 22 mila miliardi gran parte finiranno nelle tasche dei francesi, laddove l'elettromeccanica italiana sarebbe invece pronta per una gigantesca ristrutturazione del trasporto delle merci e dei passeggeri su ferrovia. Viceversa, un itinerario del genere, che darà risposta soltanto al 5 per cento dell'utenza, servirà a farci imboccare una strada sbagliata, introducendo inopportune rigidità. Mai come in questo caso torna in mente la simbologia della sacra scrittura: mettere una toppa di stoffa nuova ad un vestito vecchio non serve, perché il vestito si rompe.

Sul terreno dell'energia non è stata neanche presa in considerazione la nostra proposta di rifinanziamento della legge n. 10, mentre per quanto riguarda la fiscalità e l'occupazione non abbiamo registrato quelle scelte di politica economica che avevamo sollecitato.

Veniamo dunque alla conclusione. Vi sono posizioni politiche: eminentemente politica è quella del PDS, così come quella di rifondazione comunista e della rete, se abbiamo ben compreso. Lamentiamo la miopia del Governo non ha distinto tra posizioni politiche ed altre che perseguivano rigorosamente una linea di merito. Ad una linea di merito che aveva valorizzato le scelte del Governo, ma poneva problemi reali, si è risposto — mi perdoni il ministro — in modo ottuso, mettendola sullo stesso piano di atteggiamenti che avevano una motivazione dignitosa, ma diversa dalla nostra, di carattere politico, per esprimere un voto a favore o contrario. Non voglio sminuire elementi di merito nelle posizioni degli altri gruppi, nelle quali però era prevalente la caratterizzazione politica.

Lo dico per il futuro: se in politica continueremo a tener conto soltanto della schermaglia ideologica delle valutazioni strettamente politiche, il rinnovamento della politica italiana, che non può che avvenire sui contenuti programmatici, farà ben poca strada.

Tutto il gruppo dei verdi concorda con le osservazioni che ho svolto; sulle valutazioni di merito vi è coesione tra di noi. La drammaticità del momento consiglia ad alcuni miei colleghi, agli onorevoli Giuliani e Boato, di dare al Governo un segno di solidarietà; ribadisco, tuttavia, che la valutazione di merito è la stessa per tutto il gruppo dei verdi.

È un peccato, onorevoli ministri, che non abbiate colto la sponda offerta dal nostro gruppo sulle questioni di merito. Coerentemente, allora, non possiamo che esprimere un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Antonio Bruno. Ne ha facoltà.

ANTONIO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ancora una volta desidero esprimere con rinnovato vigore la mia contrarietà al provvedimento, perché non condivido l'intera filosofia sulla base della quale è stato concepito.

Non è possibile, in nome di un risanamento che non solo non si è visto, ma che difficilmente riusciremo a vedere nel breve periodo, continuare a tagliare indiscriminatamente le spese e gli investimenti sani, ad aumentare il fronte delle entrate attraverso l'odioso sistema fiscale.

Signor ministro, le misure contenute nel disegno di legge finanziaria e nel provvedimento ad essa collegato sono state adottate senza che si tenesse conto di un dato di fatto importante: il cittadino è stanco, la gente non ce la fa più.

Eppure, signor Presidente, signor ministro (ma vedo che è andato via), ogni giorno entrando e uscendo da questo palazzo abbiamo visto e vediamo migliaia di lavoratori delle categorie più disparate, di donne, di uomini, di studenti, di pensionati manifestare per la tutela di quei diritti minimi che non solo non riusciamo a garantire, ma che abbiamo calpestato e continuiamo a calpestare.

A tutta quella gente, talvolta disperata perché senza lavoro, senza casa o con una pensione da fame, non si possono più imporre sacrifici in cambio di nulla, solo per continuare a mettere le toppe agli sfondamenti sistematici dei tetti di bilancio di volta in volta fissati.

Accanto ai tagli e alle tasse che ormai non si contano più non vi è alcuno stimolo, alcuna spinta alla rivisitazione del sistema economico e produttivo. Questo, anziché placare le tensioni sociali in atto nel paese, le ha acuite, esasperando situazioni già di per se stesse gravi.

Il mancato impulso da parte di questa legge finanziaria alla ristrutturazione dei comparti produttivi è indubbiamente l'omissione più grave imputabile al Governo. Le montagne di miliardi destinati a fondo perduto ad alimentare la cassa integrazione in prospettiva non risolveranno nulla per i cassaintegrati, né soprattutto per i giovani in cerca di prima occupazione, ai quali si nega

deliberatamente la possibilità — e direi il sacrosanto diritto — di costruirsi un futuro ed una famiglia.

A questo proposito ricordo soltanto le assurdità e le previsioni relative al comparto agricolo, in virtù delle quali migliaia di braccianti perderanno il loro misero lavoro e migliaia di aziende nel sud chiuderanno i battenti, andando ad ingrossare ulteriormente l'esercito dei disperati senza alcuna prospettiva di reddito. Di questo passo saremo tutti responsabili e colpevoli del perpetuarsi della questione meridionale e della separazione del Mezzogiorno dal resto d'Italia, in termini economici, sociali e culturali; quindi, in termini più reali e concreti di quelli prospettati (e poi ridimensionati) dalla lega nord.

Questa manovra finanziaria non porterà nulla di buono neppure per le piccole e medie imprese commerciali ed artigiane che, oberate dalle tasse, dai costi di produzione, dalla riduzione dei profitti a causa della contrazione dei consumi, continueranno a chiudere, come già hanno fatto nel solo 1993 oltre 80 mila di esse.

Cito per ultimo — ma non per questo è meno importante — il cattivo trattamento che questo Governo ha voluto riservare ai pubblici dipendenti, soprattutto se a famiglia monoreddito. A queste persone, oltre all'incubo della cassa integrazione, della mobilità, degli esuberi, della cosiddetta ristrutturazione della pubblica amministrazione e della tassa sul medico di famiglia, si è regalato per Natale l'inaudito aumento della bolletta ENEL, al quale si dovrà far fronte sempre e solo con quella busta paga, il cui importo, tra l'altro, non aumenterà.

Per questi motivi, il mio voto sarà nettamente contrario al disegno di legge finanziaria (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, sono tra quei deputati che in questi giorni hanno manifestato (com'è corretto, niente di più) un'attiva attenzione e partecipazione all'esa-

me dei documenti finanziari. Più volte ho espresso il mio dissenso e votato contro articoli, emendamenti e tabelle di cui non dividevo i contenuti.

Ho sempre pensato che la funzione di un parlamentare come me (e come tanti altri) fosse in primo luogo quella di dare risposta alle esigenze raccolte sul territorio, pur tenendo sempre in considerazione i problemi di carattere nazionale. Spesso, però, questi indirizzi di carattere generale si sono discostati con forza dalle esigenze esistenti; e se attualmente abbiamo una situazione economica generale molto grave ed una pubblica amministrazione assai fragile, se si riscontrano ritardi anche in ordine ai provvedimenti necessari al commercio con l'estero (oggi è presente il ministro Baratta), credo che nel tempo si sia dimostrata una costante e generale ostinazione nel non voler cogliere le richieste provenienti dal paese. Ci troviamo quindi a vivere una situazione difficile.

Non voglio disconoscere quanto di positivo è venuto dal lavoro svolto in Commissione ed in Assemblea. Nella sostanza, tuttavia, non posso pronunciarmi in senso positivo sul provvedimento in esame, anche se il gruppo del PSI ha correttamente deciso di esprimere un voto di fiducia e di assenso sulla manovra finanziaria.

Ho sempre avuto l'abitudine di usare la massima lealtà e coerenza, anche in dissenso dalle deliberazioni del mio stesso partito, poiché credo che, anche attraverso la dialettica interna, si debba rispondere alle esigenze di riforma e di cambiamento del paese. Se oggi viviamo drammaticamente una difficile situazione economico-sociale e istituzionale, potrei quasi dire, forse con superbia, che le relative questioni non mi riguardano, perché ho personalmente cercato di combattere le cause che hanno determinato questo stato di fatto.

Ritengo, quindi, che il mio voto contrario sul disegno di legge finanziaria corrisponda a quanto ho cercato di realizzare, non solo in queste ultime settimane, ma anche nel corso degli anni. Gli obiettivi che mi sono proposto non vengono oggi raggiunti, se non in modo marginale: basti pensare, per esempio, al problema del collocamento obbligatorio, rispetto al quale, dopo la riforma

introdotta dalla legge finanziaria 1993, si è addirittura andati nella direzione contraria, venendo meno completamente a quello che è un dovere morale verso coloro che hanno diritto al collocamento. Quest'ultimo è stato demandato alle provincie, nelle quali, però, nessuna pubblica amministrazione ha assunto un solo invalido del lavoro, un solo familiare di caduto per causa di servizio. E questo soltanto per citare quello che dovrebbe essere un atto di basilare dovere morale verso le categorie più svantaggiate.

Analoghe valutazioni possono essere svolte rispetto al settore della previdenza, con riferimento a coloro che hanno lasciato il lavoro avendo precisi diritti, mentre le norme sono state poi modificate, causando danni considerevoli per le famiglie, per le donne, per molti cittadini del nostro paese.

In questo senso, credo di essere giustamente coerente con me stesso, in primo luogo, ma anche nei confronti del Parlamento e dello stesso Governo, come già lo fui al momento del suo insediamento, esprimendo un voto contrario sul disegno di legge finanziaria (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo avuto modo di esprimere, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, il punto di vista del gruppo del MSI-destra nazionale, che è di assoluto e ragionato dissenso. Siamo di fronte ad una manovra che non abbiamo condiviso nella sua impostazione e che, a nostro avviso, rappresenta il punto di arrivo del Governo Ciampi, impegnato, con qualche disperazione, dalla sua nascita fino ad ora, ad apparire affidabile sui mercati e rispetto ai creditori esteri, ma scarsamente preoccupato della realtà italiana.

La manovra è caratterizzata da fendenti e, soprattutto, da una serie di annunci, perché il provvedimento collegato è una sorta di *summa* di deleghe per realtà che dovranno crearsi, che dovranno funzionare, ma che per adesso non ci sono. Sono deleghe che forse un Governo che si è autodefi-

nito «a tempo» avrebbe dovuto fare a meno di richiedere, per non vincolare i governi che gli succederanno ed il futuro Parlamento, ma soprattutto per non dare alla sua manovra un'inconsistenza maggiore di quella che già potenzialmente aveva.

Ma la manovra è non solo inconsistente; è anche pericolosa, perché gli orientamenti che il Governo ha avuto in questi mesi hanno trascurato la necessaria serie di impulsi che si sarebbero dovuti dare alle attività produttive.

Ci troviamo inoltre in una congiuntura internazionale caratterizzata da un fermo dei mercati. Le situazioni che abbiamo di fronte devono suggerire a chi pretende di guidare il sistema economico adeguate riflessioni sul piano interno, nonché la creazione di condizioni di maggiore produttività e di ampliamento della base produttiva. In tal modo infatti si possono creare condizioni di competitività; si può inoltre aumentare la provvista delle risorse attraverso la leva fiscale.

Nulla di tutto questo è stato neppure tentato, anzi molti provvedimenti risultano addirittura di segno opposto e non conformi alle esigenze economiche del sistema Italia. Fanno spicco determinate impennate dal Governo contro alcune categorie, nell'ambito di una situazione sociale ed economica che fa acqua da tutte le parti e che avrebbe meritato una diversa considerazione e diverse prospettive. Spiccano le manovre che il Governo ha tentato di attuare in termini esclusivamente e meramente finanziari e monetari, senza alcun riferimento o con scarsi o pochissimi riferimenti all'economia reale.

Le conseguenze sono sotto i nostri occhi: il Mezzogiorno è stato abbandonato al suo destino, anche se ha risorse umane, lavorative e naturali che avrebbero dovuto essere stimulate ed incoraggiate, e piange per la liquidazione sciatta degli errori delle partecipazioni statali, di cui il sud è stato destinatario e vittima.

In questo quadro fanno spicco le scarse attenzioni dedicate dal Governo a determinati problemi, come quelli dell'agricoltura. Le recenti decisioni assunte nelle ultime riunioni GATT non sono confacenti agli in-

teressi italiani; in quella sede si sarebbe potuta condizionare maggiormente presso i nostri interlocutori la specifica posizione italiana in materia agricola.

Potrei continuare a parlare delle inadempienze operative che hanno caratterizzato l'azione del Governo. D'altra parte (questo è il punto politico del nostro dissenso), l'attuale esecutivo è nato come Governo di tecnici e di competenti, con una maggioranza che esisteva ma che non ha avuto il coraggio di rimanere tale, tant'è vero che ne registriamo lo sfaldamento in questi ultimi momenti che ci separano dall'approvazione della legge finanziaria. Vi sono partiti che dichiarano la loro astensione, trasformando in tale posizione il loro originario voto favorevole, e assistiamo alla fuga di altri partiti.

Si registra poi la comparsa sul proscenio delle responsabilità del partito democratico della sinistra, il quale, pur di svolgere una manovra politica che non sappiamo quali contenuti, quali sbocchi e quali possibilità abbia, sottoscrive sollecitamente una manovra non popolare, non produttivistica, di stampo antico, che vuole soltanto ipotecare il futuro. Il partito democratico della sinistra ritiene forse che votando oggi la legge finanziaria potrà ricevere dagli elettori un mandato per il futuro? Non credo, perché approvare una finanziaria come quella che stasera il Parlamento e la nuova maggioranza stanno per votare significa fare cosa né popolare, né gradita, né conforme agli interessi del popolo italiano.

La posizione del Movimento sociale italiano-destra nazionale è lineare. Noi abbiamo sempre sostenuto la necessità di riforme strutturali dalle quali potessero derivare forti economie ed una inversione di tendenza per la spesa pubblica, per la spesa di tutti gli enti dello Stato e di tutti i soggetti pubblici. Abbiamo sempre sostenuto l'esigenza di privatizzazioni che rispondessero alle leggi del mercato in modo preciso. Ma il mercato si stimola anche e soprattutto attraverso politiche economiche credibili; al contrario, politiche economiche non credibili e non affidabili stornano il mercato e fanno affluire il risparmio verso obiettivi e mete diverse da quelle ipotizzate sul territorio nazionale, con gravissimi pericoli per le generazioni future

e per l'occupazione in generale, in particolare quella giovanile.

In queste condizioni, onorevole Presidente, il movimento sociale italiano si pone dinanzi al popolo italiano in maniera molto differente. Sono critiche non di adesso quelle che abbiamo sollevato; sono critiche rispetto alle quali le risposte del Governo sono risultate completamente insoddisfacenti.

Abbiamo sottolineato con la necessaria onestà e correttezza la presenza anche di qualche «ombra» positiva, ma non possiamo approvare una manovra che è impopolare, anzi antipopolare, che mira soltanto a soddisfare le aspettative dei creditori dell'Italia, in modo apparso a volte approssimativo.

Il movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro la legge finanziaria, non senza sottolineare per l'ultima volta in questa occasione — concludendo così come abbiamo iniziato — ciò che è stato riscontrato anche da altri settori della Camera, ossia che per la prima volta giunge all'approvazione del Parlamento una legge finanziaria contenente fondi negativi, da trasformare in provvedimenti (*Applausi del deputato Piro*), che non si sa quali e quante risorse procureranno all'erario. Sono cose senza precedenti, che mi auguro non vengano ripetute. Guai se si affermasse questo precedente, anche in ordine ad altre operazioni del genere! Sarebbe un cammino senza ritorno; un cammino non nobile per gli istituti della democrazia rappresentativa; un cammino non nobile per gli interessi del popolo italiano, che questi istituti devono rappresentare e interpretare al meglio, quotidianamente, per il presente e per l'avvenire. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla legge finanziaria ho presentato diversi emendamenti che non avrebbero comportato alcun onere, rendendomi conto della situazione economica in cui versa il nostro paese. Alla fine, però, ho capito che il Governo anche in questo ha «bluffato».

Non ho avuto molta fortuna, come invece qualche altro collega, in quanto poco fa il Governo ha accettato un ordine del giorno con il quale si aumenta l'accisa sulla benzina a fronte dell'abolizione della tassa autostradale e dei caselli.

Se fossero stati approvati alcuni miei emendamenti, si sarebbe potuta aiutare, senza aggravio di spesa, la gente più povera, più umile, più debole e silenziosa; mi riferisco alla gente del sud, ai lavoratori della campagna, ai piccoli e piccolissimi proprietari di insignificanti appezzamenti di terreno (che da noi creano una microeconomia agricola), ai lavoratori pendolari del sud, agli studenti, ai malati, agli anziani e ai disoccupati in favore dei quali questo Governo non ha saputo trovare un momento di solidarietà, parola, quest'ultima, molto usata negli ultimi tempi, ma poco applicata. I disoccupati vengono spinti in uno stato di profonda emarginazione e per venire incontro alle necessità dei portatori di handicap ci si imbatte in grosse difficoltà.

Per la salvaguardia dell'ambiente, poi, il Governo non riesce a mantenere neanche gli impegni assunti: a Brindisi è stato costruito un mostro, ossia la centrale di Cerano, che avrebbe dovuto funzionare a metano per ridurre i danni. L'ENEL invece — e il Governo, signor Presidente, non ha avuto la forza o il coraggio di intervenire — ha deciso, rimangiandosi tutti gli impegni, che quella centrale funzionerà a carbone, il che provocherà gravi danni all'agricoltura, al turismo e all'ambiente, che rappresentano le uniche fonti di vita e di attività economica che madre natura ci aveva regalato, visto che gli uomini e i governi non ci hanno dato nulla. Non nascondo che ero spinto a pensare ad una manovra finanziaria diversa, di solidarietà, di aiuto e di rappacificazione con la gente, la più semplice e bisognosa. Si continua invece nello stesso modo; si continua a dare spazio alle vecchie *lobbies*, si sostituiscono le vecchie con le nuove e si dà spazio ad esse, ricorrendo sempre agli stessi metodi, con trattative di corridoio per difendere interessi privatistici e lobbistici che non vanno certamente a favore della collettività.

Non continuo oltre, signor Presidente; bastano queste poche motivazioni per di-

chiarare il mio voto contrario e la mia solidarietà con quanti mi hanno scritto o avvicinato — come è accaduto anche a molti di voi — per chiedere solidarietà per lo stato di difficoltà e di bisogno in cui si trovano.

Se votassi a favore di questa manovra, mi vergognerei di tornare nella mia ancora bella terra salentina, dove tra poco Cerano distruggerà ogni cosa. Mi vergognerei, anzi, anche di uscire dal portone principale su piazza Montecitorio e di incontrare lo sguardo di quegli amici portatori di handicap (*Applausi dei deputati Piro e Rapagnà*) che in questi giorni ci hanno fatto compagnia in condizioni di grande difficoltà, attendendo sotto un povera tela, all'umido ed al freddo, che dessimo loro una mano.

Per tali motivi, signor Presidente, questo Governo non può avere la mia solidarietà e credo che l'Assemblea dovrebbe riflettere molto attentamente su tutto ciò (*Applausi dei deputati Piro e Rapagnà*).

PRESIDENTE. Ha dichiarato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, colleghi, siamo giunti al termine di una difficile manovra finanziaria, in un difficile passaggio istituzionale. Un passaggio affrontato da un Parlamento non più rappresentativo, a fronte di una geografia politica sconvolta rispetto al paese: una sopravvivenza di ciò che non è più da tempo nella coscienza del paese (questa era la nostra preoccupazione già tempo addietro, quando ci ponevamo l'esigenza di elezioni anticipate); un passaggio affrontato da un Governo privo di maggioranza, con sostegni esterni più o meno tecnici garantiti di volta in volta; un passaggio di grande difficoltà, una porta molto stretta per andare alle elezioni al più presto possibile e consentire il rinnovamento di questo Parlamento.

Abbiamo affrontato con grande senso di responsabilità questo passaggio difficile, consapevoli delle difficoltà. Abbiamo però all'ordine del giorno una manovra corpora per il duro impatto che comporta su ampi settori della società. Una manovra selettiva nella scelta di chi colpire, sia con l'imposi-

zione finalizzata ad aumentare le entrate, sia con la selezione della spesa da tagliare (penso al pubblico impiego, alla scuola, alla sanità, alla previdenza).

Ma vi è di più. Abbiamo di fronte una manovra che persegue una linea di risanamento — non solo iniqua, ma che si è anche dimostrata inefficace — già avviata dal Governo Amato, con tetti che si sfondano regolarmente e previsioni che risultano altrettanto regolarmente errate. Una manovra tanto più iniqua ed inefficace quanto più stringente si fa la crisi economica e la stretta sociale sulle condizioni di vita di gran parte del paese. E ciò avviene in assenza di scelte, di linee di intervento vere sul piano della politica economica ed occupazionale. Queste emergenze sono affrontate soltanto come residuali rispetto alle politiche di risanamento finanziario, o attraverso modalità di privatizzazione attente solo, per altro malamente, a fare cassa o, in misura del tutto insufficiente, attraverso un passivo e difensivo utilizzo di ammortizzatori sociali. Tutto ciò dopo avere piegato — senza esiti positivi, come avevamo avvertito e denunciato con forza, per la ripresa economica — salari, stipendi, pensioni, diritti individuali di lavoratrici e di lavoratori. Ma vi è ancora di più! Le vere caratteristiche di questa manovra sono state pericolosamente sottratte al confronto parlamentare, nascoste in una selva di deleghe generiche ed infarcite di sola ideologia. Penso alla riforma della pubblica amministrazione: una delega generica per un'altrettanto generica efficienza; penso alla beffa densa di pericoli dell'autonomia scolastica, fumo ideologico per mascherare una delega in bianco a chissà quale Governo, per un intervento del quale però si prefigura già il segno concreto con il provvedimento tagliaclassi confermato in questa manovra. Qui in particolare sentiamo il peso della scelta compiuta dal partito democratico della sinistra, quando sarebbe stato invece possibile togliere tutto ciò dalla manovra e riconsegnarlo al confronto parlamentare ed al paese, alla partecipazione di questo straordinario movimento studentesco.

Una manovra nascosta dietro 6.700 miliardi di entrate solo annunciate, di nuove imposte che ancora non ci sono e che saran-

no determinate dal Governo fuori dalla manovra, ma che nella manovra si conteggiano per assicurare la copertura. Una manovra nascosta dietro 3 mila miliardi in più del fabbisogno dell'INPS di cui si finge l'inesistenza; dietro 1.500 miliardi da restituire ai comuni per la sovrastima dell'ICI che non sappiamo dove e come saranno reperiti; dietro la sovrastima dei presunti risparmi nella sanità, nella scuola, nella pubblica amministrazione. Sovrastime denunciate dagli stessi uffici della Camera.

Quindi numeri non veritieri nella manovra ed una realtà pesante esterna ad essa, e forse in questo sta la demagogia, ben più che nei nostri emendamenti. Contro questa manovra ci siamo battuti in questi giorni, non contro l'esigenza del risanamento finanziario, non contro l'esigenza di dare al paese una legge finanziaria. Ci siamo invece battuti garantendo, diversamente da altri, una presenza ampia e continua dei nostri deputati, altro che demagogia! Non abbiamo preso parte ad accordi generali, ma non abbiamo detto: è affar vostro, approvatela! Non abbiamo assunto atteggiamenti ostruzionistici, abbiamo presentato meno emendamenti di altri gruppi, di maggioranza e di opposizione, che spesso ci tengono lezioni sul senso di responsabilità, ma non rinunciamo mai a piantare comunque qualche bandierina (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). Niente di tutto questo. Un'opposizione vera, forte, aperta e leale che ha ostinatamente lavorato a porre grandi questioni di fondo sulla scuola e sull'università, sull'occupazione, sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, dei pensionati, dei portatori di *handicap*, dei giovani. Grandi questioni che non abbiamo solo agitato come bandiere, ma sulle quali abbiamo lavorato per costruire unità a sinistra, per mutare l'asse, il segno di questi provvedimenti.

Abbiamo ostinatamente chiesto attenzione e confronto su passaggi cruciali e su di essi abbiamo cercato di far esprimere l'Assemblea perché tutto non fosse ridotto a rito. In diversi punti la manovra porta il segno di questa iniziativa. Passi in avanti che danno la misura di come una volontà ed un impegno unitario delle sinistre, quando sia-

mo riusciti a farle stare in campo, hanno potuto ed avrebbero — se si fosse assieme percorsa questa strada ed affrontato questo difficile passaggio, compagni del PDS — potuto ancor di più ottenere risultati, dare segnali al paese, segni concreti e materiali ai lavoratori, sottraendosi al ricatto di approvare tutto blindato in un patto d'acciaio per evitare l'esercizio provvisorio, lo slittamento delle elezioni. Si poteva fare altrimenti, portare qui dentro con forza le questioni del lavoro, evitando, ritardi, ma anche voti rassegnati su provvedimenti inaccettabili.

Questo è stato lo sforzo di questo partito che qualcuno insiste a dipingere inaffidabile e impresentabile. Avviare e far crescere anche in questo difficile passaggio istituzionale, pur su fronti di scelta politica diversa rispetto al voto finale, pezzi di confronto programmatico di iniziativa comune a sinistra, compagni del PDS e colleghi delle sinistre e progressisti, senza presunzione di tenere lezioni a nessuno, ma con grande determinazione. Ed oggi, forti di queste ragioni di merito, onorevole Mattioli, perché nel merito ci siamo pronunciati e battuti in questa legge finanziaria, esprimiamo il nostro voto convinto contro una finanziaria che giudichiamo iniqua, inefficace, pericolosa e perciò inaccettabile (*Vivi applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e dei deputati Rapagnà e Antonio Bruno — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melillo. Ne ha facoltà.

SAVINO MELILLO. Signor Presidente, siamo alla conclusione di un dibattito su una manovra economica che ha certamente notevoli limiti che non è possibile ignorare e che dipendono soprattutto dai limiti del Governo, per la sua composizione e per la sua struttura, dalla difficoltà del rapporto tra il Governo stesso e la sua maggioranza, anzi la sua doppia maggioranza, quella palese e quella surrettizia.

Abbiamo dunque la consapevolezza di trovarci di fronte ad una manovra che, dal nostro punto di vista, non è la migliore tra quelle possibili. Dobbiamo tuttavia conveni-

re che in questi giorni la Camera ha fatto un buon lavoro.

Certo, se non vi fosse stata una preoccupazione eccessiva, e che noi riteniamo ingiustificata, da parte di qualche gruppo di accelerare la conclusione del dibattito temendo chissà quale oscura trama ostruzionistica, forse avremmo potuto migliorare alcuni punti e prendere in considerazione talune questioni.

Ma, in definitiva, la preoccupazione di fare in fretta e comunque ha forse impedito di stravolgere l'insieme della manovra, che noi consideriamo utile ai fini del risanamento della finanza pubblica. Si tratta di una manovra impopolare e per certi aspetti iniqua, ma essa può, senza dubbio, essere efficace se attuata e, soprattutto, se ad essa faranno seguito altre iniziative all'insegna della continuità, sulla via che ci deve portare al riordinamento definitivo dei conti pubblici.

Siamo solo agli inizi. Questa manovra è stata preceduta da quelle del Governo Amato che si sono mosse lungo la stessa strada, anche se l'hanno percorsa solo nel tratto iniziale: siamo ai primi passi di un cammino che dovrà proseguire nei prossimi anni e nella prossima legislatura.

Abbiamo già segnalato la novità maggiormente positiva, ma mi pare utile sottolinearla in conclusione del dibattito: si è deciso di intervenire in modo strutturale su molte voci di spesa, determinando quindi risparmi permanenti. Per far fronte al deficit — finalmente lo si è capito — bisogna seguire la via della riduzione delle spese e non quella più disinvolta, e per certi aspetti più facile, dell'inasprimento fiscale.

Certo, si tratta di una scelta imposta dalla situazione e conseguente ad uno stato di necessità. Essa ha tuttavia determinato un risultato positivo e quindi anche un soprassalto di responsabilità da parte delle forze di maggioranza e — devo riconoscerlo per onestà — dell'opposizione, che ha assecondato il proposito del Governo e della maggioranza.

Credo che a questo che ho definito soprassalto di responsabilità si debbano la posizione degli osservatori finanziari esterni, che hanno frenato le manovre speculative, e i

risultati positivi in materia di inflazione, di equilibrio della bilancia commerciale e dei pagamenti, dei tassi di interesse, che dovrebbero scendere ulteriormente, per il minor prelievo sul mercato creditizio, per finanziare il debito pubblico.

Abbiamo apprezzato e sostenuto alcune modifiche apportate nel corso del dibattito in materia di previdenza, di incentivo all'occupazione, di sostegno del sistema produttivo. Poco, troppo poco dinanzi ad esigenze che richiedevano un impegno massiccio, ma in considerazione della situazione finanziaria e dei vincoli che essa ci pone, io credo che la Commissione bilancio ed il Governo abbiano fatto quanto era possibile in questa situazione.

Concludendo, vorrei esprimere una breve considerazione di carattere meridionalistico, se mi è consentito. Quanto sto per dire dovrebbe valere soprattutto nella fase di attuazione della manovra finanziaria. La diminuzione delle spese in conto capitale, in particolare di quelle per opere pubbliche, danneggia maggiormente alcune aree del paese che hanno una dotazione di infrastrutture pubbliche di base e di servizi pubblici essenziali mediamente carente, rispetto agli standard nazionali, sia sotto l'aspetto qualitativo, sia per quanto attiene all'efficienza.

È indispensabile, quindi, a nostro avviso, che le risorse ordinarie per gli investimenti in opere pubbliche ed in infrastrutture di interesse pubblico siano impiegate, in una quota significativa, per sanare tali carenze.

Abbiamo notato che il Governo in carica, a differenza dei precedenti, non ha inserito nelle sue poste la previsione di entrate per quanto riguarda gli introiti derivanti dalle privatizzazioni. Credo l'abbia fatto per scarmanza, anzi me lo auguro, anche perché pare che la volontà del Governo di muoversi in tal senso sia già tangibile. Ebbene, noi vorremo si accelerasse il cammino in questa direzione. Non vorremmo che questo comportamento saggio e prudente potesse in un prossimo futuro giustificare e dare spazio ad un cambiamento di rotta. La drammatica crisi di liquidità della RAI, dell'IRITECNA, dell'ILVA, del sistema IRI nel suo complesso indica che è necessario fare qualcosa di urgente, non con provvedimenti tampone,

bensi con misure di carattere strutturale, come quelle definite, almeno nell'impostazione programmatica, dal Governo.

L'approvazione della manovra è importante, ma un modo attento ed intelligente di attuarla non lo è di meno; ecco perché si deve vigilare per far sì che le difficoltà della situazione presente e l'incertezza sulle prospettive del Governo e della legislatura non vanifichino gli impegni assunti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non me la sento di votare questa legge finanziaria: ciò per una ragione economica e per molte ragioni politiche.

La ragione economica è stata esposta con efficacia dall'onorevole Piro e, a nome del gruppo, dall'onorevole Potì, che ha sollevato molte perplessità. In particolare, l'onorevole Piro ha rilevato che esiste, nella legge finanziaria, un buco di 18 mila miliardi. D'altronde, questa linea economica del Governo appartiene a quel tipo di linee economiche che normalmente non vengono rette da un paese democratico dove i cittadini votano: un eccesso di sacrifici per l'occupazione e per i ceti deboli, la retorica delle lacrime e del sangue che piace ai banchieri, ai grandi gruppi ed ai loro giornali, ma porta alla fine al potere, come hanno dimostrato le elezioni amministrative, i comunisti, i fascisti e i separatisti, esattamente come a Mosca.

Le ragioni politiche per cui ho difficoltà a votare questa finanziaria sono tante. Il Governo ha contribuito a delegittimare questo Parlamento e non ci si deve stupire se questo Parlamento esita a legittimare il Governo.

Il Governo è nato con una maggioranza politica quadripartita e, nel trionfo del trasformismo, è diventato in pratica il Governo del PDS, della FIAT, dell'Olivetti e dei loro giornali. Niente di male in tutto questo, per carità! Basta che risulti in modo chiaro.

Il Governo, soprattutto, non ci ha spiegato come, quando e con quali garanzie andremo alle urne.

Sul «come», voglio osservare che si è

scritto e detto molte volte che è intollerabile una crisi di Governo extraparlamentare; qui siamo alla vigilia dello scioglimento extraparlamentare del Parlamento. Sul quando voglio osservare che nei paesi democratici normalmente decide la maggioranza parlamentare quando votare. In Italia sta decidendo la minoranza parlamentare: peggio, si vuole correre a votare per impedire alle diverse forze politiche di partire in una posizione di parità. È infatti a tutti evidente che oggi, in questa corsa, il PDS parte in posizione di vantaggio di almeno duecento metri perché, essendo il partito più partitocratico di tutti, è l'unico rimasto in piedi che ha organizzato intorno a sé un'alleanza, mentre le altre forze democratiche non ne hanno organizzato alcuna. Inoltre il PDS spera, in lotta contro il tempo, di andare alle urne prima che si chiarisca la verità su Tangentopoli e prima che si chiarisca che il PDS vi è immerso, come tutti gli altri partiti.

GIANNI MELILLA. Vergognati!

UGO INTINI. Vergognatevi voi che avete una caratteristica molto curiosa: tendete a conquistare il potere pur essendo non più comunisti, cambiando tutto, com'è vostra tradizione, per via processuale.

ANGELO AZZOLINA. E tu, come l'hai tenuto fino a ora?

UGO INTINI. A proposito delle garanzie credo che questo Governo non garantisca in modo sufficiente la campagna elettorale che pure si prepara e che a mio parere dovrebbe essere affrontata insieme alle elezioni europee il 10 giugno. Credo che sarebbe giusto votare contemporaneamente alle elezioni europee anche per un motivo di buonsenso; si è fatta un'orgia di osservazioni sulla delegittimazione del Parlamento perché le elezioni amministrative hanno indicato una maggioranza diversa da quella esistente in questo Parlamento. Ebbene, se noi votassimo per le elezioni politiche e dopo due mesi votassimo per le europee, cosa possibilissima, se le queste ultime dessero un risultato assolutamente diverso, comincerà un'orgia di delegittimazione del Parlamento appena

eletto. E ci sarebbe veramente da ridere. Non credo che garantisca a sufficienza le elezioni imminenti un Governo che ha cambiato *in itinere* la sua maggioranza e che fra l'altro — mi si consenta di dirlo — sulla vicenda dei servizi segreti ha dato una prova penosa.

Credo che nelle elezioni più drammatiche della storia della Repubblica si possa pretendere un Governo istituzionale e di garanzia per tutti. È un momento drammatico, in cui lo Stato di diritto è fortemente in discussione, ed in cui la confusione fra i poteri dello Stato è al massimo. Per alcuni aspetti siamo come nel 1922: un'ondata di irrazionalità e di autoritarismo sta spazzando via un'intera classe dirigente democratica e, come allora, la viltà, la rissosità e l'opportunismo certamente favoriscono questa cancellazione.

L'ondata si accompagna, come allora, ad una campagna di retorica antiparlamentare. Diciamo la verità, il Parlamento in qualche modo è intimidito di fronte ad una campagna di aggressione senza precedenti: sappia questo Parlamento ribellarsi, con un'ultima impennata di dignità e di orgoglio!

Ricordiamoci che la nuova Italia non nascerebbe sotto buoni auspici se nascesse con l'umiliazione della dignità del Parlamento: sappia questo Parlamento almeno pretendere di decidere esso — e non poteri esterni — come, quando e con quali garanzie sciogliersi.

ANGELO AZZOLINA. Quanti applausi, stavolta...!

Annunzio della presentazione della quarta e della quinta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1994.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dei tesori ha trasmesso alla Presidenza la quarta e la quinta «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996».

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Essi sono stati immediatamente trasmessi

alla V Commissione permanente (Bilancio) per l'esame di cui al comma 7 dell'articolo 120 del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3340.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, i parlamentari della Rete voteranno contro il bilancio e la legge finanziaria perché non condividono l'impianto generale, la filosofia politica che li ha ispirati, le scelte che il Governo ha inteso compire con questo strumento e, soprattutto, quelle che non ha voluto compire. Il nostro, quindi, è sì un voto negativo, ma consapevole, responsabile, meditato, maturato nell'arco di parecchi mesi, direi dal giorno in cui in quest'aula il Presidente del Consiglio Ciampi presentò il suo Governo.

In quell'occasione avevamo dichiarato che, pur non facendo parte della maggioranza, il nostro gruppo avrebbe assunto nei confronti del Governo un atteggiamento critico ma costruttivo, attento, aperto, pronto a cogliere ed apprezzare positivamente tutte quelle proposte che tendevano seriamente ad affrontare i problemi che travagliano il nostro paese. Non sono state molte, per la verità, ma neppure pochissime le occasioni che ci hanno visto schierati in termini positivi nei confronti delle proposte governative. E in prossimità dell'importante scadenza costituzionale delle leggi di bilancio, il nostro gruppo responsabilmente, senza posizioni aprioristiche — voglio ricordarlo soprattutto al collega Mattioli, che ha voluto appiattirci su posizioni di sterile opposizione — in tempi non sospetti aveva avanzato una proposta radicale circa le procedure da seguire nella discussione e nell'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, soprattutto per impedire quella defatigante, snerbante e umiliante maratona che ci ha visti in questi giorni impegnati nelle Commissioni e in aula.

Il Governo, avevamo detto, presenti il suo

progetto di bilancio, che per noi — e credo per tutte le persone dotate di un minimo quoziente di intelligenza politica — non può che essere una *tranche* del suo programma. Il Parlamento esamini nei dettagli questi documenti finanziari, lasciando l'ultima parola al Governo sulla stesura definitiva degli atti, e sia chiamato poi a pronunciarsi in termini positivi o negativi globalmente sulla manovra. Ma questo non è stato possibile.

Ci auguriamo che, sin dall'apertura della XII legislatura, da chi sarà qui dopo le elezioni venga avanzata una proposta di riforma per l'elaborazione, la discussione e l'approvazione del bilancio e della legge finanziaria. In attesa della riforma, però, vi è la necessità di giungere a questo importante appuntamento per evitare l'esercizio provvisorio (che comunque, vorrei ricordarlo, non sarebbe stato una sciagura perché l'abbiamo avuto per anni) ed i pericoli che esso avrebbe potuto rappresentare per l'immagine del paese all'estero. Avevamo perciò dichiarato di essere disponibili a giungere al più presto all'approvazione della manovra finanziaria, a condizione che ciò significasse la fine del Governo Ciampi e la firma da parte del Presidente della Repubblica del decreto di scioglimento di questo Parlamento. Onorevole Intini, si tratta certamente di un Parlamento che non rappresenta degnamente il popolo italiano, soprattutto alla luce di quanto sta emergendo.

Ebbene, di fronte a tale impegno, avevamo dichiarato di essere disponibili ad assumerci la responsabilità di approvare in blocco la manovra finanziaria del Governo e gli atti relativi nella consapevolezza che tali atti, pur non condividendone buona parte, si sarebbero potuti emendare e modificare attraverso l'assestamento di bilancio che sarà presentato nella prossima primavera dal futuro Governo. Ebbene, anche questa nostra proposta è stata respinta! Vi è stato, addirittura, qualcuno che ha ritenuto di schernirla affermando che non si trattava di una proposta compatibile e che non era presentabile.

Risulta, allora, abbastanza strana e singolare la procedura che da qualche parte si è voluta seguire. Vi è stato chi infatti — pur

non condividendone i contenuti e l'impostazione generale e avendo formalmente presentato emendamenti poi opportunamente ed opportunisticamente ritirati — ha deciso, assumendosi tutta la responsabilità di fronte al paese, di dare un voto positivo alla manovra finanziaria.

Il compagno Occhetto mi consentirà di rilevare — interverrà dopo di me e so già che cosa dirà avendo letto le agenzie che anticipano i contenuti del suo discorso — che questo è un vecchio modo di procedere. Pur apprezzando sia il comportamento sia talune considerazioni del PDS relative alla drammaticità della situazione politica italiana, non riusciamo a comprendere perché da parte di tale partito sia stata rifiutata la proposta avanzata dalla Rete di accettare in blocco tale provvedimento, sapendo però che ci saremmo presentati al paese tutti uniti sia affermando che l'approvazione dei documenti finanziari era stata puramente strumentale per giungere allo scioglimento di questo Parlamento sia impegnandoci ad affrontare tutti assieme la campagna elettorale per determinare un cambiamento reale nel paese presentando una proposta del Governo.

Tutto ciò non si è verificato! Questa era però la strada maestra da seguire: la chiarezza e la limpidezza delle posizioni. Il paese è stufo di questa politica degna delle peggiori farmacopee: non ci comprendono più!

La strada maestra che avevamo indicato significava assumersi talune responsabilità davanti al paese, soprattutto considerando i contenuti negativi della manovra finanziaria proprio sui temi verso i quali l'opinione pubblica è più sensibile: l'occupazione, la scuola, l'educazione, le pensioni e la sanità.

Malgrado tutto ciò, abbiamo comunque — responsabilmente ancora una volta, amico e compagno Mattioli — assunto una posizione in quest'aula, garantendo con la nostra piccola presenza (siamo risultati determinanti nel 90 per cento delle votazioni) il numero legale. Se non vi fosse stata — forse per la prima volta la presenza massiccia del nostro gruppo (*Si ride*)... Massiccia? Si fa per dire, siamo solo dodici! Se in numerose votazioni — nelle quali erano presenti circa 300 deputati — non fossero stati presenti i

deputati della Rete, non vi sarebbe stato il numero legale per deliberare.

Il giudizio negativo — che ci vede in posizione differenziata da quelle di altri gruppi che si richiamano ai valori della sinistra e delle forze di progresso — che esprimiamo sulla manovra finanziaria, non ci impedisce di vedere tutte le opportunità — che intendiamo portare avanti — che stanno crescendo e che il voto nelle elezioni amministrative ha dimostrato. Si tratta di quelle opportunità verso le quali il paese guarda con grande interesse perché queste forze riescano subito a trovare il percorso giusto per costruire una strada nuova, senza preamboli discriminatori di infausta memoria, su una piattaforma programmatica capace di raccogliere il consenso della maggioranza dei cittadini dei lavoratori, dei giovani, delle donne, degli anziani, dei pensionati, aprendo una prospettiva nuova di sviluppo e di progresso per il nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Occhetto. Ne ha facoltà.

ACHILLE OCCHETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il professor Ciampi, all'atto della costituzione del suo Governo, si rivolse al Parlamento sollecitandone la fiducia morale.

Noi motivammo allora la nostra astensione proprio con l'intento di concedere tale fiducia ed eravamo a ciò mossi dal riconoscimento della necessità e dell'umiltà dello sforzo del Governo, al quale assegnavamo l'obiettivo fondamentale di guidare in tempi brevi il passaggio dal vecchio al nuovo ed in rapporto al quale rivendicammo fin dall'inizio, ove non vi fossero stati segnali evidenti di discontinuità rispetto alle politiche precedenti sul terreno economico e sociale, la nostra totale autonomia parlamentare.

Anche per queste ragioni affermai allora che questa fiducia ci rendeva per così dire creditori di azioni positive per una transizione rapida, tale da aprire la strada alle alternative programmatiche, alla competizione

democratica tra una coalizione progressista e di sinistra ed una coalizione moderata e conservatrice, ad una fase finalmente nuova nella vita della Repubblica.

Quanto tale processo sia ormai maturo nel paese è stato dimostrato con ogni evidenza dall'esito del voto del 21 novembre e del 5 dicembre e dall'affermazione vigorosa delle forze progressiste: un evento giudicato di straordinaria portata per le prospettive dell'Italia in Europa e fuori dall'Europa. Ho apprezzato il fatto che il Presidente del Consiglio abbia dichiarato il 15 dicembre che entro pochi giorni questo Governo sarebbe stato in grado, con l'aiuto delle Camere, di considerare raggiunti gli obiettivi fondamentali del programma e sarebbe poi rimasto in attesa delle decisioni del Parlamento e del Capo dello Stato, con ciò riconoscendo dunque la conclusione del tempo politico del Governo e l'adempimento della sua funzione di servizio.

In questo quadro ha luogo dunque il voto sulla legge finanziaria. La valutazione che noi diamo della legge è estremamente ponderata.

La convergenza su un punto programmatico rilevante come il risanamento della finanza pubblica e l'abbattimento del debito, il contenimento di alcuni fra i più evidenti aspetti di iniquità, ciò che si è ottenuto con l'impegno rigoroso nel confronto parlamentare in materia di politiche sociali: tutto ciò indubbiamente è rilevante e positivo. Non è una colpa, onorevole Novelli, aver cercato di migliorare la finanziaria e riconosco da parte mia il merito della Rete che, nella sua autonomia, ha comunque aiutato un lavoro contro ostruzionismi che sarebbero diventati gravissimi.

Ma ciò non basta a cancellare la nostra insoddisfazione su una serie di problemi che consideriamo decisivi per l'indirizzo di Governo e per il futuro del paese. Parlo in primo luogo della scuola, la cui autonomia e la cui prospettiva di riforma, coesenziali per una politica di sviluppo del paese, appaiono ancora in forse ed in nome delle quali si è levata la protesta di centinaia di migliaia di studenti ma anche del mondo della scuola nel suo complesso. Parlo della sanità; parlo delle pensioni, in rapporto alle quali, nono-

stante i positivi risultati conseguiti e da noi apprezzati, siamo ancora troppo lontani dall'affermazione piena di esigenze elementari di equità e di solidarietà e da un avvio di una riforma del modello di risparmio e di accumulazione pensionistica che sola può consentirci di evitare le secche delle disconomie e delle iniquità.

Parlo soprattutto dell'occupazione: è fin troppo evidente in questa finanziaria quanto fragile e precario appaia il legame fra risanamento finanziario e spesa pubblica da una parte e riqualificazione degli investimenti, rilancio dell'economia e sensibilità ecologica ed ambientalista dall'altra, e quanto quindi l'insieme delle misure relative all'occupazione appaia, nonostante le correzioni apportate, strutturalmente inadeguato.

Sappiamo bene signor Presidente, sappiamo bene, onorevoli colleghi — e qui spiego ciò che qualcuno si attende da me —, che questo Governo per le ragioni che ho ricordato all'inizio, cioè per i limiti del suo mandato, non sarebbe stato in grado di mettere in campo progetti di soluzione delle grandi questioni economiche e sociali, che sono propri di una compagine che invece può e deve durare. Per questo abbiamo sempre considerato una ingenerosa finzione quella di pretendere un comportamento da Governo di legislatura da parte di un Governo a cui noi stessi ed altri affidavamo essenzialmente la funzione di non durare, di portarci su basi nuove alle elezioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.

ACHILLE OCCHETTO. L'elementare onestà intellettuale che ci guida, anche a scapito di vantaggiose demagogie, ci ha indotto a non domandare di più di quanto era richiesto e promesso, dal momento che per noi il principale obiettivo di cambiamento e di risanamento era ed è quello di voltar pagina con un nuovo Parlamento ed un nuovo Governo.

Ma voglio dire di più: è mia profonda convinzione che i nuovi progetti riformatori possono essere messi in campo solo dal prossimo Governo, nell'intento e nella spe-

ranza che dopo le prossime elezioni politiche a guidare il Governo potrà essere una grande alleanza delle forze democratiche di progresso. E solo questa alleanza potrà innestare le strategie di innovazione e sviluppo sulle politiche di risanamento e di abbattimento del debito pubblico, facendo strutturalmente fronte al grande problema della nostra economia e della nostra democrazia, che è anche il grande problema dell'economia e della democrazia europea: quello dell'occupazione.

Ma noi non pensiamo certo che un tale programma possa essere elaborato e realizzato sulle rovine e l'instabilità endemica di una crisi economica, sociale e politica tuttora grave e irrisolta. Non siamo mai stati — e meno che mai lo siamo ora — fautori del disordine e del caos. Altri si assumono oggi pesanti responsabilità di questo tipo per contrastare in ogni modo la prospettiva di una democrazia delle alternanze, una prospettiva nella quale tocchi finalmente alle forze di progresso dirigere il paese.

La compagine democratica e nazionale della Repubblica è sottoposta da un nuovo terrorismo ideologico nei confronti della sinistra ad una tensione intollerabile. In questa situazione tocca in primo luogo alle forze di sinistra e progressiste, laiche e cattoliche, impegnarsi per assicurare al paese condizioni irrinunciabili di certezza democratica, di stabilità istituzionale, di sviluppo e di progresso.

A tutte queste forze e fra esse al partito democratico della sinistra tocca il compito assai arduo di garantire a questo paese, stretto fra la minaccia della bancarotta politica e morale e quella dell'avventura e del salto nel buio, il soddisfacimento di una fondamentale esigenza: garantire il governo democratico del paese (*Commenti di deputati del gruppo della DC*).

Il senso dell'interesse nazionale, l'etica pubblica di una classe dirigente consapevole delle proprie funzioni sono stati abbandonati sul campo da un ceto politico inaffidabile. Ecco perchè abbiamo a più riprese affermato negli ultimi tempi l'impegno nostro e di tutte le forze di progresso a garantire al paese certezza, stabilità democratica ed abbiamo dato anche il nostro contributo a

rassicurare i mercati internazionali, perchè riteniamo che anche un'eventuale vittoria della sinistra debba innestarsi non sul caos ... (*Vivi commenti — Proteste dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate concludere l'oratore! Per cortesia!

ACHILLE OCCHETTO. Non importa, signor Presidente, perchè queste urla sono il segnale più evidente dell'efficacia delle cose che stavo dicendo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Applausi polemici di deputati del gruppo della DC*).

Riteniamo che anche un'eventuale vittoria della sinistra debba innestarsi non sul caos, bensì su un margine ragionevole di comune sicurezza. Pensavo che questa fosse un'affermazione da applaudire da parte di tutte le forze che hanno creduto nella democrazia e non da accettare con mugolii che non esprimono, certo, intelligenza politica (*Commenti*).

Sappiamo, dunque, di doverci assumere un carico, una responsabilità positiva anche per coloro che oggi preferiscono votare contro. Ci assumiamo la responsabilità di fornire all'alleanza delle forze democratiche e di progresso che si candidano al governo del paese un quadro di sicurezza e di certezza.

Con il nostro voto intendiamo, dunque, accelerare e rendere certe le condizioni di un ricambio immediato. In questo senso va il nostro impegno perchè, anche attraverso il varo della legge finanziaria, sia possibile affrontare le condizioni dell'impegnativo programma di ricostruzione nazionale cui il paese ha diritto; il che fa tutt'uno con la necessità democratica nazionale di andare immediatamente ad elezioni politiche generali.

Ecco il senso del nostro voto favorevole alla legge finanziaria. Giudichiamo che essa concluda...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Occhetto.

ACHILLE OCCHETTO. ... l'operato di un Governo che ha assunto come compito fondamentale quello di guidare il passaggio ad

una nuova fase della vita della Repubblica. Varando la legge finanziaria confermiamo il nostro impegno — che è anche l'impegno di tutti i progressisti — ad assicurare fin da ora le condizioni più favorevoli per la ricostruzione economica, civile e morale della nazione, per l'affermazione, attraverso le elezioni politiche generali, di un'alleanza di progresso alla guida dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, qualche giorno fa il Presidente del Consiglio, professor Ciampi ...

FRANCO PIRO. Non è Occhetto?

GERARDO BIANCO. ... ha dichiarato che il peggio è alle nostre spalle. Era in gioco la fiducia dei mercati interni ed internazionali. L'approvazione della legge finanziaria darà certezza ai mercati, ma questo non è frutto degli arrivi dell'ultimo momento; è un'iniziativa che viene da lontano, è l'opera che con continuità abbiamo portato avanti in questi due anni con grande determinazione.

L'approvazione della legge di bilancio è qualcosa che rappresenta un momento altamente significativo nel rapporto tra Parlamento e Governo. Sarebbe bene che anche i *leaders* politici non apparissero all'ultimo momento, per dettare indirizzi, regole e leggi e prospettare, con tentazioni egemoniche, quelli che devono essere i ruoli e le funzioni che liberamente intendiamo scegliere.

Penso che la legge finanziaria che stiamo approvando si inserisca nella linea dell'iniziativa portata avanti dal precedente Governo Amato, che con decisioni difficili ha avviato il risanamento finanziario. Di questa parte della legislatura noi siamo stati i protagonisti, coloro che hanno sopportato il maggior peso della difficoltà delle scelte e anche del prezzo politico da pagare.

Se vogliamo essere sereni, non credo pos-

sa sfuggire il valore dell'intervento complessivo della finanziaria, che apporta correzioni alla dinamica della spesa con la stabilizzazione della pressione fiscale e con le misure di razionalizzazione per forti riduzioni di trasferimenti.

Non vi sono state smagliature: abbiamo superato un difficile banco di prova senza cedimenti a tentazioni elettoralistiche, dimostrando in questo modo di avere soprattutto una ispirazione, che è quella della responsabilità verso il paese.

Le misure proposte consentiranno nel 1994 un avanzo primario dell'1 per cento del PIL. Abbiamo condiviso l'impostazione originaria di questo Governo, che noi abbiamo votato (altri oggi puntano ad apparire salvatori); abbiamo affrontato con decisione aspetti importanti del sistema pubblico, della scuola, del pubblico impiego, della previdenza e della sanità, né abbiamo dimenticato di dare un forte significato ai problemi della famiglia e all'emergenza dell'occupazione, rinunciando a misure assistenziali e rifinanziando leggi che opereranno positivamente sul versante degli investimenti e delle attività produttive.

Questa ispirazione ci ha portato, in momenti in cui altri gruppi assumevano atteggiamenti e facevano scelte che andavano alla rincorsa di un facile consenso popolare, a votare in quest'aula sempre coerentemente, nella direzione che era indicata dagli equilibri fissati dal Governo.

Desidero rivolgere in questa sede un ringraziamento al relatore, al presidente della Commissione, al Comitato dei nove, a tutti coloro che sono intervenuti in quest'aula ed hanno portato anche elementi di chiarezza nel difficile dibattito, facendo giustizia di quel tentativo semplicistico di far risalire ai governi precedenti la somma dei deficit, dimenticando il perverso intreccio che talvolta si è determinato tra partiti di opposizione, spinte sindacali e istanze sociali che prepotentemente venivano avanzate, talvolta travolgendo gli equilibri di bilancio e finanziari.

È una storia che deve essere ricordata in questa sede perché quella del nostro dopoguerra è stata una storia di democrazia, di libertà e di progresso...

RAMON MANTOVANI. Di stragi!

GERARDO BIANCO. ...che non può essere offuscata. È stata una storia di crescita civile che abbiamo compiuto attraverso una azione attenta e congiunta della politica e della società. Noi non abbiamo creato un regime e speriamo che altri non lo facciano. Noi abbiamo difeso le istituzioni democratiche ed abbiamo lasciato il libero dibattito perché potesse esprimersi in tutta la sua creatività.

Oggi si ipotizza da parte dell'onorevole Occhetto — l'abbiamo sentito — il polo alternativo, una nuova meteora che dovrebbe comparire all'orizzonte, l'alleanza di sinistra. È bastato però — l'abbiamo visto in quest'aula — che si sentisse il morso di scelte difficili, che dovessimo approvare emendamenti che talvolta negavano — come pure noi avremmo desiderato — alcune concessioni perché andavano contro equilibri finanziari, per far scoppiare pesanti contraddizioni, dimostrando che vi sono inconciliabilità e incompatibilità fra il populismo che ancora emerge in alcuni gruppi ed il tentativo di darsi una veste di governabilità. Pertanto, questa alleanza nasce sotto il timbro della contraddizione e dell'inconciliabilità.

MAURO PAISSAN. Anche la vostra!

GERARDO BIANCO. Abbiamo dimostrato con senso di responsabilità di affrontare i rischi ed i doveri che ci erano imposti dal nostro ruolo. Gli elettori ed i cittadini, così come avviene in un libero sistema democratico, giudicheranno ed assegneranno i ruoli del prossimo futuro, ruoli che non possono essere determinati da chi disegna geografie semplicistiche, da chi assegna compiti e ruoli, da chi vuol distinguere perfino all'interno del nostro movimento fra coloro che sarebbero accettabili e coloro che non lo sarebbero.

Dietro questo vi è la vecchia tentazione egemonica che noi respingiamo con decisione, mantenendo integra e forte la nostra identità e la nostra unità.

Non rinunciamo, come dicevo, a svolgere il nostro ruolo, non abdichiamo né rinunciamo alle nostre ambizioni di forza riformista

al centro dello schieramento politico che, alla luce delle grandi tradizioni del cattolici democratici, riaffermeremo in ogni occasione ed in ogni momento.

Anche se in difficoltà, anche se incompresi, noi abbiamo svolto un ruolo determinante in questo scorcio della legislatura, nel quale chiediamo che possa esservi un momento di alto dibattito parlamentare. Non accetteremo che si possa andare alle elezioni senza che vi sia un dibattito, una verifica, diciamo pure un bilancio su quella che è la posizione del Parlamento e sul ruolo dallo stesso svolto.

Ricordiamo che in questa fase nuova che si apre, nella quale i giornali, fino a ieri ciechi, sono oggi attenti a rivendicare il nuovo, siamo stati soprattutto noi a determinare il nuovo, con leggi elettorali che ci hanno anche penalizzato, ma abbiamo pensato a creare nuove istituzioni per il paese, a partire dall'elezione diretta del sindaco per giungere alle scelte di sistema elettorale, alla riforma dell'immunità parlamentare, alle scelte di risanamento economico, di moralizzazione della vita pubblica, delle privatizzazioni, della liberalizzazione del mercato, di concreta separazione fra esecutivo e Banca d'Italia, muovendoci dunque con un'ottica totalmente diversa dal passato, per rispondere alle esigenze che sono emerse all'interno del paese.

Il risanamento dei conti pubblici è stato posto da noi come condizione irrinunciabile, per assicurare un futuro di stabilità all'economia ed alla vita della nostra gente. Altri, ripeto, arrivano in ritardo: l'approvazione della legge finanziaria potrà creare benefici per il bilancio pubblico, per la capacità di ripresa dell'economia e dell'occupazione; non trova più giustificazione la pressione del cambio, bloccata dalla battaglia contro l'inflazione, dalla riduzione del deficit, dall'attivo della bilancia dei pagamenti.

Tutto ciò non è avvenuto per magia; è avvenuto per il costante ed attivo momento politico che noi abbiamo con fermezza e con determinazione appoggiato. È il risultato di politiche attive, che sono state appunto realizzate dalla maggioranza di cui siamo stati perno. Aggiungiamo soltanto una considerazione sull'occupazione: la Comunità euro-

pea ne fa un problema centrale, ma per noi non basta, occorre che il piano Delors sia accompagnato da un piano nazionale che affronti i problemi degli investimenti, del confronto tra le parti sociali sulle politiche salariali e su quelle attive del lavoro...

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, la prego di concludere.

GERARDO BIANCO. Concludo, signor Presidente.

Onorevoli colleghi, questo passaggio delicato, che ha investito i rapporti fra Parlamento e Governo, questa situazione di transizione, avrebbero potuto essere affrontati anche in modo diverso, forse anche in termini demagogici, ma siamo rimasti noi stessi, non ci siamo lasciati tentare da fughe e da impazienze, siamo rimasti fedeli alla nostra storia, che è di servizio verso il paese.

Lo affermiamo in un'occasione difficile per le scelte che il paese deve fare; abbiamo rinunciato a tutto ciò che poteva essere comodo, per tentare appunto di mantenere integra la nostra tradizione. Ripeto: vivono in noi grandi ideali e grandi elementi, non baratteremo la nostra sopravvivenza per la fine delle ragioni stesse della nostra vita, che sono le ragioni forti con le quali questo paese è andato avanti, conquistando il destino di una grande democrazia europea, di una grande democrazia robusta economicamente, che oggi può guardare al superamento della crisi con fiducia, ancora una volta per l'apporto determinante della democrazia cristiana (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, signori ministri, colleghi, voteremo dunque fra poco quella legge finanziaria, quello strumento di Governo che difendemmo in condizioni difficili contro la demagogia e la piazza già con il precedente Governo. E siamo lieti, certo, di constatare che il gruppo del PDS raggiunge noi in questa consapevolezza, nel momento in cui vota, con i volani

che riguardano la scuola, la sanità e le pensioni, questa legge finanziaria. Per il resto, chiedo scusa, le riserve sono chiacchiere.

Dunque, si è compiuto qualcosa di importante. Forse avrei immaginato che il Presidente del Consiglio, vista la straordinarietà di questo nostro dibattito e di questa nostra legge finanziaria, ci onorasse della sua attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e del deputato Intini*), ma capisco che forse non è stato consigliato, e comunque la sua assenza è pienamente legittima. Era un problema di sensibilità...

ANTONIO BRUNO. Non gliene frega niente!

MARCO PANNELLA. Non ne sono affatto sicuro. Ritengo che il Presidente Ciampi diverse volte ci abbia fornito elementi di stile e di attenzione che suoi predecessori parlamentari non hanno invece fornito. Questa volta, proprio perché l'ho riconosciuto, vorrei sottolinearlo.

Concordo, colleghi, con quanto detto dal collega Bianco sulla necessità che il Parlamento, e questa Camera in particolare, trovi strumenti adeguati per esprimere la propria opinione su quello che il paese ogni giorno si vede rovesciare addosso, con fior fiore di irresponsabilità, di imprecisioni, di demagogie. Ma, prima ancora che per un motivo di carattere generale, dirò in quest'aula che da lunedì sarà a disposizione dei colleghi l'unico strumento che possiamo immaginare perché questo accada (non solo per questo, ma anche per questo), una mozione di sfiducia al Governo, nella speranza che si possa raggiungere il numero di firme necessario. Dico che lo faremo anche per questo, non solo o principalmente per questo.

Vorrei dire che, per quel che mi riguarda, ritengo di doverlo, questo atto, e credo che la nostra Camera lo debba al Presidente della Repubblica. Perché? Il 14 gennaio 1991, si parlava di un problema minore rispetto a quello, maggiore, dello scioglimento anticipato delle Camere, di una eventuale crisi di Governo. In uno splendido intervento il nostro collega Scalfaro disse: «Il Parlamento noi costituenti lo ponemmo al vertice della costruzione costituzionale della nostra Re-

pubblica. È allora impensabile ritenere che non abbia titolo per inserirsi in una dialettica ed in una procedura così delicata». Ancora: «Chi deve illuminare il Presidente della Repubblica che nel corso di una crisi di Governo è il *dominus* della situazione? Naturalmente non solo il Parlamento, ma certo il Parlamento in modo particolare (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSDI*). In Parlamento deve effettuarsi un dibattito dal quale si riesca ad intravedere meglio se e quali soluzioni siano possibili».

Dunque, il Presidente della Repubblica di oggi, attraverso le ineccepibili dichiarazioni del parlamentare, del deputato, del collega amatissimo, per quel che mi riguarda, Scalfaro, ritengo mi chieda e ci chieda di essere, nella dialettica di ciascuno, illuminato meglio rispetto agli atti che ritiene di dover essere o meno portato a compiere. Abbiamo già discusso, mi pare il 3 novembre, alla presenza del ministro Elia (ministri inutili ve ne sono, ma a questo arriveremo), di uno strumento che in qualche misura ha fornito elementi di valutazione sul pensiero della Camera e dei vari gruppi. Ma credo, amici, che il problema che si pone davvero, il motivo per il quale dobbiamo assumere l'iniziativa della sfiducia se il Governo non viene ad annunciarci nulla di nuovo, magari un rimpasto serio, è che se anche andassimo a votare il 27 marzo o il 10 aprile questo Governo governerà in straordinaria amministrazione per un intero semestre. Ed esso, amputato fin dall'inizio di una delle sue componenti politiche, con tutto un gruppo di ministri nominati in vista di riforme istituzionali, oggi è un Governo apolitico, superato e passato (*Applausi di deputati del gruppo della DC*), che dobbiamo ringraziare ma che non può essere deputato ad andare avanti. Lo dico con sincerità ad Occhetto, perché ci pensino anche i compagni e amici del PDS. Non è possibile andare avanti con egregie persone i ministri degli esteri, della giustizia e dell'ambiente, in assoluta carenza di una politica internazionale e comunitaria, in assoluta carenza di una politica della giustizia e in assoluta carenza di politiche ambientali. Non è possibile affermare che nel prossimo semestre, con quel che avremo a livello internazionale, europeo e interno,

un Governo così apolitico, amputato strumentalmente, necessariamente amputato di componenti e di sostegni anche in questo Parlamento, si veda costretto a governare quel che non può governare, una congiuntura politica e non quella istituzionale, di enorme rilievo.

Il Parlamento renderà un grande servizio non a se stesso ma alla dialettica delle istituzioni, al signor Presidente della Repubblica e al signor Presidente del Consiglio, se sottolineerà che potremmo — e se ne parlerà — essere sciolti una settimana prima, due o tre giorni prima, perché di questo si discute ed è risibile è grottesco, non è tollerabile! Io sono per il 27 maggio, ma se vi fossero dei motivi per votare magari il 10 maggio, occorrerebbe studiarli, parlarne, perché di questo il Presidente della Repubblica, di questa dialettica e di questo contributo, ha bisogno. Non possiamo continuare a fuoriuscire strutturalmente dall'Europa per salvare la lira! Sta accadendo settimana dopo settimana! Il costo della nostra «indipendenza» è l'uscita dalla interdipendenza strutturale che ha segnato vent'anni di politica del nostro paese.

Questo Governo può mutare *sua sponte*; questo Governo può venire ad annunciare a noi mutamenti e arricchimenti programmatici e di personale: se non lo fa, mi auguro signor Presidente della Camera, che i colleghi... Non ho chiesto nulla a nessun gruppo; ho detto con quanto rispetto pronuncio il mio «sì» alla legge finanziaria e quanto sia lieto che il PDS abbia condiviso questa posizione. Non importa, un po' di doppio binario fa parte di tradizioni anche illustri. Se i ragazzi si sentiranno ingannati perché sono stati indotti a fare le occupazioni contro la povera nostra ministra dell'istruzione, non importa. L'importante è che avete votato, perché non si poteva non votare su scuola, sanità e pensioni! Governare è scegliere. L'abbiamo appreso in Unione Sovietica quando si facevano i piani (*Commenti del deputato Occhetto*)... Lo dico seriamente, l'illusione era quella di far pagare costi tragici per poter governare un paese e una nazione.

Di conseguenza mi auguro che le firme siano depositate: è atto di collaborazione

con il Presidente della Repubblica fornire finalmente un elemento di dialettica che non sia quello con la piazza, con le irresponsabilità, con la demagogia, con la stampa e trovare un interlocutore attivo, solerte e preciso. È così anche per il Governo. Se il Governo, o se i ministri del Governo, non decidessero loro, autonomamente, di consentire il dibattito, depositando le firme mercoledì mattina — per dare ventiquattr'ore di tempo a ciascuno — guadagneremmo, signor Presidente della Camera, lo strumento per il dibattito da più parti invocato, soprattutto in considerazione dello scioglimento anticipato della legislatura, e lo useremmo per compiere un ultimo o un penultimo atto importante. Dopo aver offerto i migliori governi possibili nei due precedenti anni, occorre offrirne un altro; altrimenti questo Governo possibile e positivo fino ad oggi, sarebbe sicuramente un Governo non all'altezza di quelle che il Parlamento sa essere le esigenze della nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC, del PSI e del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole Bottini. Ne ha facoltà.

La Presidenza autorizza l'onorevole Bottini ad avvalersi dell'ausilio di un interprete per effettuare il suo intervento.

STEFANO BOTTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signori membri del Governo — peccato che manchi il Presidente del Consiglio —, in una legge finanziaria che ragiona in termini di migliaia di miliardi, solo stamattina si è potuto stabilire un fondo di 66 miliardi per agevolare la formazione scolastica e l'inserimento lavorativo per i disabili (*Applausi*).

Ringrazio i colleghi che si sono impegnati per una nuova cultura, che è la cultura della dignità e della libertà, non quella di qualche elemosina.

È l'impostazione della legge del Governo che va cambiata. I soldi che avete stanziato non sono sufficienti e mostrano un Governo debole con i forti e forte contro i deboli (*Applausi*).

Chiedo scusa alla Camera se oltre ad

esprimere il mio voto contrario, debbo anche esprimere una protesta: non c'è peggior sordo di chi, come voi del Governo, non vuole sentire (*Vivi, generali applausi — Il deputato Bottini espone un cartello con la scritta: «Voi Governo antihandicappati», che subito dopo consegna al commesso immediatamente accorso*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Di solito, signor Presidente, coloro che parlano a titolo personale (la Costituzione afferma che ogni deputato rappresenta la nazione senza vincolo di mandato) in questa sede rappresentano il paese. Nel momento in cui i partiti si sciolgono e vanno in disfacimento, i deputati rappresentano indubbiamente più se stessi che i gruppi cui appartengono.

Signor Presidente, dai discorsi che abbiamo ascoltato sembra che abbiamo predisposto questa manovra finanziaria per evitare un disastro, per impedire qualche tragedia futura. Penso che la finanziaria, al di là dei disegni politici che possono esistere tra quanti hanno appoggiato questa manovra governativa ed a prescindere da quanti la avverseranno, debba essere denunciata per quei capitoli, spese, proposte ed ammanchi di cifre sottolineati in questa sede e che nessuno ha avuto il coraggio di smentire.

Si tratta di un intervento alla vigilia di Natale. In base a quanto sostenevano poco fa Bianco, Pannella ed Occhetto, ci troviamo alla vigilia dello scioglimento delle Camere. Non sappiamo però chi abbia l'autorità per farlo. Noi *peones*, allora, noi deputati avremmo il dovere di approvare questa manovra finanziaria comunque essa sia, in fretta e furia, mentre vi sono i grandi strateghi della politica (che hanno già previsto i futuri risultati elettorali) e quelli che hanno già pensato ai collegi dove ognuno di loro dovrebbe essere rieletto, che studiano le strategie e predispongono i meccanismi elettorali. Sono loro ad avere predisposto riforme tali da modificare l'assetto politico del nostro paese. Mi pare che questa logica non sia condivisibile. Allora dico al ministro delle

finanze, al Governo: sono vere o no le affermazioni dell'onorevole Piro circa il fatto che mancano 6.500 miliardi di copertura alla legge finanziaria? Sono vere le cifre citate da alcuni colleghi durante il dibattito? È vero che l'INPS ha 5 mila miliardi di deficit ed altrettanti sono previsti per il 1994? Sono vere le affermazioni del compagno Guerra secondo il quale sono false alcune cifre contenute nel bilancio che abbiamo approvato? Nessuno ha risposto nessuno ha controbattuto, nessun ministro ha avuto il coraggio e la forza di dire: «Fermiamoci un attimo e verifichiamo se queste affermazioni siano vere».

Aggiungo un'altra cifra a quelle citate dell'onorevole Piro: nelle pieghe del bilancio non sono riuscito a rintracciare i 27 mila miliardi a favore della GESCAL che i lavoratori hanno versato in questi anni affinché si edificassero le case popolari che ancora non sono state costruite. Vi è una sentenza della Corte costituzionale con la quale si è obbligato il Governo a non usare i soldi di questo fondo per scopi diversi da quelli previsti dalla legge. Ricordo che i lavoratori sono costretti a versare mensilmente una quota per sovvenzionare detto fondo.

Quando ho proposto di affrontare seriamente il problema della casa, e non solo per i lavoratori dipendenti, ma per tutti i cittadini, questo Parlamento è stato sordo, non ha voluto ascoltare il mio appello. In questa sede denuncio che nonostante i lavoratori abbiano versato 27 mila miliardi in tutti questi anni, sono tuttora senza casa; e tale rischio lo corrono anche per il futuro.

Questo aspetto avrebbe dovuto essere chiarito in sede di esame del bilancio. Dove sta il ministro dei lavori pubblici? Dove sta il ministro del tesoro? Dove stanno i 27 mila miliardi della GESCAL? Abbiamo bisogno di una risposta; diversamente potremo dire che il Governo ha usato per altri scopi i soldi che i lavoratori avevano destinato per la costruzione di alloggi.

Questo Parlamento è stato inoltre incapace di affrontare la riforma degli istituti case popolari, il problema dell'equo canone, dei patti in deroga, per cui gli affitti sono triplicati, arrivando a circa un milione al mese. Per quale motivo il PDS non ha protestato

contro la manovra compiuta sulla legge relativa ai patti in deroga? Per quale motivo non siamo riusciti ad approvare la legge sugli appalti? Quella sugli istituti? Quella sui canoni? Quella sulla riforma sanitaria? Quella sui TIR? Quella sulla riforma del trasporto? Perché questo Parlamento non è stato in grado di affrontare questi problemi? (*Commenti*).

Signor Presidente, se la sovranità popolare è rappresentata da deputati che non vogliono ascoltare, sono costretto...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, faccio quello che posso per indurre i colleghi a riservare maggiore attenzione agli interventi.

PIO RAPAGNÀ. Non maggiore attenzione, signor Presidente. Non voglio attenzione, perché sono un semplice deputato «dimissionato», e quindi «sciolto» tra breve. Non mi aspetto quindi di essere ascoltato, però gradirei di poter parlare!

PRESIDENTE. Prosegua onorevole Rapagnà, anche perché non le è rimasto molto tempo.

PIO RAPAGNÀ. Il gruppo misto non ha utilizzato tutto il tempo a sua disposizione.

Per quanto mi riguarda ritengo, onorevoli colleghi, che il prossimo Parlamento dovrà affrontare problemi gravi che non sono stati presi in considerazione da questa legge finanziaria: mi riferisco ai problemi dell'occupazione e della sofferenza.

Il collega Bottini, che prima parlava a gesti, ha detto che questo Governo è stato forte con i deboli e debole con i forti. Perché devono sempre protestare i non vedenti, i non udenti, i portatori di handicap, gli invalidi e i malati?

Come ha detto il collega che ha parlato prima di me, qui davanti al Parlamento hanno sostato per quindici giorni con le carrozzelle una trentina di rappresentanti dei portatori di handicap. Pochi deputati sono andati a trovare quei cittadini; e noi, qui dentro, non abbiamo saputo raccogliere la loro richiesta di aiuto.

Ebbene, colleghi, nel momento stesso in

cui si scioglie questo Parlamento — lo dite voi: io penso che sia ancora possibile affrontare i problemi della gente — vi dico che è necessario non creare le condizioni per una vittoria della destra. Mi rivolgo al PDS: assumere certe responsabilità oggi, nell'ottica di un fumoso Governo della sinistra (che non ci sarà), significherebbe attirarsi addosso tutta la protesta dei lavoratori che andranno verso altri lidi. Li perderemo lungo la strada! Questo è un pericolo che dovrà essere evitato; ed io rivolgo un invito in tal senso a tutta la sinistra e alle forze progressiste!

Dichiaro il mio voto contrario su questa finanziaria, ed auguro a tutti i colleghi buon Natale e buon anno. Arrivederci alla prossima legislatura! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, lei ha potuto utilizzare tutto il tempo concesso dal regolamento in quanto è stato l'unico oratore del gruppo misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, siamo alla conclusione: vi prego di prestare un po' di attenzione!

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori membri del Governo, due anni fa in quest'aula — era il mese di dicembre del 1991 — mi levai a dire che era opportuno non votare la legge finanziaria ed il bilancio...

PRESIDENTE. Onorevole Vairo, per cortesia non contribuisca a brusii eccessivi!

FRANCO PIRO. Era opportuno non votare la legge finanziaria ed il bilancio, che presentavano conti non veritieri. Devo purtroppo dire, signor Presidente, che la relazione della Corte dei conti a consuntivo, dimostrò che era proprio vero. Ma era vero quel che avevo sostenuto io in aula, e non quello che era stato detto dai colleghi che dichiaravano allora che, per un atto di responsabilità, si potevano votare anche conti non veritieri.

Ebbene, signori rappresentanti del Governo, è un mese che alcune persone vi dicono che i conti dell'INPS sono diversi da quelli che avete riferito voi, è un mese che continuiamo a ripetere in quest'aula che voi

sovrastimate i risparmi di spesa e sottostimate i guasti provocati sul sistema delle entrate.

Ho ascoltato il «presidente» Occhetto sostenere che questa è una manovra di risanamento finanziario: vorrei dirgli che siamo nell'ambito delle illusioni finanziarie! Certo, quando c'è molta volontà politica, si può anche ignorare il fondamento solido sul quale deve poggiare il bilancio dello Stato. Questo non è imputabile alla responsabilità di chi governa ora: deve essere molto chiaro.

Però, onorevoli colleghi, quando si presenta un Governo della Repubblica con una legge finanziaria che non contiene niente, ma dico niente, di politica sociale; e quando parlando con i ministri ci si domanda dove sia il ministro degli affari sociali e come mai non vi sia un indirizzo di politica sociale; ebbene, devo dire che è il Governo in prima persona che deve rispondere di uno squilibrio netto non delle risorse ma dell'efficacia delle risorse spese in quel settore.

L'hanno detto gli onorevoli Bottini, Farigu, Augusto Battaglia. Ebbene, io mi auguro, onorevoli colleghi, che il prossimo Parlamento farà cose diverse e coloro che hanno sostenuto in passato determinate battaglie continuino a farlo, per evitare di essere presi nella tenaglia delle aspettative tra chi richiederà un immediato miglioramento della propria condizione e chi avrà paura invece delle illusioni finanziarie.

Non so, signor Presidente, onorevoli colleghi, che cosa potrà succedere domani; non comprendo il significato del fatto che Alleanza democratica prenoti i collegi e spieghi che i voti di rifondazione comunista ci devono essere, ma senza i deputati di quel partito...

Credo, onorevole «presidente» Occhetto, che questo sia un problema che lei dovrà risolvere a danno del PDS, perché con i voti di rifondazione comunista bisognerà eleggere qualche salotto democratico. La questione è complicata anche per i lavoratori.

Questi sono i problemi di cui dovrebbe sicuramente occuparsi un segretario di partito, ma è giusto che il *leader* di un Governo vero dica all'attuale Governo che quest'ultimo non c'è più.

Per tali ragioni, nell'aderire immediatamente con la mia piccola firma alla richiesta

avanzata in quest'aula dall'onorevole Pannella, debbo annunziarle — e mi dispiace, Presidente — che non parteciperò a questo voto, non per il futuro, ma perché, dopo aver fatto con la mia coscienza, con le mie competenze e con i miei scarsi mezzi tutto quello che era possibile fare per correggere quanto andava corretto, non me la sento proprio di andare in giro per l'Italia a sentirmi dire che ho sostenuto un Governo diverso da quello che si presentava qui. Deve essere successo qualcosa, ma vorrei che tutto accadesse alla luce del sole. Ed è questa la ragione per la quale, siccome il Governo non era quello dell'onorevole Occhetto — almeno così si è detto —, siccome il ministro della giustizia non era un pubblico ministero, e siccome la politica sociale non era certamente quella fatta con questa legge finanziaria, per tutte queste valide ragioni, onorevoli colleghi, eviterò di dare voto.

Lei, presidente Bianco, dice che in questo momento...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. ...noi siamo liberi. Sicuramente. Ed è proprio per mantenere ed allargare la libertà a tutti che mi domando se domani potremo ancora dire che siamo in un paese in cui la verità si fa strada davanti a tutti. La verità, presidente Bianco; e lei sa qual è la tragica verità della situazione politica nella quale ci troviamo.

Vi prego, colleghi, di scusare il fatto che non voterò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Lavaggi. ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole mio e di altri due colleghi del gruppo repubblicano sulla legge finanziaria, non certo per i meriti intrinseci del provvedimento oggi sottoposto al nostro voto, perché anzi condivido le osservazioni critiche del collega Piro, che contesta l'attendibilità di alcune cifre sui deficit previsti della previdenza e delle partecipazioni statali.

Alla luce di queste osservazioni, in condizioni di ordinaria amministrazione, questa legge finanziaria meriterebbe al massimo un'astensione dal voto. Ma il paese non si trova in condizioni di ordinaria amministrazione, nelle difficoltà che esso attraversa. Alla vigilia di una lunga stagione elettorale il mio voto è ispirato unicamente dall'etica della responsabilità che mi impone di non condividere in alcuna maniera l'irresponsabilità di chi oggi vota contro questa legge, sicuro che essa in ogni modo passerà, e non mi permette neppure di rifugiarmi in una comoda astensione. Voterò quindi a favore della legge finanziaria (*Applausi*).

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Propongo, a nome del Comitato dei nove, la seguente correzione di forma: la prima parte dell'emendamento Conca 21.12, approvato ieri nella tabella 21 del disegno di legge di bilancio, parte riferita al capitolo 7451, va invece riferita alla corrispondente voce della tabella C della legge finanziaria: legge 14 febbraio 1992, n. 185.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che è apportata al testo del provvedimento questa correzione di forma.

(*Così rimane stabilito*).

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 3340, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Onorevoli colleghi, questa non è l'ultima votazione. Lasciatemi dire con il sorriso sulle labbra che ve ne saranno alcune altre, ma saranno molto rapide.

Prima di procedere alla votazione sulla legge finanziaria, desidero rivolgere il più vivo ringraziamento al presidente della Commissione, ai relatori, ai membri del Comitato dei nove, agli uffici ed ai funzionari della Camera maggiormente impegnati in questo nostro lavoro, alla Ragioneria generale dello Stato per la collaborazione prestata agli uffici della Camera, ed esprimere la mia soddisfazione per la positiva conclusione di questa sessione di bilancio, conclusione resa possibile, onorevoli colleghi, dalla partecipazione e dall'impegno di tutti voi che siete qui oggi, nella piena consapevolezza di un comune interesse istituzionale e nazionale, pur nell'aperto contrasto delle opinioni e degli atteggiamenti di voto.

È stata questa, ancora una volta, la migliore risposta a campagne ricorrenti, non di legittima critica, ma di tendenziosa contestazione dell'istituzione parlamentare. Potete e possiamo, onorevoli colleghi, rivendicare anche il risultato di oggi come prova del nostro senso di responsabilità democratica (*Vivi applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3340, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1507. — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (*approvato dal Senato*) (3340):

Presenti	360
Votanti	325
Astenuti	35
Maggioranza	163
Hanno votato sì	276
Hanno votato no	49

(*La Camera approva*).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che si passerà ora al punto 6 dell'ordine del giorno.

Elezione contestata per il collegio VI (Brescia-Bergamo) del deputato Federico Crippa detto Chicco (doc. III, n. 2).

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione e la proclamazione, in luogo dell'onorevole Federico Crippa, del candidato della stessa lista Giancarlo Salvoldi.

Avverto peraltro che in data 18 dicembre 1993 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Federico Crippa detto Chicco:

«Carissimo Presidente,

la Giunta delle elezioni nella seduta di ieri ha approvato la relazione con cui si propone l'annullamento della mia elezione e la proclamazione a deputato del candidato Giancarlo Salvoldi, che risulta eletto nel collegio Brescia-Bergamo per una differenza di 13 voti di preferenza.

Sin dall'inizio della vicenda del ricorso ho cercato di favorire una soluzione completa e rapida, avanzando la richiesta di una verifica definitiva del voto di tutte le sezioni del collegio elettorale e non utilizzando alcuno strumento regolamentare che potesse contrastare o rallentare l'iter di revisione generale.

Adesso che, grazie alla completezza, alla diligenza e alla rapidità del lavoro svolto dai membri della Giunta, risulta finalmente chiarita l'effettiva espressione degli elettori, le presento, signor Presidente, le mie dimissioni come atto ulteriore ed estremo per evitare il rischio di tempi procedurali non adeguati alla necessità di ripristinare al più presto la volontà dell'elettorato ed il conseguente diritto del collega Giancarlo Salvoldi a prendere possesso delle sue legittime funzioni parlamentari.

Mi permetta, signor Presidente, di coglie-

re l'occasione per ringraziare lei e tutti i colleghi deputati per la preziosa collaborazione avuta in una esperienza politica istituzionale che, pur in una fase tanto delicata e controversa del nostro paese, reputo essere stata positiva e proficua.

Distinti saluti

Onorevole Chicco Crippa»

Mi si permetta di esprimere il mio apprezzamento per il tono e per il contenuto di questa lettera del collega Crippa, il quale ha chiesto brevemente la parola prima che si proceda alla votazione, in quanto ritengo che per un principio di economia procedimentale, oltre che di cortesia nei confronti di un collega che prende correttamente atto delle conclusioni cui la Giunta è pervenuta, debbano essere poste in votazione le dimissioni dal mandato parlamentare presentate dall'onorevole Federico Crippa.

Qualora le dimissioni siano accolte, si procederà alla sostituzione del deputato Crippa nel collegio VI (Brescia-Bergamo), risultando così superato l'esame della contestazione dell'elezione del medesimo deputato.

Qualora invece le dimissioni siano respinte si procederà, come previsto dall'ordine del giorno, all'esame della contestazione dell'elezione dell'onorevole Crippa.

Avverto che ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, credo in realtà di non aver nulla da aggiungere a quanto detto nella mia lettera, che lei ha letto. (*Applausi*).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Voglio dire subito, signori colleghi, che non inviterò l'Assemblea a votare né in un senso, né nell'altro. Ognuno di voi sceglierà secondo coscienza, sulla

base di una valutazione complessiva della vicenda, una valutazione dei diritti e dei valori coinvolti. Si tratta di una vicenda che crea a tutti noi degli imbarazzi, soprattutto perché il corretto e puntuale lavoro di verifica compiuto dalla Giunta per le elezioni arriva al nostro esame alla immediata, prevedibile vigilia dello scioglimento della magistratura... (*Applausi*)... della legislatura. Questo non è certo un caso — e ce ne sono stati tanti nelle legislature scorse — di brogli e di errori pilotati. Si sono verificati semplicemente degli errori materiali che hanno comportato una leggera differenza finale di preferenze, una differenza che pone in oggettivo contrasto due colleghi, Crippa e Salvoldi (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. L'onorevole Paissan ha comunicato che avrebbe svolto un intervento molto breve, consentiamogli di svolgerlo.

Continui, onorevole Paissan.

MAURO PAISSAN. ...verso entrambi i quali ci sentiamo di esprimere stima e rispetto e, per quanto ci riguarda, anche amicizia.

Voglio fare solo due notazioni rispetto alla lettera di dimissioni del deputato Crippa letta dal Presidente. Innanzitutto voglio esprimere apprezzamento per le motivazioni contenute nella lettera stessa, che confermano la correttezza che contraddistingue il collega Crippa. La seconda riguarda il lavoro parlamentare da lui svolto in questa tormentata legislatura. In questo il gruppo verde, che, come sapete su molte questioni ha opinioni differenziate, è unanime, nel senso che tutti noi vogliamo qui testimoniare l'impegno, la qualità e la disponibilità del collega Crippa soprattutto in seno alla Commissione difesa e sulla frontiera del pacifismo, senza protagonismi, con serietà e con impegno.

Di tutto ciò gli va dato atto proprio nel momento cui potrebbe dover lasciare il seggio parlamentare. Gliene diamo atto innanzitutto noi del gruppo dei verdi e speriamo che possa e voglia dargliene atto ognuno di voi (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi, del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Crippa.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	194

(*La Camera respinge — Applausi*).

Essendo state respinte le dimissioni, si procederà in un'altra seduta alla discussione delle conclusioni della Giunta delle elezioni.

Discussione del disegno di legge: S. 1460.
— **Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2450-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ricordo che nella seduta del 13 dicembre scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore onorevole Correnti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIOVANNI CORRENTI, Relatore. Rimetten-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

domi alla relazione svolta in Commissione, raccomandando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Indico la votazione nominale finale mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2450-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1460. — Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2450-B):

Presenti	326
Votanti	303
Astenuti	23
Maggioranza	152
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	22

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3341.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della quarta e della quinta nota di variazioni al

bilancio (*vedi l'allegato A*), conseguenti alle modifiche introdotte al disegno di legge collegato ed al disegno di legge finanziaria, presentate oggi dal Governo ed esaminate dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi del comma 7 dell'articolo 120 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Rotiroti.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sulla quarta e sulla quinta nota di variazioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro del bilancio e della programmazione economica.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo, signor Presidente, raccomanda l'approvazione delle note di variazioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la quarta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996, di cui si è testé concluso l'esame.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la quinta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996, di cui si è testé concluso l'esame.

(*È approvata*).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Marri e Folena n. 9/3341/1, Poli Bortone ed altri n. 9/3341/2, Vito ed altri n. 9/3341/3, Marino ed altri n. 9/3341/4, Delfino ed altri n. 9/3341/5, Rutelli ed altri n. 9/3341/6, Giuliani ed altri n. 9/3341/7, Folena ed altri n. 9/3341/8, Pecoraro Scania n. 9/3341/9 e Tiraboschi ed altri n. 9/3341/10 (*vedi l'allegato A*).

Ricordo che ai sensi dell'articolo 122 del regolamento potranno essere posti in vota-

zione soltanto gli ordini del giorno respinti in Commissione e quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria.

Tuttavia, come già avvenuto in altre occasioni, la Presidenza potrà ammettere al parere del Governo gli ordini del giorno non rispondenti al detto dell'articolo 122 del regolamento, avvertendo che gli stessi non saranno comunque posti in votazione.

Saranno dunque ammessi al parere del Governo e al voto gli ordini del giorno Marri e Folena n. 9/3341/1, Poli Bortone ed altri n. 9/3341/2, Vito ed altri n. 9/3341/3, Marino ed altri n. 9/3341/4, Folena ed altri n. 9/3341/8 (che riproduce un emendamento ritirato) e l'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/3341/10.

Saranno ammessi al solo parere del Governo gli ordini del giorno Delfino ed altri n. 9/3341/5, Rutelli ed altri n. 9/3341/6, Giuliani ed altri n. 9/3341/7 e Pecoraro Scanio n. 9/3341/9.

Prego il ministro del bilancio e della programmazione economica di esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno.

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Marri e Folena n. 9/3341/1; non accetta l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3341/2 e accoglie gli ordini del giorno Vito ed altri n. 9/3341/3 e Marino ed altri n. 9/3341/4.

Il Governo invita i presentatori dell'ordine del giorno Delfino ed altri n. 9/3341/5 a ritirarlo, perché la materia è stata già regolata; altrimenti il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, questo ordine del giorno — come ho già detto — non verrà ammesso al voto.

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Rutelli ed altri n. 9/3341/6 e Giuliani ed altri n. 9/3341/7.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Folena ed altri n. 9/3341/8 per mancanza di copertura (anche se era stata prospettata

una accettazione come raccomandazione). Inviterei dunque i presentatori a ritirarlo.

Il Governo accoglie infine gli ordini del giorno Pecoraro Scanio n. 9/3341/9 e Tiraboschi ed altri n. 9/3341/10.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Marri ed altri n. 9/3341/1.

GERMANO MARRI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marri.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3341/2.

RAFFAELE VALENSISE. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Vito ed altri n. 9/3341/3.

ELIO VITO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Marino ed altri n. 9/3341/4.

LUIGI MARINO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Marino.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Folena ed altri n. 9/3341/8.

PIETRO FOLENA. Insisto, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, se non ho compreso male, il ministro Spaventa

ha espresso parere contrario sul mio ordine del giorno n. 9/3341/8.

Vorrei ricordare che ieri i sottosegretari di Stato Patuelli e Grillo avevano espresso un'opinione favorevole e, per quella ragione, si era ritirato un emendamento per traferirne i contenuti, per l'appunto, in un apposito ordine del giorno. Sottolineo che la copertura è garantita all'interno del bilancio della difesa, secondo quanto affermato dalla stessa amministrazione.

Chiederei al ministro Spaventa di rivedere la sua posizione sul nostro ordine del giorno e di attenersi ai pareri espressi ieri dai sottosegretari di Stato onorevoli Patuelli e Grillo.

PRESIDENTE. Non so se il ministro intenda rimettersi al parere espresso ieri dai sottosegretari.

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, mi permetto di insistere perché in tale ordine del giorno si prevede un aumento di paga, per il quale non vi è la necessaria copertura finanziaria. È inutile promettere o accettare raccomandazioni! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Folena, dopo tale chiarimento del ministro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3341/8?

PIETRO FOLENA. Ribadisco che insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI Signor Presidente, vorrei ricordare al ministro Spaventa e al Governo nella sua collegialità che ieri l'onorevole Folena aveva ritirato il suo emendamento, che avevo fatto mio. Ricordo, inoltre, che avevamo rinunciato alla votazione dello stesso dopo aver ricevuto l'assicurazione del sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Patuelli, a nome del Governo, che l'ordine del giorno sarebbe stato accolto.

Il Governo, quindi, o è uno o non è serio! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo comunicare che i firmatari dell'ordine del giorno Folena ed altri n. 9/3341/8 sono, oltre all'onorevole Folena, gli onorevoli Savio, Gasparotto, Crippa, Russo Spina, Gasparri, Bertezzo, Fragassi e Polli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savio. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, voteremo a favore di quest'ordine del giorno perché rientra negli accordi che erano stati conclusi nella giornata di ieri, quando l'onorevole Folena ha ritirato l'emendamento relativo all'aumento alla paga dei giovani di leva.

Si trattava di un emendamento votato all'unanimità in Commissione difesa. Questi erano gli impegni che il Governo si era assunto tramite i sottosegretari Grillo e Patuelli; chiederei quindi al Governo di rivedere la sua posizione, altrimenti esprimeremo un voto favorevole sull'ordine del giorno in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possono esistere punti di vista differenziati; comunque, mi sembra che ormai le posizioni siano chiare. Possiamo quindi porre in votazione l'ordine del giorno.

FRANCO PIRO. Come si copre la spesa, Presidente?

PRESIDENTE. Stiamo comunque votando un ordine del giorno; lei sa che il criterio di inammissibilità per mancanza di copertura vale solo per gli emendamenti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Folena ed altri n. 9/3341/8, non accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/3341/10 non insistono per la votazione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per una precisazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, non ho firmato l'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/3341/10 perchè durante i lavori parlamentari sulla legge finanziaria abbiamo espresso le nostre riserve su quella che, a nostro avviso, è una violazione delle norme che regolano la contabilità dello Stato. È stato infatti previsto un fondo negativo relativamente al quale non erano stati presentati provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 3341, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, avverto che dopo questa votazione dovranno essere soddisfatti alcuni adempimenti significativi, anche se non richiederanno votazioni. Prego quindi i colleghi che non abbiano assoluta urgenza di lasciare l'aula di trattenersi.

So che siete molto affaticati, onorevoli colleghi; vorrei però ricordare che di certo non meno affaticato di noi è il personale della Camera *(Vivi, generali applausi)*, al quale desidero rivolgere un vivissimo ringraziamento per il particolare impegno di questi giorni, insieme con gli auguri, che rivolgo sia ai dipendenti stessi sia ai membri elettivi della Camera. Grazie a tutti! *(Vivi, generali applausi)*.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Conserviamo qualcosa della tradizione, onorevoli colleghi!

Ha facoltà di parlare, onorevole Bianco.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi consenta, nella mia qualità di presidente di gruppo più anziano in quest'aula, di presidente del gruppo che ha ancora la maggioranza in questa Assemblea e di parlamentare che forse non tornerà alla Camera *(Com-*

menti), di esprimere il mio cordiale augurio a lei, a tutti i colleghi, al personale della Camera.

Credo che, alla fine di questa seduta molto tormentata ma produttiva, lei abbia difeso molto bene le ragioni del Parlamento, come ha sempre fatto difendendo le istituzioni. Voglio ringraziarla per quanto ha detto e per quello che ha fatto.

Voglio infine ringraziare il Segretario generale, il Segretario generale aggiunto, i commissari e tutti coloro che hanno lavorato per portare a compimento questa legge finanziaria.

Credo che abbiamo fatto il nostro dovere e che possiamo andare alle feste natalizie con la consapevolezza di aver completato bene il nostro lavoro.

Formulo nuovamente i miei auguri a tutti i colleghi *(Vivi, generali applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gerardo Bianco. Mi consenta di rivolgerle un personale augurio in ogni senso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3341, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1450. — «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» *(approvato dal Senato)* (3341):

Presenti	328
Votanti	321
Astenuti	7
Maggioranza	161
Hanno votato <i>si</i>	272
Hanno votato <i>no</i>	49

(La Camera approva — Applausi).

Onorevoli colleghi, prego vivamente i responsabili dei gruppi affinché i deputati che

hanno urgenza si allontanino dall'aula e coloro che possono si trattengano.

Restituzione degli atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (doc. IV-bis, n. 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la restituzione all'autorità procedente degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Luigi Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e dei signori Paolo Pofferi, Michele De Mita, Elvino Pastorelli, Vincenzo Maria D'Ambrosio, Pietro Fantoni, Crescenzo Della Vecchia, Raffaele Bocchino, Carlo Granelli (concorso in reati di corruzione) (doc IV-bis, n. 11).

La Giunta ritiene che si debbano restituire gli atti all'autorità procedente, affinché questa abbia la possibilità di rivedere l'interpretazione delle norme attributive dei suoi poteri di indagine e quindi, ove ne ravvisi l'opportunità, di compiere tutti gli atti che la legge consente ed affinché provveda comunque a dare una precisa qualificazione giuridica dei fatti sui quali verte il procedimento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, un'illustrazione rapidissima — come si conviene a questa conclusione di seduta — per giustificare una decisione unanime della Giunta, che non può assolutamente essere interpretata come una predilezione della forma a scapito della sostanza.

In realtà, non è dato intendere in quali atti di governo o ministeriali fosse stata sviluppata un'attività non conforme a quella corretta della pubblica amministrazione da parte dell'onorevole De Mita, allora Presidente del Consiglio.

Quindi, un reato proprio come quello vagamente ipotizzato non siamo riusciti a ravvederlo. D'altra parte, il tribunale dei ministri non ci ha indicato neppure le norme violate; ancor più, ed in definitiva, esso si è privato del diritto-dovere di compiere indagini con

un'argomentazione francamente singolare, cioè adducendo che la legge non lo consentiva — mentre lo consente ampiamente — e corroborando questo singolare assunto con una sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite che — guarda caso — è di quattro mesi anteriore alla legge che disciplina i poteri del tribunale dei ministri.

È assolutamente strano e non è possibile impostare in tal modo una richiesta.

Il tribunale dei ministri, il collegio competente per i reati ministeriali voluto al posto di quella commissione inquirente che diede non buona prova, ha certamente un compito: fare in modo che i componenti l'esecutivo non siano colpiti da straordinarie denunce, magari prive di fondamento.

Questo compito è parso alla Giunta assolutamente non assolto. Di fronte a ciò che lo stesso collegio ha ritenuto materiale estremamente equivoco e passibile di verifiche, nessun accertamento è stato compiuto.

Quindi non vi è stato un atteggiamento formalistico da parte della Giunta, ma assolutamente attestato sulla sostanza della norma. Credo francamente non si debba consentire che magistrati tra l'altro di un certo rango, come coloro i quali compongono il tribunale dei ministri, compiano errori imperdonabili di questa natura.

Il voto unanime ha confortato il relatore sulla tesi giuridica che ha prospettato alla Giunta medesima e che ora ribadisce all'Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché si tratta di una questione di natura incidentale e di contenuto meramente procedurale, ritengo che l'Assemblea debba prendere atto delle conclusioni della Giunta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a

procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

La prima è quella nei confronti del deputato Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro della funzione pubblica *pro tempore* e del signor Silvano Colafigli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 314 (peculato), 323 (abuso d'ufficio) dello stesso codice; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 314 (peculato), 323 (abuso d'ufficio) dello stesso codice; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 314 (peculato), 323 (abuso d'ufficio) dello stesso codice; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV-bis, n. 7).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa per entrambi gli indagati.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paissan.

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Signor Presidente, invito i colleghi a far riferimento alla relazione scritta, in cui è motivata la proposta di concessione di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paissan, anche per lo spirito collaborativo.

Avverto che, non essendo stati presentati ordini del giorno intesi a formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 8 dell'articolo 18-ter del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa sia per l'onorevole Remo Gaspari che per il signor Silvano Colafigli.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro della funzione pubblica *pro tempore*, e dei signori Andrea Buracchio e Franco Pasquale per

concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio) (doc. IV-bis, n. 8).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa per tutti gli indagati.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paissan.

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo stati presentati ordini del giorno intesi a formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, al sensi del comma 8 dell'articolo 18-ter del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa sia per l'onorevole Remo Gaspari che per i signori Andrea Buracchio e Franco Pasquale.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore* e dei signori Gianclaudio Zavaroni, Giuseppe Ceccarelli, Nicola Falcitelli, Sergio Paderni, Angelo Gambarotta, Pietro De Meo, Bruno Maggioni e Giovanni Marone ciascuno, *in parte qua*, indagato per i seguenti reati: 1) per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 319 e 321 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 2) per il reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 3) per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio); 4) per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio); 5) per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio); 6) per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo

323 dello stesso codice (abuso d'ufficio); 7) per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio), e precisamente: l'onorevole De Lorenzo per tutti i capi di imputazione, il signor Zavaroni per il primo, il quarto, il quinto ed il settimo capo di imputazione, il signor Ceccarelli per il primo, il quarto, il quinto e il settimo capo di imputazione; il signor Falcitelli per il settimo capo di imputazione; il signor Paderini per il terzo capo di imputazione; il signor Gambarotta per il terzo, il quinto, il sesto ed il settimo capo di imputazione; il signor De Meo per il secondo, il quarto ed il sesto capo di imputazione; il signor Maggioni per il primo ed il quarto capo di imputazione; il signor Marone per il primo capo d'imputazione (doc. IV. *bis*, n. 9-*bis*).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa per tutti gli indagati.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo stati presentati ordini del giorno intesi a formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 8 dell'articolo 18-*ter* del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa sia per l'onorevole De Lorenzo che per gli altri indagati.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che pro-

pongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

IX Commissioni (Trasporti):

S. 1508. — «Norme concernenti l'ispettorato generale delle capitanerie di porto e le Ferrovie meridionali sarde» (già comma 11 dell'articolo 2 e articoli 37 e 38 del disegno di legge n. 3339, approvato dal Senato l'11 novembre 1993, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 9 dicembre 1993) (3339-*ter*).

XII Commissione (Affari sociali):

POGGIOLINI ed altri; SOLLAZZO; CALDEROLI ed altri: «Istituzione dell'ordine degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, recante istituzione della professione sanitaria degli odontoiatri» (1800-1815-1919) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 11 gennaio 1994, alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 21.

DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ONOREVOLE CLAUDIO PIOLI SULL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3340.

CLAUDIO PIOLI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi ci viene proposto, anche per l'esercizio finanziario 1994, un bilancio che evidenzia l'ennesimo deficit annuo, ben superiore ai 140 mila miliardi di lire, mentre qualche

incosciente si permette di inneggiare al risanamento dei conti pubblici.

Beato chi ci crede anche perché, come constatabile dal documento di programmazione economico-finanziaria, relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1995-1996, si può facilmente constatare che il debito pubblico, nel suo complesso, passa da L. 1.865.500 a 2.008.321 miliardi di lire alla fine del 1994.

Forse, qualcuno potrà obiettare che il debito pubblico scende in valore relativo, modificando il rapporto che lo lega al PIL: ma anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un'altra delusione, poiché il rapporto, in termini relativi, passa dal 119,1 al 121,4 per cento.

È un vero peccato che sin da questo primo approccio ci si accorga della volontà di mantenere l'equivoco sul risanamento della finanza pubblica nel suo complesso: evidentemente lei, signor Presidente del Consiglio, ed io non utilizziamo lo stesso linguaggio o, almeno, per quanto riguarda il termine «risanamento», al quale lei attribuisce un significato del tutto diverso. Mi permetto di farle un esempio: assistiamo entrambi ad un grave incidente automobilistico. Ci sono feriti e morti: io chiamo l'autoambulanza pensando che per taluni sfortunati non ci sia addirittura più nulla da fare, mentre lei, quasi distrattamente, abbassa il finestrino e, rivolgendosi ai giornalisti, afferma invece che non c'è nulla di grave. Mentre lei dice queste cose riaccende il motore e passa sopra i cadaveri, sopra i moribondi e sopra i feriti. Qualsiasi persona comprenderebbe la differenza tra le sue affermazioni e le mie: nessuno mi accuserebbe di pessimismo, ma qualcuno potrebbe imputarle non poco cinismo.

In effetti, debbo ammettere che, dopo una cura del genere, la situazione è decisamente più chiara: con un maggior numero di cadaveri si può anche puntare alla diminuzione della disoccupazione strutturale: in Italia siamo in troppi e tutti lo sanno, anche quelli che si scandalizzano quando si afferma timidamente che il nostro paese non è in grado di ricevere flussi di immigrazione costituiti anche da una sola persona!

Ma lei non si scandalizza di nulla: nel 1992

sosteneva che occorre difendere ad oltranza la lira, mentre oggi, ricoprendo, forse perché è riuscito nel suo intento (oppure no...), l'altissimo grado di Presidente del Consiglio afferma che la svalutazione non ha modificato sostanzialmente l'andamento dell'inflazione.

E pensare che la lira ha svalutato nei confronti delle monete di mezzo mondo, perdendo il 25 per cento nei confronti del franco francese e del marco tedesco, del 27 per cento nei confronti del dollaro statunitense e del 49 per cento nei confronti dello yen giapponese.

E non dimentichiamo che abbiamo svalutato anche nei confronti della «pataca», perdendo il 25 per cento nei confronti di una moneta così poco conosciuta! In un primo momento mi sono stupito: la lira, che lei aveva esaltato come una moneta così forte sino alle elezioni politiche dello scorso anno, che resta indietro e che si fa sorpassare dalla «pataca»! Ma non è possibile: deve esserci sicuramente un errore! Ma poi, esaminando i suoi programmi, ho capito che i veri «pataccari» siamo noi: sì, signor Presidente del Consiglio dei ministri. Lei mi ha capito molto bene: e le sue accuse agli affossatori della lira debbono essere rivolte a se stesso. Lei, con il suo comportamento, mi ricorda moltissimo *Il ritratto di Dorian Gray* di Oscar Wilde: la sua immagine resta sempre eguale, qualsiasi cosa accada, mentre invece si deturpa il quadro. Mi raccomando, tenga quel quadro ben nascosto, come faceva Dorian Gray: in caso contrario la gente capirebbe il suo cinismo.

Non dobbiamo dimenticare che, quando lei difendeva la parità della nostra moneta, gli speculatori hanno fatto soldi a palate: bastava indebitarsi in valuta forte ed investire in lire. La differenza dei tassi permetteva di lucrare con il beneplacito della sua gestione impostata sulla difesa accanita ed assurda del cambio, che non rispecchiava assolutamente la situazione reale del paese. Poi abbiamo visto delinearsi la «Caporetto e la linea del Piave»: gli italiani hanno contato le perdite, molti sono falliti grazie al suo comportamento, signor Presidente del Consiglio, e la differenza tra il prezzo di vendita e quello di riacquisto delle riserve, da lei alle-

gramente distrutte, è andato ad appesantire il conto economico della Banca d'Italia e, indirettamente, a spolpare le tasche degli italiani onesti. Adesso lei dice di aver rinunciato allo stipendio: e lei crede di poter così ripagare il danno che la collettività ha subito? Le assicuro che lei dovrebbe chiedere una proroga del termine che il Padreterno ha stabilito alla sua vita terrena, per pagare per secoli i suoi errori.

Ma adesso si prepara a commetterne degli altri: al grido di «Risanziamo l'Italia!, Tutti devono fare dei sacrifici!». Mi rammenta regimi passati per i quali l'informazione non era certamente un fiore all'occhiello.

Nuovi debiti, aumento del rapporto debito pubblico-PIL, mentre la disoccupazione cresce e «l'economia sommersa italiana» ci fa pensare ad un'Atlantide tutt'altro che finita. Da una recente indagine, pubblicata sul *The Economist*, e riportata a pagina 30 del *Mondo Economico* del 4 settembre 1993, leggiamo che il nostro paese è tra i primi nel mondo per la quota dell'economia sommersa, in percentuale sul PIL. La classifica del *The Economist* è la seguente:

Grecia: 30 per cento; Spagna: 25 per cento; Italia: 20 per cento; Portogallo: 20 per cento circa; Belgio e Svezia: 13 per cento circa; Germania: 9 per cento circa; Francia: 8 per cento circa; Olanda, Gran Bretagna ed USA: 7 per cento circa; Giappone e Svizzera: meno del 5 per cento.

Non c'è male come posizione nel mondo: faccia come l'onorevole Craxi, che impose la rivalutazione del PIL nella seconda metà degli anni ottanta: potrebbe parlare di un altro miracolo economico e di una diminuzione del rapporto debito pubblico-PIL. Invece lei, signor Presidente, continua ad ostinarsi dicendo che la percussione fiscale è praticamente perequata a quella media europea. È indubbio che, essendo lei laureato in lettere, può avere dei grossi problemi nell'affrontare tutti questi numeri: le ricordo che, nel mondo dell'economia e della statistica, certi accostamenti risultano blasfemi a causa della non omogeneità degli universi statistici confrontati, anzi, proprio per la loro incompletezza, dovuta all'economia sommersa, dovremmo parlare di non omogeneità dei «campioni statistici»,

per tanto che possano approssimarsi al vero.

Mi spiego, visto che dalle sue relazioni non si evince che lei sia a conoscenza del fenomeno evasivo nella sua vera entità, soprattutto quando fa accostamenti errati con le altre economie, paragonando la politica fiscale italiana a quella degli altri paesi: se l'economia sommersa italiana rappresenta il 20 per cento del PIL indubbiamente la pressione fiscale è inferiore a quella degli altri paesi, ma è chiaro che non le conviene dirlo, perché se fosse una persona corretta, dovrebbe diminuire le aliquote delle imposte che producono il maggiore gettito e cioè dell'IRPEF che, nel 1992, ha raggiunto 140.761 miliardi di lire.

Non è certamente poca cosa un'evasione di questo ammontare e non è nemmeno etico affermare che il suo programma, per l'esercizio 1994, si ispira all'equità fiscale. Non è ugualmente etico dire che con la finanziaria del 1994 diminuisce la pressione fiscale in valore assoluto o relativo, poiché è noto che si stanno moltiplicando i balzelli e le imposte locali si assommano a quello dello Stato centrale. Questo comportamento, per anni ed anni, si è dimostrato la rovina del nostro paese. Sarebbe invece altamente morale affermare che una gran parte dell'economia sommersa italiana è una prerogativa del mondo malavitoso che noi, mescolandoci alla gente comune, vediamo sempre più palese, spavaldo ed arrogante laddove vi è spaccio di sigarette e di stupefacenti, o quando si nota l'ostentazione della prostituzione e del commercio ambulante degli extracomunitari del tutto esentasse.

«La moralità è un lusso privato e costoso» disse un giorno Henry Adams: lei ha sempre usufruito di un posto nel pubblico impiego e, pertanto, non può conoscere ciò che significa «privato». L'unica attinenza con il «privato» è la fonte del suo stipendio che è «sempre uscito dalla tasca dei privati».

Ma non conviene toccare questi argomenti, così come non conviene affermare che il suo programma non contempla quel drastico sfofamento delle agevolazioni fiscali, così come richiesto dalle norme comunitarie. Già, perché è bene ricordare che ci sono agevolazioni fiscali per circa 75 mila miliar-

di, come si può facilmente apprendere dando una veloce lettura al parere espresso dalla commissione dei trenta.

Ricostruendo il PIL, e cioè assommando al PIL ufficiale quello «sommerso», è ragionevole affermare che vi sia un mancato gettito computabile almeno nel 12% del PIL. Diciamo che il minor flusso di entrate fiscali, lecite ed illecite, si avvicina a circa 200 mila miliardi di lire che, se incassati, riporterebbero sicuramente in pareggio il bilancio dello Stato.

E noti che io le suggerisco soltanto una delle tante strade che si potrebbero percorrere ritornando al liberismo ed al trionfo della gente onesta, come, ripeto, ci viene richiesto dalla CEE: non volendo seguire, con un'unica mossa tattica, questa strada è pur vero che, invece di effettuare una manovra come quella suggerita di 200 mila miliardi, sarebbe sufficiente ridurla a 150 mila miliardi.

Tale manovra pareggerebbe il bilancio dello Stato e potremmo effettivamente dire che il risanamento del paese è iniziato. Ma non fa comodo, vero? Così come non fa comodo mandare a lavorare oltre quattro milioni di falsi invalidi, perché risulterebbe che l'Italia ha una percentuale di disoccupati pari almeno al doppio di quella dichiarata e ci allontaneremmo da quei valori fondamentali che debbono convergere per entrare nella CEE. Guai poi a parlare di miglioramento dei servizi: si devono pagare le imposte soltanto perché negli altri paesi europei se ne pagano altrettante. Ma lei è sicuro di conoscere uno «Stato di diritto»? Lei è a conoscenza del fatto che il cittadino, consociato nello Stato, ha tutti i diritti di avere servizi efficienti quale contropartita delle imposte pagate? Non dimentichi che i primi patti tra i re ed il popolo hanno posto seri limiti alla spesa per le guerre e per le altre ubbie: o forse lei ha dimenticato il popolo, la gente? No, forse lei non ha dimenticato la gente, ma si è rivolto soltanto a quella parte che chiede assistenzialismo e che contribuisce ad affossare sempre di più lo Stato italiano. In questo caso è tutto chiaro e tutto assume un significato: aumento del debito pubblico, distruzione della libera iniziativa e mantenimento delle

clientele, delle aziende di Stato, di una amministrazione pubblica inefficiente.

La sua finanziaria rappresenta un ponte ideale che unisce il passato al...passato. Sì, mi ha capito molto bene: l'Italia non ha futuro con la sua gestione. Una parte del Governo le aveva concesso la fiducia e qualcun altro, forse per ingenuità o per imperizia, le aveva concesso il beneficio dell'astensione: in un'epoca di incertezza occorre avere gli occhi bene aperti e sono felice di non avere concesso nemmeno il beneficio del dubbio. Il suo programma non meritava l'astensione, espressione di qualunquismo e di consociativismo, troppe volte sperimentato nel passato, poiché il suo non era un programma, ma una fotocopia sgualcita, calpestata dal governo Amato messo in fuga dagli eventi.

Con quel programma il Piemonte, regione nella quale sono stato eletto e che mi onora di rappresentare in questo Parlamento, ha chiuso fabbriche, negozi, licenziato operai, senza fare scalpore come sta invece succedendo a Crotone, che si permette di ricattare lo Stato intero con la messa in cassa integrazione di poco più di trecento lavoratori dipendenti. Contemporaneamente la spesa pubblica ha riempito le tavole di coloro che la magistratura sta inquisendo per aver pagato tangenti ai partiti, vere e proprie cariatidi del suo governo, collusi in molti casi con il potere mafioso e con il mondo dell'illegalità.

Certo, perché quando si parla di pressione fiscale non dobbiamo dimenticare che la spesa pubblica, nel suo ammontare complessivo, è la vera espressione del gettito tributario la cui contropartita può essere incassata nel breve periodo con le imposte o in futuro, mediante il ripianamento del debito pubblico o con la svalutazione massiccia seguita dall'inflazione. Nel caso dell'Italia, nel 1994, il debito pubblico raggiungerà i due milioni di miliardi di lire: adottando un semplicissimo piano di ammortamento finanziario trentennale, a rate costanti, calcolato al tasso del 9 per cento in ragione d'anno, con pagamenti annuali, avremmo comode rate di 194.672 miliardi di lire, comprensive di capitale ed interessi. Ma lei mi può rispondere che il problema

non è suo, che i trenta milioni di debito *pro capite*, bambini appena nati inclusi, non la riguardano, perché le è stato affidato un mandato a termine: si rende conto che quando lei avrà terminato l'Italia si troverà fuori dall'Europa, ammesso e non concesso che ci sia ancora? Si rende conto che già molte nostre città sono abbandonate al terzo mondo? A Roma abbiamo casi di lebbra, la sanità è a pezzi e, così com'è, non serve a nessuno, salvo che ci si voglia riferire ai dipendenti ed ai dirigenti: i nostri ammalati si recano all'estero non avendo fiducia nelle strutture del nostro paese. L'INPS è in mano ai falsi invalidi, la scuola è occupata da duecentomila insegnanti in esubero che sorreggono il sistema partitocratico putrescente, le ferrovie sono ancora in mano a migliaia di clientele assunte durante la gestione socialista, le imprese di Stato sono in condizioni pietose e non aspettano altro che la chiusura, le banche sono stracolme di crediti in contenzioso. Tutto è occupato e lei non ha incominciato minimamente a dividere il grano dalla paglia, anzi, continua a distruggere il frumento ed a favorire la crescita delle sterpaglie.

Signor Presidente del Consiglio, il momento è grave e lei si accontenta di dedicarsi «agli ozi di Capua»: il *Titanic* affonda, e la stessa orchestra continua a suonare la stessa musica, sfogliando il vecchio spartito, anche se è cambiato il maestro. Forse l'orchestra non si è nemmeno accorta del cambiamento che c'è stato: sono anni che i cambiamenti sono una semplice messa in scena. La finanza italiana è diventata spettacolo: a volte assistiamo a dei drammi ed a volte a delle commedie allegre. Quando si parla di legge finanziaria si recita, essendo tristemente di moda, la sceneggiatura napoletana: consueta pessima recitazione e, come al solito, biglietto di ingresso salatissimo per i soliti noti ed ingresso gratuito per i disonesti.

Quando lei si presentò al Parlamento, ripeto, espressi voto contrario e non le accordai la fiducia: anche oggi il mio voto è poca cosa, ma le assicuro che, per piccolo che sia, è ben superiore alla stima che le porto.

DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ONOREVOLE UGO BOGHETTA SULL'ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3340.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo ci trova insoddisfatti e contrari. Nel momento in cui il traffico nelle nostre città comincia a essere bloccato a causa dello smog e dell'inquinamento, questo Parlamento per la terza volta blocca i trasferimenti alle aziende di trasporto a 4.764 miliardi, non riconoscendo né l'inflazione reale né quella programmata né tantomeno quella incidente sul settore, che è ben più elevata.

Ciò avviene a fronte di un fabbisogno annuo di circa 6.100 miliardi.

In questo modo si diminuiscono i servizi, si aumentano le tariffe senza peraltro ridurre il deficit delle aziende che attualmente è di 13 mila miliardi e che non potrà che aumentare.

Nonostante i tagli finanziari non si ha nemmeno il coraggio politico di intervenire con provvedimenti radicali che limitino la circolazione delle auto private nelle aree urbane e con investimenti che sviluppino trasporti collettivi tecnologicamente innovativi. Queste iniziative da sole porterebbero a un grande risparmio finanziario perché aumentano la velocità commerciale del mezzo pubblico. Addirittura il ministro e i sindacati si sono accordati per l'emanazione di un decreto che contenga la legge di riordino del trasporto pubblico locale. Vergogna! È questo un provvedimento che questo Parlamento deve lasciare alle libere decisioni di quello che verrà eletto nei prossimi mesi.

Sull'alta velocità abbiamo appena votato un emendamento che modifica il testo togliendo la dizione alta velocità. Pensiamo che il Governo non avrà nessuna possibilità, anzi non ha alcuna volontà, di modificare un progetto sponsorizzato dalle grandi aziende di tangentopoli. La bocciatura dei nodi, la lievitazione dei costi che hanno indotto le banche ad un supplemento di indagine sta portando a «splafonare» qualsiasi previsione finanziaria. Già qualcuno scrive che gli interessi finanziari da pagare sono di circa 9.000 miliardi contro i 5.500 proposti dal Governo

nel contratto di programma 1992/1993. Se quanto andiamo dicendo risultasse vero anche solo in parte, noi avremmo messo in moto un altro meccanismo perverso ai danni delle finanze dello Stato e ad effetti negativi su gran parte della rete ferroviaria che non avrà risorse per svilupparsi come sarebbe necessario.

Il progetto alta velocità presentato ha per noi un ulteriore aspetto negativo, assieme a quello finanziario, e sta nella scelta di costruire linee completamente separate dal resto della rete. I soldi che saranno necessari non avranno tutti quegli effetti positivi che al contrario si avrebbero con raddoppi e quadruplicamenti integrati con il resto della rete.

È comunque l'intero comparto dei trasporti ad essere in crisi, alle ferrovie ed al trasporto pubblico locale si aggiungono i porti, l'autotrasporto, gli aeroporti l'Alitalia, la Fimmare. Dappertutto si parla di privatizzazione. Dappertutto c'è l'ossessione di licenziare, di ridurre i posti di lavoro per sempre, di ridurre salari e i diritti dei lavoratori.

Il settore dei trasporti ha bisogno di grandi cambiamenti a partire dalla unificazione delle competenze in un unico ministero che metta fine al fatto che l'80 per cento del trasporto, quello su gomma, faccia capo al ministro dei lavori pubblici. È necessario che il PGT dia indicazioni vincolanti e stabilisca le percentuali di passeggeri e merci che in un certo periodo devono passare dalla strada alla rotaia ed al mare. È altresì necessario riequilibrare il trasporto fra i vari cor-

ridoi plurimodali (adriatico, tirrenico, dorsale) al fine di evitare che quello dorsale sia sempre più intasato e che sullo stesso si continuino a concentrare gli interventi e gli investimenti.

È pure necessario che all'interno dei singoli corridoi plurimodali si stabilisca quanto trasporto e quale trasporto debba andare alla gomma, alla rotaia, al mare. Ma c'è una questione che vogliamo porre con forza. Tutti si è per l'intermodalità dei trasporti, per il riequilibrio, per il risparmio energetico, per la difesa dell'ambiente, ma ci chiediamo e vi chiediamo come sia possibile raggiungere questi obiettivi con le sbandierate politiche di liberalizzazione, prepotentemente proposte e praticate anche in questo settore. Non è questo uno di quei settori dove al contrario occorre programmare e decidere politicamente quale modello di trasporto debba avere un paese?

La prima Repubblica ha certamente fallito in questo settore, la seconda comincia certamente male.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 0,25
del 19 dicembre 1993.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 22176 A PAG. 22192) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3340 - Tab. a.2.	2	93	304	199	Resp.
2	Nom.	tab. a.60	13	331	57	195	Appr.
3	Nom.	tab. a.50.	7	347	40	194	Appr.
4	Nom.	tab. a.7. e a.24.	2	68	321	195	Resp.
5	Nom.	tab. a.43.	5	18	373	196	Resp.
6	Nom.	tab. a.47.	20	364	11	188	Appr.
7	Nom.	tab. a.48.	4	376	5	191	Appr.
8	Nom.	tab. a.5.	6	68	308	189	Resp.
9	Nom.	tab. a.49.	8	363	14	189	Appr.
10	Nom.	tab. a.13.	7	64	304	185	Resp.
11	Nom.	tab. a.14.	4	59	291	176	Resp.
12	Nom.	tab. a.15.	2	61	293	178	Resp.
13	Nom.	tab. a.15.	19	103	235	170	Resp.
14	Nom.	tab. b.27.	3	61	271	167	Resp.
15	Nom.	tab. b.17.	22	37	268	153	Resp.
16	Nom.	tab. b.4.	13	105	192	149	Resp.
17	Nom.	tab. b.44.	5	54	249	152	Resp.
18	Nom.	tab. b.18.	2	50	253	152	Resp.
19	Nom.	tab. b.60.	8	275	25	151	Appr.
20	Nom.	tab. b.61.	23	289	2	146	Appr.
21	Nom.	tab. b.59.	2	31	289	161	Resp.
22	Nom.	tab. b.19.	16	32	268	151	Resp.
23	Nom.	tab. b.46.	12	47	258	153	Resp.
24	Nom.	tab. b.58	23	35	252	144	Resp.
25	Nom.	tab. b.45.	7	76	227	152	Resp.
26	Nom.	tab. b.16.	4	307	2	155	Appr.
27	Nom.	tab. b.52.	7	35	258	147	Resp.
28	Nom.	ddl 3340 - voto finale	35	276	49	163	Appr.
29	Segr	dimissioni Crippa	1	128	194	162	Resp.
30	Nom.	ddl 3450-b - voto finale	23	281	22	152	Appr.
31	Nom.	ddl 3341 - voto finale	7	272	49	161	Appr.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
ABATERUSSO ERNESTO	C	F	F	C	C	F	F		F		C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ABBATANGELO MASSIMO																																	
ABBATE FABRIZIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ABRUZZESE SALVATORE			F				F		F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C		C			F	V	F	F		
ACCIARO GIANCARLO																																	
AGOSTINACCHIO PAOLO			F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
AGRUSTI MICHELANGELO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
AIMONE PRINA STEFANO			C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F	C	C	V	F	C		
ALAIMO GINO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ALBERINI GUIDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C																							
ALBERTINI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C												F	C	F	V	F			
ALBERTINI RENATO																																	
ALESSI ALBERTO	C	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	C															F	V	F	F		
ALIVERTI GIANFRANCO	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ALOISE GIUSEPPE			F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F			C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ALTERIO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F		F	C						C															F			
ALTISSIMO RENATO																																	
ALVETI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F			
AMATO GIULIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C																			
ANDO' SALVO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C																							
ANEDDA GIANFRANCO																																	
ANGELINI GIORDANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ANGELINI PIERO MARIO	C	F	F				F	F											F														
ANGHINONI UBER				C																		F											
ANGIUS GAVINO																																	
ANIASI ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
APUZZO STEFANO	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	A		A	F																	
ARMELLIN LINO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ARRIGHINI GIULIO	F	C	F		C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A		F	C	A	V	F	C			
ARTIOLI ROSSELLA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M			
ASQUINI ROBERTO																											A						
ASTONE GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ASTORI GIANFRANCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
AYALA GIUSEPPE	C	A	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F																				
AZZOLINA ANGELO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	V	C	C				
AZZOLINI LUCIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C		C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
BABBINI PAOLO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
BACCARINI ROMANO	C					F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
BACCIARDI GIOVANNI	F	C	C				F	F	F																F	C							
BALOCCHI ENZO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
BALOCCHI MAURIZIO	C																										A	V	F				
BAMPO PAOLO	F	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F	C	A	V	F	C			
BARBALACE FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C						C	C	C				F						
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C		F	C	F	V	F	F				
BARGONE ANTONIO																											F	V	F	F			
BARUFFI LUIGI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C													F	V	F	F			
BARZANTI NEDO	F	C	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C						
BASSANINI FRANCO																											F	V	F	F			
BASSOLINO ANTONIO																																	
BATTAGLIA ADOLFO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C							C	F	F	C	C	C	C	F	C	A	V	F				
BATTAGLIA AUGUSTO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C			C	C	C	F	F	C	C		C	F	C	F	V	F	F				
BATTISTUZZI PAOLO																																	
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
BENEDETTI GIANFILIPPO	F	C	C	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	V	C	C			
BERGONZI PIERGIORGIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C						
BERNI STEFANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C				F				
BERSELLI FILIPPO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
BERTEZZOLO PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C	V	A	C		
BERTOLI DANILO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
BERTOTTI ELISABETTA	F	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F	C	A	V	F	C			
BETTIN GIANFRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	C	V	A	C			
BETTINI GOFREDO MARIA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
BIAPORA PASQUALINO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F		F	F				
BIANCHINI ALFREDO		A	F	C	C	F	F	C	F	C		C													C	F	C	A	V	F	A		
BIANCO GERARDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
BIASCI MARIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
BIASUTTI ANDRIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
BICOCCHI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C					F	C	C	C				F						
BINETTI VINCENZO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A											C	F	V	F	F			
BIONDI ALFREDO																																	
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
BISAGNO TOMMASO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
BOATO MARCO	A	F	F	F	C	F	F	A	C	A	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F		
BODRATO GUIDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C							F	V	F	F			
BOGHETTA UGO	F	C	C	F	C	F	F									F											C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
CANCIAN ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C				A			C	C	F	F	V	F	F					
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	C	C	F	C	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C		V	C	C		
CAPRIA NICOLA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
CAPRILI MILZIADE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	V	C	C		
CARADONNA GIULIO																																	
CARCARINO ANTONIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	V	C	C		
CARDINALE SALVATORE		F		C		F							F																	F	F		
CARELLI RODOLFO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C				C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CARIGLIA ANTONIO						F		C	F	C			C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	V	F				
CARLI LUCA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CAROLI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CARTA CLEMENTE	C	F	F			F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CARTA GIORGIO																												M	M	M	M		
CASILLI COSIMO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	V	F	F			
CASINI CARLO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	F	C	A	V	F	F			
CASINI PIER FERDINANDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F		C	C	F	C	C													F	V	F	F		
CASTAGNETTI GUGLIELMO																																	
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CASTAGNOLA LUIGI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	V	F	F			
CASTELLANETA SERGIO	F	C	F	C	A	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C		C																
CASTELLAZZI ELISABETTA	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		A	F	C	C	A	F		C	A	V	F	C		
CASTELLI ROBERTO																																	
CASTELLOTTI DUCCIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F		F	C	C	C	C	F	C	F		F	F			
CASULA EMIDIO	C	F	F	C				C	F	C	F	C	F	C												F	C						
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CCERRE TIBERIO	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CELLAI MARCO																																	
CELLINI GIULIANO	C		F					C						C														F					
CKERUTTI GIUSEPPE					C	F																											
CERVETTI GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C																							
CESSETTI FABRIZIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CHIAVENTI MASSIMO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CIAHARRI VINCENZO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CIAFFI ADRIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
CIAMPAGLIA ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F																								
CICCIOMESSERE ROBERTO																												F	V	F	F		
CILIBERTI FRANCO	C	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C			C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	V	F	F				
CIMMINO TANCREDI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C					C	C			F		F	F	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
CIOMI GRAZIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F				
CIRINO POMICINO PAOLO																																	
COLAIANNI NICOLA		F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C						F	V	F	F		
COLONI SERGIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
COLUCCI FRANCESCO																																	
COLUCCI GASTANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			A	F	F	F	F	C	F	A						C	V	C	C		
COMINO DOMENICO	F	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A		C	C	A	F	F	C	A	V	C	C			
COMCA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CONTE CARMELO																																	
CONTI GIULIO	F	F	C	F	F	F	F																										
CORRAO CALOGERO	F	F															C																
CORRENTI GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
CORSI HUBERT	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
CORTESE MICHELE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F																				
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	F	C		C	C	C								C	C	F	C	F	C							
COSTA SILVIA																																	
COSTANTINI LUCIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
COSTI ROBINIO																																	
CRAZI BETTINO																																	
CRESO ANGELO GASTANO	C	F	F	C	C	F	F	C																									
CRIPPA FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C					
CRUCIANELLI FAMIANO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	C	C		C			
CULICCHIA VINCENZINO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
CURCI FRANCESCO					C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C													F					
CURSI CESARE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F					
D'ACQUISTO MARIO																			F	F	C		C	C	F	F		F					
D'ALMO FLORINDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
DAL CASTELLO MARIO	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
D'ALEMA MASSIMO																																	
D'ALIA SALVATORE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C																F	C	F	V	F	F		
DALLA CHIESA NANDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F	A	C	V	A	C		
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C				F	V	F	F			
DALLA VIA ALESSANDRO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C							
D'AMATO CARLO																																	
D'ANDREA GIAMPAOLO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	F				
D'ANDREAMATTEO PIERO																																	
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE BENETTI LINO	F	F	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	V	A		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
DE CAROLIS STELIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C												F	F					
DEGENMARO GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	F			F	F	F	F						F	V					
DEL BUE MAURO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C							F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F						
DELFINO TERESIO					C		F	F	C																		F	V	F	F			
DELL'UNTO PARIS	C	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	V	F				
DEL MESE PAOLO																																	
DE LORENZO FRANCESCO																																	
DEL PENNINO ANTONIO											C					C	C	C	F	F	C		C	C	F	F	F	F	V	F	F		
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE MICHELIS GIANNI																																	
DE MITA CIRIACO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C				C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
DEMITRY GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	F	C																									
DE PAOLI PAOLO	M	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C			C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
DIANA LINO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
DI DONATO GIULIO																																	
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.																											F	V	F	F			
DIGLIO PASQUALE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO								F	C		C	C	F	C	C	F		C	C	C	F		C	C	F		F	V	F	F			
DI PIETRO GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C				F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
DI PRISCO ELISABETTA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
DOLINO GIOVANNI																																	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C																		V	F	F			
DORIGO MARTINO																																	
DOSI FABIO		C	F																									A					
KRNER MICHL																																	
KLSNER GIOVANNI																												F	V	F	F		
EVANGELISTI FABIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C			C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
FACCHIANO FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																							
FARACE LUIGI		F	F	C		F	F	F		C	C	F				C		F						C	C		V	F	F				
FARAGUTI LUCIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F					
FARASSINO GIPO																																	
FARIGU RAFFAELE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C																			
FAUSTI FRANCO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C																		F	V	F	F		
FAVA GIOVANNI CLAUDIO																																	
FELISSARI LINO OSVALDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C			C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
FERRARI FRANCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F	
FERRARI MARTE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	V	F	F
FERRARI WILMO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F	
FERRARINI GIULIO	C	F	F			F	F		F	C			F	C	C	F			C	F	C	C			C	F	C			F	F
FERRAUTO ROMANO																															
FERRI ENRICO	F	C	C	C	F	F								F	F	F			A	A		F	F		A	A	A				
FILIPPINI ROSA																															
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINI GIANFRANCO																															
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA																															
FIORI PUBLIO	C	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F	
FISCHETTI ANTONIO																															
FLEGO ENZO	F		F		C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A		F	C				
FOLENA PIETRO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F	
FORLANI ARNALDO										C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F	
FORLEO FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F	
FORMENTI FRANCESCO		C		C																											
FORMICA RINO	C	F	F	C	C																							F	V	F	
FORMIGONI ROBERTO																												F	V	F	F
FORTUNATO GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	F	C	F	V	F	F	
FOSCHI FRANCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C			C	F	F	C	C	C	C					F	V	F	F
FOTI LUIGI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C														V	F		
FRACANZANI CARLO			F	C		F	F	C	F																			F	V	F	F
FRAGASSI RICCARDO	F	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F	C	A	V	F	C	
FRASSON MARIO	C	F	F	C	C	F	F																								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
GARGANI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C												F	C			F			
GASPARI REMO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C															V	F	F		
GASPAROTTO ISAIA	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C			F	F	C	C	C			F		F	V	F	F		
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	V	C	C	
GELPI LUCIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	A	F	V	F	F				
GHEZZI GIORGIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			F	C	C	C			C	F	C	F	V	F	F	
GIANMOTTI VASCO	C	F	F		C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C																F	V	F			
GITTI TARCISIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T									F	V	F	F		
GIULIARI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	V	A	F	
GIUNTELLA LAURA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A													C	V				
GNUTTI VITO																																	
GORACCI ORFEO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A						
GORGONI GASTANO																																	
GOTTARDO SETTIMO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F							C	F	F	V	F	F		
GRASSI ALDA	F	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F	C							
GRASSI ENNIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F			
GRASSO TANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
GRILLI RENATO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C				F	V	F	F			
GRILLO LUIGI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C			C	F	V	F	F		
GRILLO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																							
GRIPPO UGO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C														F	V	F	F		
GUALCO GIACOMO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C						C								F		F			
GUERRA MAURO	F	C		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	V	C	C		
GUIDI GALILEO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C																		
IMPEGNO BERNARDINO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C								F			
IMPOSIMATO FERDINANDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C							
INGRAO CHIARA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C			F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F		F	V	F	F			
INNOCENTI RENZO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
INTINI UGO	C	F	F	C	C	F	F																					A					
IODICE ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
IOSSA FELICE																																	
IOTTI LEONILDE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C																F	V	F	F		
JANNELLI EUGENIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	A	C	F	C	F	V	F	F			
LABRIOLA SILVANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
LA GANCA GIUSEPPE																																	
LA GLORIA ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F			F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
LA MALFA GIORGIO																																		
LAMORTE PASQUALE	C	F	F	C	C	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
LANDI BRUNO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C				F	V	F	F				
LA PENNA GIROLAMO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F						
LARIZZA ROCCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
LA RUSSA ANGELO															F																			
LA RUSSA IGNAZIO																																		
LATRONICO FEDE	F	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F	C	A	V	F	C				
LATTANZIO VITO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C																						
LATTERI FERDINANDO																																		
LAURICELLA ANGELO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
LAURICELLA SALVATORE																																		
LAVAGGI OTTAVIO	C	A	F	C	C	A	F	A	F	C	C	C	F	C	C	C	F	A	A	F	F	C	C	F	F	A	F	V		A				
LAZZATI MARCELLO																																		
LECCESE VITO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F		F									C	V	F					
LECCISI PIMO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		V	F	F				
LEGA SILVIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		C																			
LENOCI CLAUDIO																																		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	V	C	C			
LEONE GIUSEPPE																																		
LEONI ORSENIGO LUCA																																		
LETTIERI MARIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C													F	V	F	F				
LIA ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C								
LOIERO AGAZIO	C	F	F		C	F	F	C					C	C		C		F		C		C					F	V	F	F				
LOMBARDO ANTONINO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
LONGO FRANCO	C	F	F	C	C	F		C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
LO PORTO GUIDO																																		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C						F	C	C	C	C	F		F	V	F	F					
LUCARELLI LUIGI																																		
LUCCHESI GIUSEPPE				C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	V		F				
LUSETTI RENZO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
MACCHERONI GIACOMO																																		
MACERATINI GIULIO	F	F	C	F											A	F		F	F	C	F	F		F	F									
MADAUDO DINO	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	F	A							
MAGISTRONI SILVIO	M	M	M	M	C																													
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C		C	C								C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F	C	A	V	F	C					
MAGRI ANTONIO																																		
MAGRI LUCIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F		F	F	F														C	V	C	C				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
MAIOLO TIZIANA																																		
MAIRA RUDI																																		
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C							C	C	C	C	F	C	F		F	F				
MAMMI' OSCAR	C	A	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C																					
MANCA ENRICO	C	F	F	F	C	F	F	C																				F		F				
MANCINA CLAUDIA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
MANCINI GIANMARCO		C				C																												
MANCINI VINCENZO		F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
MANFREDI MANFREDO	C	F	F		C	F	F	C	F	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C						F	V	F	F				
MANISCO LUCIO																																		
MANNINO CALOGERO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F			F					
MANTI LEONE																												F	V	F	F			
MANTOVANI RAMON	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	V	C	C			
MANTOVANI SILVIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C						F	V	F	F				
MARCUCCI ANDREA																																		
MARENCO FRANCESCO						F																												
MARGIOTTA SALVATORE																												F	V					
MARGUTTI FERDINANDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C														F	V	F	F			
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	F	C	C	F	F	C							F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
MARINI FRANCO		F	F	C	C	F	F	C		C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F						
MARINO LUIGI	F	C		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	V	C	C				
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MARRI GERMANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F						
MARTELLI CLAUDIO																																		
MARTINAT UGO																																		
MARTUCCI ALFONSO																																		
MARZO BIAGIO																																		
MASINI MADIA		F	F	C	C										C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F	V	F	F					
MASSANO MASSIMO																																		
MASSARI RENATO																																		
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C					F	V	F	C				
MASTRANTUONO RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MASTRANZO PIETRO		F		C		F			F	C	C	C	C	C	C		F								F									
MATARRESE ANTONIO																																		
MATTARELLA SERGIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C									
MATTEJA BRUNO	F	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C	A	F	C	C	A	F	F	C	A	V	F	C				
MATTEOLI ALTERO																																		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO												F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	V	A	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	V	F		
MAZZETTO MARIELLA	F		F																														
MAZZOLA ANGELO																																	
MAZZUCONI DANIELA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	V	F	F			
MELELEO SALVATORE	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
MELILLA GIANNI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C		C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
MELILLO SAVINO	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C															F	V	F				
MENGOLI PAOLO	C	F	A	C	C	F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	A	A	C	A	F	C	A	V	A	A		
MENSORIO CARMINE	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
MENSURATI ELIO	C			C	C	F	F	C																									
MEO ZILIO GIOVANNI																																	
METRI CORRADO	C	C	F	C		A	F	C	F	C	C	C	F	C	C												A						
MICELI ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C		F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
MICHELÌ FILIPPO																																	
MICHELINI ALBERTO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C														F	V	F	F			
MICHIELON MAURO	F		F			A	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F	C	A	V	F	C			
MISASI RICCARDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
MITA PIETRO																																	
MODIGLIANI ENRICO																																	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C		F	C	F	V	F	F			
MONBELLI LUIGI	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C								
MONELLO PAOLO																																	
MONGIELLO GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C													F						
MONTICCHI ELENA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
MORGANDO GIANFRANCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C													F	V	F	F			
MORI GABRIELE																											F	V					
MUNDO ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F																							
MUSSI FABIO	C	F	F	C		F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C						F	V	F	F			
MUSSOLINI ALESSANDRA																																	
MUZIO ANGELO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	V	C	C				
NANIA DOMENICO																																	
NAPOLI VITO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					C	C	F	V	F	F				
NARDONE CARMINE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	V	F	F			
NEGRI LUIGI				C	C																												
NENCINI RICCARDO		F	F						F				C																				
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C										
NICOLINI RENATO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C			C					C	C	C		F	C		F						
NICOLOSI RINO	C	F	F			F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C					F	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
MONNE GIOVANNI																F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		F			F				
MOVELLI DIEGO	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				F	F	C	A	A	A	F	F	C	C	V	A	C			
NUCARA FRANCESCO	F	A	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C																		A			
MUCCI MAURO ANNA MARIA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C			C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
MUCCIO GASPARE	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	A	C	V	A	C				
OCCHETTO ACHILLE																												F	V	F	F			
OCCHIPINTI GIANFRANCO	F	A	A	F	A	C	F	F		F		F	F															A	V	A				
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
OLIVO ROSARIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C													F		F	F				
OMGARO GIOVANNI		C							F																									
ORGIANA BENITO	C	F			C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C																		
OSTINELLI GABRIELE																																		
PACIULLO GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
PADOVAN FABIO									F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F	F								
PAGANELLI ETTORE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
PAGANI MAURIZIO																																		
PAGANO SANTINO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C		C	A	C													A		F	F			
PAGGINI ROBERTO																																		
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	V	A	C			
PALADINI MAURIZIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C														A	V	F	F			
PANNELLA MARCO																	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	V	F	F			
PAPPALARDO ANTONIO																																		
PARIGI GASTONE																																		
PARLATO ANTONIO																												C						
PASETTO NICOLA																																		
PASSIGLI STEFANO																																		
PATARINO CARMINE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F					
PATRIA RENZO	C	F			F	F	F				C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	A	V		F			
PATUKELLI ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C			C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	V	A	C		
PELLICANI GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	F	C	F	V	F	F					
PELLICANO' GEROLAMO	C	F	F	C	C																													
PERABONI CORRADO ARTURO																																		
PERANI MARIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
PERIMEI FABIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
PERRONE ENZO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F		C		C									V		F				
PETRINI PIERLUIGI	F	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	F	C	A	V	F	C				
PETROCELLI EDILIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N.1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
SANTORO ITALICO																												F	V	A	F	
SANTUZ GIORGIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
SANZA ANGELO MARIA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
SAPIENZA ORAZIO	C	F	F	C	C	F	F		F	C	C	C	C	C	A	A	C	A	F	C	A	A	C	A	F	C	F	V	F	F		
SARETTA GIUSEPPE	C	F	F	C	C		F					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
SARRITZU GIANNI	C	A			C	F			C																		C					
SARTORI MARCO FABIO	M	M	F																													
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C		F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
SARTORIS RICCARDO																																
SAVINO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
SAVIO GASTONE	C	F	F		C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	V	F	F		
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C			C																				C			V					
SBARDELLA VITTORIO																																
SCALIA MASSIMO												A	F	A	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	V	A	C	
SCARPAGNA ROMANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C			F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F						
SCARLATO GUGLIELMO	C			C			C	C				C	F		F		C	C	C	C												
SCAVONE ANTONIO			F																													
SCOTTI VINCENZO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
SEGGI MARIOTTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
SEMENE SALVATORE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	F	V	F	F		
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
SERRA GIANNA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
SERRA GIUSEPPE	C	F																														
SERVELLO FRANCESCO																																
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	V	C	C		
SGARBI VITTORIO																																
SIGNORILE CLAUDIO	C	F	F	F	C	F				C																	F	V				
SILVESTRI GIULIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
SITRA GIANCARLO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
SODDU PIETRO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	A	C	A	A	C	C	C	A	A	A	C	A					
SOLAROLI BRUNO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
SOLLAZZO ANGELINO																																
SORICE VINCENZO	C	F			C																											
SORIERO GIUSEPPE	C	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F		
SOSPISI NINO																																
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE																																
SPERANZA FRANCESCO	F	C	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	V	C		
SPINI VALDO																																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
STANISCIÀ ANGELO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
STERPA EGIDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
STORNELLO SALVATORE																																		
STRADA RENATO																																		
SUSI DOMENICO																																		
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
TANCREDI ANTONIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
TARABINI EUGENIO	C	C	F	C	C	C	A	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	A	C	C	A	C	A	V	A	A				
TARADASH MARCO																												F	V	F	F			
TASSI CARLO	F																																	
TASSONE MARIO	C	F	F			F									C	C	C	C	F				C	C	C	F	F							
TATARELLA GIUSEPPE															A										F	F	F							
TATTARINI FLAVIO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	C	F	V	F	F			
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	A	C	C	C	C							C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
TEMPESTINI FRANCESCO	C	F		C	C		F		F	C					F	A							C	C	C	F	F							
TERZI SILVESTRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
TESTA ANTONIO																																		
TESTA ENRICO	C	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		F	V	F	F			
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	F		C	C	F	F	C	F	C																								
TIRABOSCHI ANGELO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C				C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
TISCAR RAFFAELE																												F	V					
TOGNOLI CARLO																																		
TORCHIO GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
TORTORELLA ALDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F		A	C	A	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	V	F	F			
TRABACCHINI QUARTO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V		F			
TRANTINO VINCENZO																																		
TRAPPOLI FRANCO	F	A	A	F	C	F	C	A	C	A	A	A	F	A	C														V	A				
TREMAGLIA MIRKO																																		
TRIPODI GIROLAMO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C					
TRUPIA ABATE LALLA		F		C											C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
TUFFI PAOLO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C		C	C	C	C							C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
TURCI LANFRANCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
TURCO LIVIA	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C																	F			
TURRONI SAURO							F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	V	A			
URSO SALVATORE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V					
VAIRO GAETANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
VALKNSISE RAFFAELE			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	V	C	C			
VANNONI MAURO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
VARRIALE SALVATORE																																	
VELTRONI VALTER																												F	V	F	F		
VENDOLA NICHI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	V	C			
VIGNERI ADRIANA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C												F	C		V	F	F		
VIOLANTE LUCIANO	C	F	F	C	C	F	F	C	F		C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M			
VISANI DAVIDE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C		F	C	C		C		F	F	C	C	C	C	F	C	F	V		F			
VISCARDI MICHELE	C	F			C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V		F			
VISENTIN ROBERTO																																	
VITI VINCENZO		F	F	C	C	F	F	C	F	C		C	F			C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
VITO ELIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	V	F	F		
VIZZINI CARLO																																	
VOZZA SALVATORE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
WIDMANN JOHANN GEORG	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
ZAMBON BRUNO	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ZAMPIERI AMEDEO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F			
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA																											F	V	F	F			
ZANONE VALERIO	C	F	F	C	C	F	F	C																									
ZARRO GIOVANNI	C	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	V	F	F				
ZAVETTIERI SAVERIO																																	
ZOPPI PIETRO	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F			

* * *